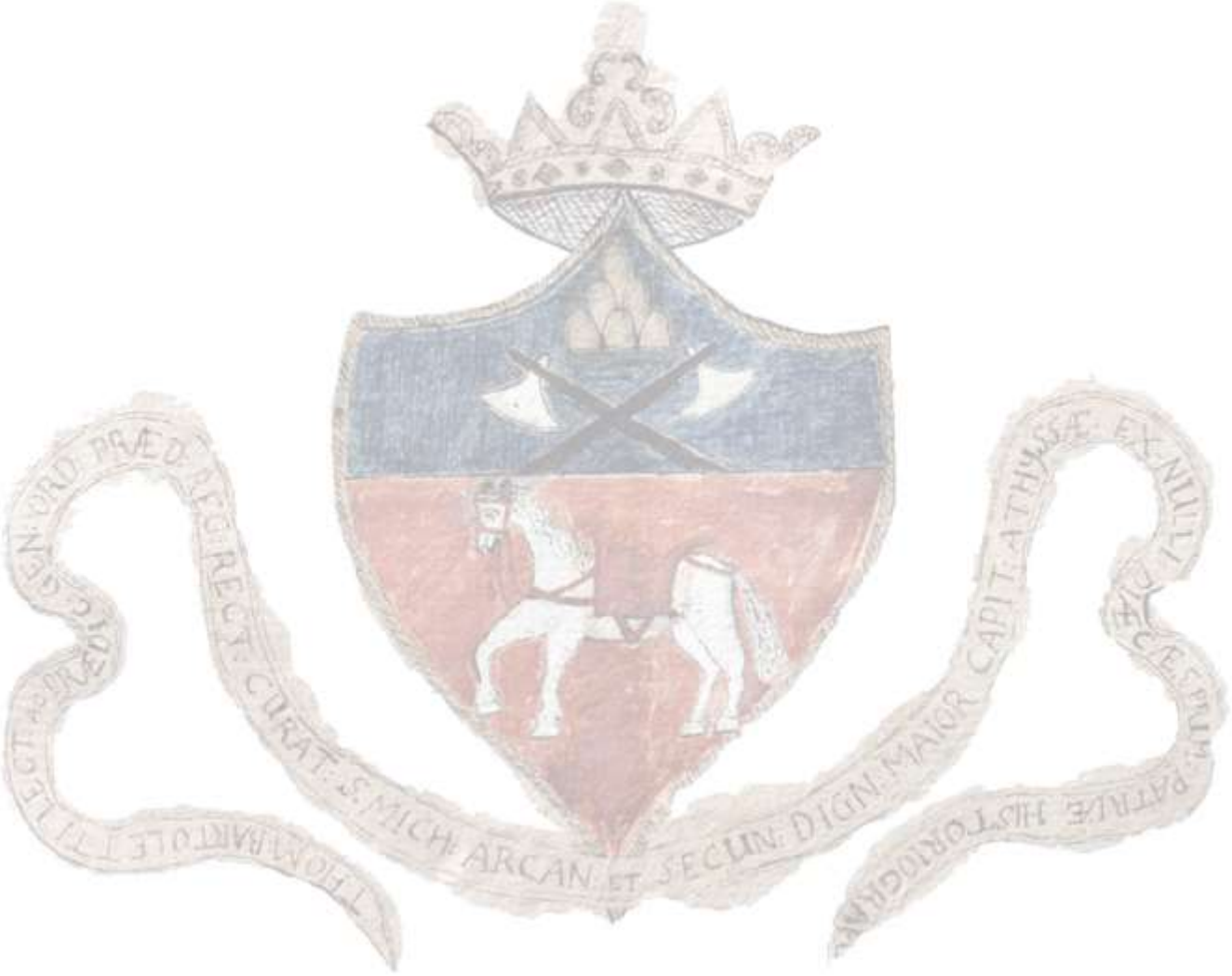
STATUTO COMUNALE

datato 1616



TRASCRIZIONE A CURA DELLE VOLONTARIE DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

dott.ssa Norma Iacovanelli - dott.ssa Grazia Tomasello - dott.ssa Annalisa Santagata

1r. De blasfemantib(us)|

1.In[1] primis Statuimo, Capitulamo et ordinamo[2]| contra li blasfemanti atteso, che per le blasfemie| dice il testo di raggione ne vengono a gli homini| mundani fame pestilentie et terremuoti che| nesuna persona presumma biastemmare il nom[e]| del eterno Iddio, et della sua Santissima Ma[dre]|Vergine Maria sotto pena di tarini cinque [et chi]|biastemmasse il nome d'alcuno santo, et santa di| Iddio paghi tarini dui, et mezzo allo Sindico [co]| non ci proceda il Gabellotto.|

Dell'osserva(n)t(i)a [delle feste]|

2. Item[3] statuimo et ordinamo per [osservantia delle]|| 1v feste. In honore dell'eterno Iddio, quale com(m)anda,| et dice, Sabbata santifices, che nulla persona debbia| lavorare in giorno di festa, ma quelle debbia guardare| et osservare cioè le feste di nostro Signore, della Glori=|osa Vergine Maria, delli dodeci Apostoli, delli quattro| Evangelista delli quattro Dottori della Chiesa et| tutte altre feste com(m)andate dalla Santa Chiesa, et| tutte altre feste commandate, o che avessero| vocabolo in la terra dell'Atessa, cioè c'havesse Ecc(lesi)a:| nominata il Santo in suo nome, o ver Cappella,|et chi contrafarà paghi di pena grana diece appli|cata al Sindico, et non alli Gabellotti, et che lo| Sindico habbia a far bannire la sera avanti le| feste si hanno da osservare quale non sono com=|mandate dall'Ecclesia nel sopradetto modo ma| che havessero vocabulo, o ver Cappella.|

[3] Item che nulla persona debbia tener pontiche aperte|| 2r nel di delle feste commandate dall'Ecclesia nel| sopradetto Capitolo secondo di qualsivoglia Arte| industria, o ver Mencantia, inanzi che siano| finite le Messe solenne sotto pena di grana| Diece.|

Del non appoggiare| alle mura della| Chiesa et inforsi|

---

[1] Nel margine sinistro è presente la dicitura *abolito*, probabilmente redatta con inchiostro diverso e mano successiva rispetto alla scrivente principale.

[2] Lo scrivente per segnalare la fine del rigo utilizza il seguente segno grafico -.

[3] Nel margine sinistro è presente la dicitura *abolito*, probabilmente redatta con inchiostro diverso e mano successiva rispetto alla scrivente principale.

4. Statuimo et ordiniamo, che nesuna persona presuma| appoggiar, et appender coyra pelli e a[l]t[re] cose| di qualsivoglia sorte alle mura della Chiesa, Hospi| tali, o inforsi sotto pena di grana tre||

2v Delli guardiani| della terra|

[5]. Statuimo et ordinamo, che qualunque persona| fosse ordinata alla guardia della Terra,| et non ci andasse all'hora deputata, et anco=| ra chi fosse trovato alla guardia addormito| paghi per ogni volta grana diece.|

Del governo delle| mura dell'i(n)forsi|

[6]. Item Capitulamo et ordinamo, che qualunque|| 3r persona rompesse o vero guastasse le mura, le| verdesche, li steccati, le porte, et ogni altra cosa| fatta, et ordinata a difentione della Terra sia| tenuta a pena di un ducato, et debba restituire| il danno fatto prima, che paga.|

7. Item che nessuna persona possa imponere ne fic|car legna, ò altra cosa nelle mura et inforsi| della Terra, ne spanderci panni, pelli, ò| altra cosa, et ne ficora à seccare ne farci| cosa alcuna perlaquale in qualsi voglia| modo dette mura se dannificassero sotto pena| di grana diece.|

Dell'imunditie che si| buttano|

8. Statuimo ordinamo et C[apitulamo] […] || 3v. dall'immonditie l'aere s'induce pestifero, et| li corpi humani si ne contaminano, che ogni| persona sia tenuta à buttar l'immonditie ce(n)ne|rate, et ogn'altra cosa sozza , remondature letame,| et sterrature alli mondezzari, usati, ò vero,| deputati, et chi le buttasse[4] altrove, cioè nelle| piazze publiche, vicinale, rughe, ò altrove dentro| la Terra dell'Atessa, et suo distretto, debbia| pagare per ciascheduna volta di pena grana due,| et debbia levar detta sterratura, non levandola,| incorra in doppia pena.|

[4] Nel testo è presente una correzione del termine *buttazze* in *buttasse*.

[9] Item che lo Sindico forastiero sia tenuto in consenzo| delli viali far mettere nel principio di suo offitio| un palo per mondezzaro nelli mondezzari soliti,| et deputati dove s'habbiano à buttar tutte i(m)mun=|ditie, con far buttar banno in detto principio di| suo offitio, Et chi mutassi, ò sficcasse detto palo,| paghi di pena grana diece.||

4r. 10. Item ch'ogni persona debbia mondare nelle strade| publiche et vicinale avanti sua casa ogni sabbato| poi passata hora di nona, et questo s'intenda dal| primo mese di maggio per tutto il mese di settem|bre sotto pena di grana due.|

11. Item Capitulamo et ordinamo, che nessuna persona| debba mondare nelle strade radere ne sarnecchiar| coyra nelle piazze publiche, ne buttar dentro| la Terra, molza conciatura, pelatura scarnec=|chiatura, et ogni lavatura di coyrame et| pelle, ò altre immonditie sotto pena di grana tre.|

12. Item statuimo, et ordinamo, che nessuna per|sona debbia tenere spuzzarole, ò ver [des]tri| quali rendessero fetore a chi passa per le|| 4v strade publiche sotto pena di grana diece da incor=|rere per ciascheduna volta che sarrà am(m)onita.|

Della prohibitione| di tener porci| dentro la terra|

[13.] Statuimo, et refermamo, et ordinamo, che nessuna| persona debba mandare suoi porci domestici| per la Terra dal primo del Mese di Maggio| pertutto Settembre: né [5] tampoco li sia lecito il| tener porci legati avanti loro case nelle| piazze publiche, et vicinale sotto la pena| di grana cinq(ue).||

5r Delle bestie mortacine|

[5] Presenza di n cancellata.

14.Capitulamo, et ordinamo, ch'ogni persona sia tenuta| a buttar suoi animali et bestie morte di qualsivoglia| natura, et qualità d'animali, le carne dellequali fossero| in utile a mangiare, fora la Terra lontano dalle| mura et dalle strade di fuora lontano per tre canne,| et similmente l'interiora di dette bestie sotto pena di| grana cinq(ue) et debbia detti animali morti levar(e).|

Delli giocatori|

15. Statuimo, et ordinamo, atteso che dalli giochi ne proce|deno biasteme contra Iddio, et suoi santi, destruttione| delle robbe, questioni, et altri inconvenienti che|| 5v nesuna persona presuma di giocare in loco publico| et privato, a dadi, carti, et qualsivoglia altra sorte di| gioco prohibito dalla ragione, cioè gioco di ventura, sotto| pena di tarini uno per nullo tempo, et in tale Capitula| proceda il Sindico, et non li Gabellotti aggionto nel p(rese)nte| presente Capitulo nell'anno M.D.viii, che lo Sindico et| Gabellotti ci procedano non havendo pero li giocatori| ottenuta licenza dal Capitano.|

Di chi facesse il| giurame(n)to falso|

[16.][6] Statuimo, et rifermamo per osservanza di giurame(n)ti| quali con somma riverenza devono essere osser=|vati, che qualunque persona facesse giuramento|| 6r falso avanti il Sindico, o che fosse essaminato come| à principale, o come a testimonio, incorra in pena di| tarini dui et mezo.|

Delle misure et pesi|

17. Statuimo, et ordinamo, che nesuna persona debba| usar mesure tanto a vender grano et ogni| natura di biade, come in vender olio, vino, et| altre cose liquide quali non fossero sigillate et| approbate del sigillo dell'Università cioè A| con Corona, et chi facesse il contrario paghi per| ciascheduna fiata tarini dui, et mezo et in| simili pene sia tenuto, chi usasse mesure di| qualsivoglia

[6] Nel margine sinistro è presente la dicitura *abolito*, probabilmente redatta con inchiostro diverso e mano successiva rispetto alla scrivente principale

delle predette mesure, che fossero| false, et non giuste, et tale pena sia ten[…]| quella persona che contra[verrà][…]|| 6v cui resultasse detta falsa mesura.|

18a. Item ordinamo, et Capitulamo, che nessuna persona| debbia usare pesi come sono Galatro, mezo Galatro,| decina, rotolo, libra, bilancie statiere, canne et| bracciolare, o parte d'esse, ò qualsivoglia altra| mesure quali non fossero aggiustate dal Sindico| forastiero, o vero, che fussero pesi, et mesure false,| sotto pena di grana diece, et tal pena paghi quella| persona, che contraverrà in cui favore resultassero| detti pesi, et mesure.|

Del ricercar(e) pesi,| et misure|

19a. Item Capitulamo, et ordinamo, ch'il Sindico forastiero|| 7r sia tenuto, et debbia ogni settimana una fiata ricer=|car tutte le misure di Tavernari, et tutti pesi di bicciaria| et di qulasivoglia pontigaro, che vendessero publicame(n)te| a peso, et a misura di qualsivogli peso, et mesura si| fossero, et a chi fosse trovato in fraude, li debbia,| far pagar la pena qual di sopra si contiene altri|mente detta pena si sconta al salario del Sindico| loquale sotto pena simile sia tenuto nel principio| di suo offitio vedere, et ricercare ogni natura di| pesi et misure correnti nella Terra dell'Atessa,| et a chi suo banno et ordine non obedirà in presen=|tare li detti pesi, et misure paghi di pena grana tre.|

Delle misure di molinari|

20. Statuimo, et ordinamo, che li molinari non […]| tener altro coppo che quello li è consegnato et sigil|lato dal Sindico col sigillo dell'Univ[ersità] [et sia]|| 7v di grandezza la sestadecima parte d'un tu(m)mulo,|cioè, che sedici ne vadano a tu(m)mulo, et che non| possano pigliar di molitura più d'un coppo per| tumolo sotto pena di tarini dui et mezo, laqual| pena debbia exigere il Sindico, et non li Gabellotti,| et che il Molinaro non restituendo integramente| la farina per la quantità di grano, che

riceve,| paghi al Sindico tarini dui et mezzo, essendone| di ciò accordato o convenuto dal Padrone in corte| del Sindico, et sia creduto al giuramento di detto| Padrone da mezzo tummolo à basso.|

Della conservatione| delle fonti acq(ua) et formali|

21. Statuimo capitulamo et ordinamo, essendo universal| beneficio conservar le fonti et mantener l'acq(ua)|| 8r nette per conservatione delli corpi humani et anco di| tutti animali, che nesuno presuma di guastar dannifi|car et far lesione alle mura delle fonti, cioè a fonte| grande, a fonte cicire Fonte gennare[7] fonte delle donne| et pozzo, Fonte nova Fonte di Cola casciero Fonte di| Don Christofaro, Fonte di Santo Giacomo et Fonte di| Giacomo Nardelli, in la via di Lanciano a Fonte di| calcara[8], Fonte e cisterna di Tornareccia et ogni altra| Fonte murata[9] et da murarsi, fatta et da farsi nel terri|torio dell'Atessa et suo distretto sotto pena di tarini| dui e mezzo, et sia tenuto a rifar e racconciar il| danno prima, che paghi detta pena.|

Del lavar(e) à le fonti| et imbrattar(e) l'acq(ua)|

22. Item che nesuna persona presuma lavar panni et […]| et qualsivoglia altra cosa, ch'imbrattasse o co[…]|| 8v. o vero intorbidasse l'aque delle Fonti soprascritte cioè| Fonte grande Fonte cicire et Fonte, et cisterna di| Tornareccia in nessun modo dal primo di Maggio per| tutto Ottobre, et nel resto dell'anno si possa lavar lonta=|no pero da dette fonti tre canne: Ma a fonte gennare,| fonte delle donne, et a fonte di Don Christofaro,| et à fonte nova si possa lavar lontano una canna| per tutto tempo d'estate, et d'inverno, et similmente| al laco di fonte grande non pigliando pero acqua| dalla fonte né dall'abbeveratore manualmente sotto| pena di grana tre per ciascheduna fiata, et persona,| et sia lecito in detto laco lavare piedi a' cavalli et| altri animali.|

Dell'affondar(e) a le fonti|

---

7 Il toponimo risulta attestato come *Fonte Gennaro* in Bartoletti 1815, sez.4°D, pag. 37.
8 Il toponimo risulta attestato come *Fonte Calcara* in Bartoletti 1815, sez.3°C, pag. 36.
9 Il toponimo risulta attestato come *Fonte murato* in Bartoletti 1815, sez.7°G, pag. 39.

[2]3. Item che nesuno ardisca ne presuma affondar in| qualsivoglia delle predette fonti contenute nelli|| 9r. predetti Capituli barili, tine et conche, ma li sia| lecito affondar per pigliar(e) acqua, tragni, baccili,| cottorelli non tenti, sachii[10] ad'una mano nette l'ancelle| stainate et altri minuti vasi, secchie di calzolari| brutti siano in detta prohibitione et non si facci| il contrario sotto pena di grana dua.|

Dell'entrare alle fonti| et sturare|

24. Item che nesuna persona ardisca ne presuma| entrar personalmente con piedi dentro le| sopradette fonti, ne presuma sturarle ancora| che volesse acquare cipolle o altre fogliame| et herbe sotto pena d'un tarino.||

9v Dell'intassar dell'acque|

25. Item che non sia lecito Intassar acqua delle Fonti,| pantier(e), Valloni et sorrienze dell'Atessa, et suo| distretto ne metterci calce, o altre herbe vene<ne>nose| sotto pena d'uno Tarino.|

Di non metter(e) alle fonti,|et abeveratori maglioli, ne altro|

[2]6. Item che non sia lecito à pesona alcuna di metter(e),| o far metter dentro le predette fonti et beveratori| d'essi et il laco di fonte grande cerchi, restoppie,| maglioli, et qualsivoglia altra cosa che facesse|| 10r bruttura a detti luochi et acque sotto pena di grana| diece però sia lecito d'ambollar(e) la restoppia lontano| una canna alli luochi et fonti predette riservate| però fonte grande et fonte cicire dinanti alleq(u)ali| non sia lecito ammollar(e) per nesun modo sotto|la sopradetta pena.||

Di non abeverar porci| alle fonti né altri animali|

[10] La a e la seconda i sembrano aggiunte successive, di mano e inchiostro diversi.

27. Item, che non sia lecito abeverar porci, pecore,| capre et vacche à nesuna delle predette fonti| riserbato in caso di necessità, cioè di guerre et| di fortuna, et mali tempi sotto pena di grane diece| da pagarsi per quella persona che ci portarà| dette bestie.||

10v Di non guastar corsi| d'acqua|

28. Statuimo che a nessuna persona sia lecito scanzar| l'acque pluviale dal suo corso diretto tanto dentro,| quanto la Terra sotto pena di grana sei e mezzo| con pagar l'emenda del danno havesse fatto, et| sia tenuto racconciar il corso dell'acqua.|

Della prohibition(e) del=|l'abeverar porci|

29. Item che non sia lecito à persona alcuna tanto| dell'Atessa come forastiero possa abeverar porci|| 11r ne adacquar nelli luochi infrascritti secondo l'in|frascritti confini, et termini, cioè nella pantiera| grande di sotto per canne venti, et di sopra| detta pantiera sino alla strada vecchia, che| vien da Archi quale passa alla piana dello| Monaco[11] et di Santo Christantiano per dritto| l'appello, et in quello del monte, e nel Vallone| di Ceripollo[12] cominciando dal passo di macione,|sino al passo di Lollo, non si possa abeverar(e) | porci, et dal passo di Lollo fino al passo delle| mela sia licito posserci abeverar(e), et dal passo| delle mela sino al passo della strada non si possa| abeverar(e), et dal passo della strada sino al| passo delli nuci di Tribune sia lecito abeverarci,| et dalle nuci di Tribune sino al burraino da capo li| mozzoni di Franc(esc)o delle vacche verso il solagno non si| possa abeverar(e) et da detto burraino sino alli noci| di Cola calzolaro si possa abeverar(e), et detti noci di| Cola calzolar(o) in su In nesun modo si possa [abeverare]| per l'infrascritto tempo, cioè dal primo d[i] g[iugno a]|| 11v. tutto il mese di Settembre et chi fara il contrario sia| tenuto per ciaschedun porco grana uno et lo pastore| guardandoceli grana diece o che celi menasse et simil|mente tutti i porci saranno trovati alle fonti del| borraino di Santa Barbara di

---

11 Il toponimo risulta attestato come *Piana delli Monaci* in Bartoletti 1815, sez.7°G, pag. 39.

12 Il toponimo risulta ugualmente attestato in *ibidem*, sez.5°E, pag. 37.

carapello al pozzac=|chio di piano di vallo et al pozzo[13] et fonti di Ioanni di Ber[…]cio| a fonte della vetica, fonte di calcara, fonte di| la piana di Matteo, fonte tonaca al pozzo di castel=|luccio, il pozzo della massaria; il pozzo di fontanel=|la et alla fonte di Santo Giacomo incorrano nella| detta pena, et di nessun tempo si possa abeverare| porci ne a quelle approprinquarsi per canne| cinque et in tutte le for[…]e di Molinari dell'Atessa| et suo distretto non possano giacerci ne dimorar=|ci, ne abeverar di nullo tempo, ma sia lecito sola=|mente il passar; et contrafacendosi s'incorra nella| detta pena per ciascheduna fiata.||

12 r. Del lavar lino et canapo|

30. Item statuimo Capitulamo, et ordinamo, si come ne| vien dichiarato per li Costituti del Regno, che per| lavar del lino, et canapo sene induce corruttion d'a=|cre, che nessuna persona debbia metter a curar(e) lino,| o canapo vicino alla Terra dell'Atessa, cioè dalla| fonte di Cilimenga per sino al Vallone quale cala| da bruscianico, et similmente nell'Appello per qua=|ranta canne sotto la pantiera grande, et dalla pan=|tiera sino alla piana di Paladino sotto pena di tarini uno|

Di quelli non chiude=|no lor possessioni vicino la via|

31. Statuimo Capitulamo, et ordinamo che qualunque| persona possedesse sue possessioni appresso la|| 12v Terra, et vie publiche le debbiano chiudere, et non chiuden=|dole le bestie che ci farranno danno, non essendoci guarda=|te non siano tenute a pena, ma solum a l'emenda del dan(n)o.| Intendendosi le vie quale hanno l'uscita fuora le vigne,| et questo Capitolo habbia loco non facendo dimoranza| et andandoci appresso lo patrone et caso che detto| p(at)rone ci le guardasse, et dette bestie dimorassero siano| tenute alla pena si contiene nel Capitolo del danno| dato dalli animali|

De danni fatti personalme(n)te|

[13] Il testo riporta il termine *pazzo*.

32. Statuimo Capitulamo, et ordinamo atteso che è uno delli| precetti della legge divina et humana non far lesione ad| altri, che nesuna persona si cittadina, come forastiera| dell'età di sette anni in sù presuma di far danno perso=|nalmente nelli frutti delle vigne, orti, tanto da dentro,||[14]

21r. quanto fuora del distretto di qualsivoglia natura di frut=|ti, poma et qualsivoglia generatione se sia, et herbe | da magnare incudendoci cepolle, agli, cococcie, meloni, | melancora, cocumeri, e simestibile d'horto sotto pena di | tarini doi lo dì, et la notte il doppio fatta prima l'eme(n)da | al patrone del danno, che paga detta pena altrimente[15], | che non si possa exigere.|

33. Item che s'alcuno figlio di famiglia maggiore di sette | anni, menasse altra persona minore o maggiore alle | vigne frutti, legumi, e poma del Padre o Madre quel | tale ci fosse menato, non incorra in pena non contra|dicendoci pero suo Patre e Matre, et li balivi facendo | in contrario paghino per volta tarini dui, ma contra|dicendoci detti Patre e Matre sia tenuto alla pena. |

34. Item statuimo et ordinamo, che nesuna persona presuma, | et coglier(e) poma et frutti nelli vignali tanto [culti] | quanto non culti, esistenti dentro lo distretto so[…] | la predetta pena, et nelli vignali che sono [fora] || 21v. del distretto, ed essendo coltivati et chiusi sia tenuto à | pena di grana diece, ma nell'inculti, et non chiusi, o à | frutti, che stessero in loco selvaggio non ci sia pena al=|cuna riservato quando si battessero, et chi li battesse | paghi grana sei e mezzo.[16] |

35. Item statuimo, et ordinamo, che non sia lecito a persona | alcuna nelle possessioni d'altri entrare a' coglier(e) ver=|dume sotto pena di grana tre. |

36. Item che nessuno personalmente presuma di far danno nel=|le guadagne fave, et ogn'altra generatione di legumi, et vittuaglie, Metendo carpendo, et in qualsivoglia | modo personalmente guastando sotto pena d'un tarino | il di, et la notte il doppio rifacendo prima il danno | al patrone. |

---

[14] Nella legatura, la pagina 21, in cui si trovano i capitoli 33-34-35-36 e parte del 37 è stata inserita tra i capitoli 60 e 61. Per agevolare la comprensione del testo,nonostante la numerazione delle pagine fosse corretta, si è scelto di ripristinare l'ordine progressivo dei capitoli .

[15] La parola *altremente* risulta corretta in *altrimente*.

[16] Nel testo originale è presente la correzione della parola *mezo*.

37. Item che nesuna persona presuma far(e) herba personal=|mente nelli prati guardate, vigne, canneti, cortine | et vignale d'altri sotto pena di grana cinque || 13r.[17] lo di et la notte il doppio rifacendo prima il danno al| patrone

38.[18] Item che sia lecito ad ogni persona tanto Cittadina| quanto forastiera stando nelle vie publiche ch'anno| uscita fuori le vigne tenendo li piedi nelle dette| vie a posser coglier frutti, et pigliarli, et herbe che| puote, et se li offitiali cioè Sindico, et Gabellotti| li levassero, o volessero levare la pena Incorrano| in pena di tarini dua.

Delli danni dati à li| arbori personalmente|

39. Item Statuimo, et ordinamo, che qualunq(ue) persona| tagliasse tutto o parte d'arberi fruttiferi tanto| nelli luochi culti quanto nelli [non culti del]| teritorio dell'Atessa, et suo distretto, cioè|| 13v. olive, fiche, persiche, lecine, pera, mela, cerase, nuce,| nucella non salvatiche, morena, mori, cerq(ua) et qualsivo=|glia altra generatione d'arbori fruttiferi, incorra| in pena di tarini dui et mezzo, lo giorno, et la| notte il doppio|

40. Item che nessuna persona presuma tagliar(e) arbori| fruttiferi nelle guardate, e luochi patronati d'altri: cioè querce, cerri, pera, mela, lecene, et ogn'altra| generatione d'arbori fruttiferi, sotto pena di Tari|ni dui e mezzo il di, et la notte il doppio et legne| secche d'arbori infruttiferi[19] in luochi patronati, ò ver| guardate sia tenuto alla pena di grana cinq(ue)| lo giorno et la notte il doppio|[20]

41. Item che qualunq(ue) persona tagliasse salci ò vero can=|ne d'altri incorra in pena di grana sei.||

---

17 Da questo punto in poi, si torna alla numerazione corretta e progressiva delle pagine e dei capitoli.

18

19 La sillaba *in* è stata aggiunta successivamente.

20 A margine sinistro del paragrafo 40 è presente la raffigurazione di una mano con l'indice più lungo, che sembrerebbe teso ad indicare il paragrafo stesso.

14r. **Del guastar(e) le fratti|**

42. Statuimo, et ordinamo, che qualunq(ue) persona| tagliasse, o guastasse personalmente fratti| delle vigne, horti, vignali, prati, guardate| chiuse d'altri incorra in pena di grana sei,| rifacendo il danno al patrone pero sia lecito| a' chi passasse per le vie publiche, o vicinale quale| fossero ripiene d'arbori e rughi poter(e) arroncar| sino alli Termini.|

Del taglio in vall'aspra|

43. Statuimo, ordinamo et Capitulamo, atteso che a mol|to importa[21] universalmente alla Terra dell'Atessa| la corservation della Selva di vall'aspra per| le turbulentie di guerre, e di mali tempi et| nevi: nelliquali commodamente non si poss[ino]|| 14v. usar altri luochi et anco per riparation della Terra| in molti modi che nessuna persona, si Cittadina come| forastiera, in detta selva possa tagliar(e) ne far(e) tagli=|ar(e) arbori fruttiferi, et infruttiferi, grandi et piccoli| tanto verdi, como secchi, ancorche li trovasse mozzi| di qualsivoglia natura d'arbori se sia sotto pena| di Tarini dui il dì, et la notte il doppio, et simil=|mente portando, o trahendo legna da detta selva,| et dubitandosi se le dette legna fossero di detta| selva sia tenuto quello tale incriminato menar| lo Sindico, ò Gabellotto a' farli confrontar(e) quelle| legne nel loco dove l'have tagliate altramente| paghi detta pena trovandosi dentro il sito di detta| selva, ma fuori la selva non, eccetto al Sindico| sia lecito escipiendo, che con licentia del Sindico,| et Reggimento possa in detta selva tagliare per| reparatione di lor case, et che senza licentia li| pastori possano far fuoco di legna trovassero ta=|gliate, et similmente sia lecito tagliarci bocache,| spini,brugni, acipra(n)di da chiudere, et verghe da|| 15r. toccar bestie, torturi da torturiare some e mazze da| portar(e) in mano d'ogni sorte, d'ogni sorte di legna siste(n)=|te in detta selva, et similmente sia lecito alle donne| che vanno à lavar al rigo et gemerdar per uso del| fuoco dello lavar(e) in detta selva senza pena alcuna| non portandole però nella Terra, et sia lecito in detta| selva farci foco dalle lavandare, et senza pena

[21] E' presente un segno abbreviativo superfluo.

farci| uncini da coglier olive, pira per il carro, cupardi, cesta=|li, et altre verghe per far(e) cistini Aratri et pertecari| ad'uso di campo.|

Del pascolar(e) in Vall'aspra|

<4>44. Capitulamo, et riformamo, che nella selva di vall aspra| non si possa pascolar(e) con bestie grosse, et minute ne| ricoglier ghiande di poi il di di Santo Angelo [sei]| settembre sino al primo di quadragesima s[otto pena]| di tarini uno per ciascheduna persona et grana [una]| per bestia grossa, et mezo per minuta et la [notte il]|| 15v. doppio, intendendo dal vallone di vall aspra sino al| schiaffatone dell'acqua includendo tutto l'horto di| Santa Maria, et la casa di cero Catello, et il resto| dell'anno sia lecito senza pena pascolar, et essendo| tempo di guerra con licentia del Reggimento si| possa d'ogni tempo pascolar(e) in detta selva.|

Delli danni dati| con le bestie|

45. Capitulamo, Statuimo, et ordinamo per rimuover| li danni che non solo dalli huomini si fanno, ma' | anc'hora dalle bestie si fanno; che qualsivoglia| bestia grossa, come sono baccine, cavalline, et| bufaline, mulini, et asini, tra lequali s'intenda| anc'hora porci et scrofe per la loro grande lesione| […] [nelle] possessioni, vigne, vignali,|| 16r. et horti, et guadagni di grano, et d'ogni altro genera=|tione di vittuaglie, et ligumi, come anc'hora lino et | canavo del primo di Marzo per tutto ottobre incorra| in pena di grana tre, et la notte il doppio, et del resto| dell'anno incorra in pena di grana uno et mezzo,| et la notte il doppio rifacendo prima il danno al| patrone, et l'heredi delli sopradetti animali non| siano tenuti a pena, se non dal primo di marzo in| poi quale seguita poi la lor natività, et li porcelli| siano tenuti à pena come haveranno quattro mesi| et l'età di detti porcelli sia creso al giuramento del| patrone riservato non si provasse il contrario per| lo Sindico, o Gabellotto.|

46. Item che qualunque bestia grossa delle sopradette [face]ss[e]| danno nelli prati guardati, et magno[n]ate dal [pri]mo| di Marzo per fino a mezzo giugno incorra [in pena]| di grana tre il giorno, et la notte il doppio [et nel]|| 16v. resto dell'anno non incorra in pena eccetto le bestie| porcine quale si prohibiscono per ogni tempo di pasco=|lar in detti prati sotto detta pena.|

47. Item che a' nesuna di dette bestie sia lecito pascolar(e)| nelle guardate chiuse d'altri per qualsivoglia| tempo sotto pena di grana uno per bestia il giorno,| et la notte il doppio quale guardate habbiano da| esser chiuse di fratta viva o palo fitto una volta l'anno,| et che per guardata sia posta a catasto ò ver che| fosse cosa di Chiesa et che sia creduto al giurame(n)to| del patrone s'è stata chiusa si, ò ver(o) nò, et chi le| guardasse incorra in pena di grana sei.|[22]

Delli danni dati con bestie| minute|

48. Statuimo, et ordinamo; che le bestie minute, come| [sono peco]re et capre, che pascolassero, et andassero| nell'[…] ne horti vignali, cortin(e) e guadagne[23] || 17r. d'ogni vittovaglia, et ligumi lino, e canavo, prati| e' magnonnati, cioè dal primo di marzo per tutto ottobre| Incorrano in pena di grana uno per ciascuna di loro| lo dì, e la notte il doppio, et li animali lattanti non| siano tenuti à pena rifacendo prima il danno al pa=|trone, et nelli prati e magnonnati nel resto dl tem=|po predetto non siano tenuti a pena.|

49. Item che dette bestie minute quale pascolassero nel=|le guardate chiuse nel modo di sopra almeno una| volta l'anno incorrano in pena per ciascuna di| esse di grana uno, et che sia creduto al giura=|mento del patrone s'è chiusa ò non intendendo| le guardate, che sono poste nel <nel> Catasto| o che fossero di Chiesa.|

---

22 In margine sinistro è presente una stella a cinque punte.

23 In BARTOLETTI 1815, p. 244 nella sezione dedicata al *Dizionario Etimologico de' Vocaboli de' locali e termini popolari di Atessa* sotto la voce *guada*gna si dice: " *Termine antico, terreno sodo, posto in coltura*".

Della Custodia de [pastori][24]|

50. Item che qualunque persona guardasse o vero|| 17v. mettesse a far danno nelle possessioni d'altri animali| tanto grossi, come minuti, Incorra in pena per ciascuna| volta di grana cinque il di, et la notte il doppio, et la| guardia s'intende dove stesse la maggior parte delli| animali, che havesse il pastore in sua custodia.|

Delli danni che non| si sa il malfattore|

51. Statuimo et ordinamo a proveder(e) contra li mal|fattori et loro malefitii clannestini presumandosi| contra li più vicini a quel loco del danno dato,| che quando fosse fatto alcuno danno, et non si sa=|pesse malfattore, sia tenuto il più vicino al danno,| et alla pena, però il Sindico habbia da inquirer(e)| [tu]tti li circostanti con giuramento , et non trovan=|[do]si il malfattore come di sopra per detta inquisitione| [sia tenuto] il più vicino nel già detto modo.||

18r. Delle magnonate|

52. Statuimo et ordinamo, atteso che per esperientia| è stato provato, che li Gabellotti per malitia| di far incorrere in pena li patroni delli anima|li fanno magnonate <magnonate> soverchie, et in| luoghi dove non deveno à toglier tal malitia,| che nesuno Gabellotto possa far magnonate, tanto| nelle possessioni loro, come d'altri sotto pena di| grana dieci, et le bestie ci pascolassero non| siano tenute a pena.|

53. Item acciò che le bestiame tanto grosse quanto minute| habbiano commodità di pascolar(e) Statuimo che| nesuna persona possa far magnonate tanto| nelle robbe, et luochi suoi, come in quelli d'altri| et con voluntà del patrone più d'un tum[molo di]| paese, sotto pena di tarini uno, et in […]|| 18v. dove una volta solo in quell'anno fossero posti magnoni,| et chi levasse li detti magnoni incorra in pena di| grana sei, et dette magnonate siano in osservanza| del primo di marrzo sino à

[24] Integrazione realizzata sulla base del testo.

mezzo giugno, et non| più quale deveno esser solcate con li bovi, ò con zappe,| atal che si vedano signate altramente non si| paga pena.|

Delle ghia(n)ne battute| et ricolte, et pasciute|

54. Statuimo, et ordinamo, ch'ogni persona qual battesse,| o ricogliesse ghianne nelle possessioni d'altri| senza licentia del patrone sia tenuta a pena di| grana tredici per ciascuna persona, e volta sodis=|facendo prima il danno al patrone; et in tal pena| similmente incorra chi battezze o ricogliesse in| vall'aspra nelli pili, Piazzano, Butino, et archiano || 19r. et nella ceppetta sia lecito ad' ogn'uno ricogliar gianne| ma non battere, ne tagliar(e) per le ghianne sotto la detta| pena restituendo il danno alli compratori di dette| selve.|

55. Item che nisuna bestia grossa, o minuta debbia pascolar(e)| le ghianne d'altri, ne anco della soprascritta| selva, sotto pena de grana uno per bestia grossa,| Intendendoci con le bestie grosse il porco, et la notte| il doppio, et ciascuna bestia minuta pecorina, o ca|prina grana mezo il giorno, et la notte il doppio,| cioè dalla festa di Santo Angelo di Settembre sino| al di della Natività di nostro Signore del resto| del tempo non sia tenuta a pena del pascolare, [m]a| del batter habbia loco il capit(ol)o sopradetto in ogni| tempo il di cioè alla pena di grana tredici, et [l]a| notte il doppio, et chi ci le mettesse o guardasse| paghi grana cinque ma nelle ceppette [si]a l[ec]ito| pascolar(e) d'ogni tempo.||

19v. 56. Item atteso che in tempo di venti, o tempesta, si può far| maggior danno nel pascolar le ghianne, per cascarne| maggior quantità, Statuimo, che per tre giorni poi| detti venti, et tempesta successi, che qualunque| animale grosso, o minuto, pascolasse nelle ghianne| d'altri, o delle dette selve incorra in pena doppia,| et passati li di, sia tenuta la pena soprascritta,| et sia in arbitrio delli Iudicii s'è stata tempesta,| o venti a giudicare.|

Del passar gl’animali| per le ghianne|

57. Statuimo, et ordinamo, che nessuna persona possa passar(e),| suoi animali, ne grossi, ne minuti per li luochi dove| stanno le ghianne ne sopra delle ghianne, et quando| le ghianne giacessero per le strade sia lecito passarci,| però non fermarci sotto pena di grana uno per| bes[ti]a grossa, et grana mezo per bestia minuta|| 20r. et il pastore, che ci le guardasse paga grana cinq(ue)| il d[i], et la notte il doppio.|

Delle perazza, et melaina|

58. Statuimo, et ordinamo, che tutti animali grossi, et| minuti de qualsivoglia natura se siano possa=|no pascolar(e) le perazza, et melazza quale stanno| fuora del distretto, senza pena alcuna quando| il Sindico, o balivo procedesse senza accusa del| patrone, et che il pastore non le possa batter(e) altri=|mente incorra in pena di grana diece.|

Delle nuci|

59. Statuimo, et refermamo, che nesuna persona pre=|suma ricoglier nuci alli nuci d’altri sotto pena| di grana sei, restituendo le nuci al patrone, et| questo s’intenda prima, che li nuci fussero fa[tte]| et li porci quali ci passassero prima c[he] foss[ero]|| 20v. battuti non incorrano in pena, eccetto in tempo di for=|tuna pagasi grano uno per porco, quali [n]uci in terra| stiano per un di ad instantia del patrone poi detta| fortuna, e venti occorsi, et poi dette bestie non incor=|rano in pena, Intendendo delli nuci fuora lo distretto,| li animali incorrano nella doppia pena.|

Delle olive|

60. Statuimo, et ordinamo, che nesuna persona presuma,| ricoglier olive da terra, ò da alto all'olive di| altri fuora del distretto, sotto pena di grana diece,| et sia tenuta a restituir l'oliva al patrone, et| qualunque porco, pecora, ò capra pascolasse sotto| a dette olive d'altri da ogni santo in poi similm(en)te| fuora del distretto incorra in pena di grana uno| il di, et la notte il doppio, et nel distretto detti| animali incorrano alla doppia pena.||

22r. Della pastorecia| della terra|

61.[25] Statuimo, et rifermamo essendo la pastoreccia commo=|dità, et universale della Terra, che qualunque bestia| di detta pastoreccia facesse danno alle vigne, guadagni,| horti e qualsivoglia possessione d'altri non incorra in| pena alcuna, ma il pastore sia tenuto solo all'emenda| del danno senza recuerarla dalli patroni di detti| animali, Intendendosi la pastoreccia esser la maggior| parte delli particolari Cittadini, che del pastore.|

Delle occhе|

62. Statuimo, et ordinamo; che ciascuna ocha, che facesse da[nno]| nelle vigne, guadagne, et altre cose seminate di qu[al]|sivoglia natura di vettuaglie, et legu[mi, lino et cana]||po, et horti incorra in pena di g[rana] […]| per ciascheduna volta.||

22v. De chi passa per l'altrui possessioni|

63. Statuimo, et ordinamo, che qualunque persona passasse| per le vigne horti, et vignali coltivati d'altri paghi| per ciascuna persona grana tre, et chi passasse per| le guadagne con bestie, et possessioni d'altri colti=|vate fuora del distretto di qualsivoglia natura di| vittovaglie et legumi, lino et canavo paghi celle due| per bestia, et senza bestia non incorra in pena per| le guadagne d'altri fuora del distretto, et quando le| strade fossero guaste di lama impiemata, o di loto, o di| acqua et

[25] Sul margine sinistro è presente la dicitura *riformato* cancellata.

simile impedimento all'hora ci possa| passare et con le bestie ancora per le possessioni| d'altri contigue alle vie tanto dentro come fuori| del distretto senza pena, restituendo pero il danno| che facesse al patrone della possessione.||

23r. Di que[lli] [c]he gua[sta]no le vie|

64. Statuimo, et ordinamo atteso che è universal benefitio| la conservatione delle vie, che qualunque persona gua=|stasse, o rompesse le vie publiche, o vicinale, o ver gua=|stasse pretate di qualsivoglia modo e ne cacciasse prete| incorra in pena di tarini uno racconciando la via guasta| o vero presentate a sue spese prima che paghi detta pe=|na ad arbitrio del Sindico, et viale della Terra, o altri| homini diputati.|

Della potestà del| sindico Gabellotti, et Patroni del danno dato|

65. Statuimo, et ordinamo atteso, che delli danni et malefitii| si fanno non sempre a pieno sene può dar testimoni=|anza per farsi occultamente, che sia data piena| fede al Sindico forastiero, o al suo Notaro se[…]|| 23v. havendo ricevuto giuramento in presentia del Reggime(n)to| senz'altro testimonio, et al Gabellotto, ò ver Balivo sia| data piena fede con un testimonio, o vero con' un suo| compagno, et con il giuramento d'esso Gabellotto, et non| altramente, et similmente sia creduto al detto di| quella persona, che dirà haver ricevuto danno facendo=|ne giuramento, et havendo un testimonio riserbato| quando il danno fosse da vinticinque grana in basso,| et all'hora per esser poca quantità sia creduto al giu=|ramento suo senz'altro testimonio, et questo s'intenda| quando quello che riceve il danno trovasse il malfattor| personalmente, et tal'ordine di provar(e) habbia loco in tutti| li soprascritti, et infrascritti Capitoli: et in quanto| nel presente.|

66. Item statuimo, et rifermamo, et ordinamo a rimover| ogni fraude et malitia del Sindico, et Gabellotto, et per| maggior chiarezza et confusione delli delinquenti, che| ogni volta; ch'il predetto Sindico, Not(ar)o, et Gabellotti tro=|vassero|| 24r. homini, o ver bestie grosse, et minute a far danno

in qual=|sivoglia modo debbano personalmente andare a trovar| detti huomini, et bestie, et a detti huomini parlare et be=|stie contare, et riprender(e) detti dannificanti, et tro=|vando dette bestie a far(e) danno, non trovando, ò ver| non conoscendo il patrone le possa pigliare, et menarle| sin tanto li saranno notificate, et non trovando per| la strada chi ci le notificasse le possa rimenar(e) nella| Terra, et tenerle sin tanto sappiano il patrone essendo| della Terra, et essendo forastiero sin'a tanto siano cau=|telati, et della pena, et dell'emenda del danno.|

Delli affidati, et | convicini |

67. Statuimo, et ordinamo atteso che non deve esser| lecito alli forastieri quello, che alli Cittadini non| è permesso, che qualsivoglia forastiero affidato nel| territorio dell'Atessa, et suo distretto desse danno| personalmente, ò con bestie grosse, o minute nelle|| 24v. possessioni et robbe d'altri incorra in quella medesima| pena nella quale incorreno li homini e bestie di Citadini,| cioè nel Territorio, et feudo dove stà affidato, ma nelli| altri luochi paga grana tre per bestia grossa con la quale| s'intenda il porco, et similmente quelli homini, et loro| bestie, ch'anno vicinanza con l'Atessa[26] et l'Atessa con| loro paghino quella pena, che pagano li homini della| Atessa.|

Delli animali fora=|stieri da(n)nificanti|

68. Statuimo et ordinamo che tutti animali forastieri,| tanto grossi, quanto minuti facessero danno nelle| possessioni delli huomini dell'Atessa, o vero fossero| trovati a pascolar(e) nel Territorio, et selve di| detta Terra non essendoci affidati incorrano| in pena per ciascheduna bestia grossa grana dieci<ci> per ciascuna bestia minuta[27] minuta gra(na)| dui et tra le bestie grosse si intenda il porco.||

25r.Del metter foco nel=|le possessioni|

[26] Nel testo originale è presenta la parola *Atezza* poi corretta da una mano diversa in *Atessa*.
[27] Nel testo originale è presente un richiamo che rimanda ad una nota nel margine sinistro del foglio.

69. Statuimo, ordinamo, et Capitulamo, atteso che| per lo metter foco nelle restoppie, et possessioni| ne suole resultare danno non solo a' chi lo mette,| ma alli convicini, et tanto più stando il grano| nelle restoppie, et arae, che nesuna persona presuma| metter foco nelle dette restoppie, ne' in nesun'altro| loco, et possession(e) sua o d'altri avanti la festa| dell'Assuntione della Beata Vergine Maria di| mezzo agosto, o che lo foco facesse danno, o no(n), sotto| pena di Tarini due, et mezzo, et passato il di| di detta festa, chi mette foco nelle possesioni| sue non facendo danno; non sia tenuto a pena| ma facendo danno ad altri sia tenuto al [d]anno| et alla pena sopradetta.||

25v. **Del metter foco| nelle selvi|**

70. Statuimo, et ordinamo, che qualunq(ue) persona mettesse fuoco| nelle selve dell'universita della Atessa, o guardate di| homini particolari di detta Terra ò suo distretto incor=|[ra] in pena di tarì dui e mezzo et debbia sodisfare il| danno al patrone, et chi raportasse il malfattore| guadagna la terza parte della pena, cioè raportando=|lo al Sindico et non altramente.|

Di chi saglie sopra| li tetti|

71. Capitulamo et ordinamo atteso, che non è giusto| senza licenza del patrone sallir sopra li tetti de| loro case et delle Chiese, che qualunq(ue) persona sallisse|| 26r. et andasse sopra detti senza licenza, come di sopra. In|corra per ciascuna volta in pena di grana sei, et eme(n)=|dato sia prima il danno.|

Di chi amove li termini|

72. Capitulamo, et ordinamo per osservatione delli termini| delle possessioni, che sono da esser(e) bene osservati et| riguardati per le differentie succedono delli confini,| che qualunq(ue) persona sterminasse, et levasse termi|ni di preta, ò fossato dal luoco suo ò che fossero tra la| possession sua, e d'altri, o che stessero tra le possessioni| d'altri incorra in pena di tarini dui e mezzo et| debbia riponer li termini al primo stato et rifare| il danno ad altri successo.|

Del non metter ani=|mali nelle restoppie|

73. Statuimo et ordinamo à rimover il danno, […] || 26v. metter li animali nelli restoppii facilmente occorresse| farsi standoci il grano, et remota la causa si remo=|vi l'effetto, che non sia lecito à bestia alcuna tanto| grossa, come minuta andar per dette restoppie per| insino al di di Santa Margarita sotto pena| di grana dui per bestia grossa, et grana uno per| bestia minuta, et tra le bestie grosse s'intenda il| porco, ma dove fusse adunato sino a detto di, incor=|ra in pena di grana uno la bestia grossa, et la mi=|nuta di grana mezzo, et lo pastore che celo mettesse| paga grana diece, escetto li bovi domati, che adunas=|sero in quel luoco, et similmente le giumente che tres=|cassero in quelli luochi convicini non incorrano in| pena alcuna, et facendo danno le giumente quanto| ogn'altra sorte di generation(e) di bestie grosse, e minute| incorrano in pena contenta nelli Capitoli delli dan=|ni dati con bestie grosse e minute escetto che sia| licito per andar abeverar li detti animali di posser(e)| passar(e) per le restoppie non facendoci dimora| ò vero occorrendo di pigliar(e) alcuno genco si possa|| 27r. menar le bacche per dette restoppie sin'à tanto che| lo gienco sia pigliato, e subito poi sia tenuto levarle.|

Del danno all'are| et grani metuti|

74. Statuimo, et ordinamo, che qualunque persona le=|vasse manopoli dalle are, o mucchiarelli, ò vero | che giacessero nelle restoppie, incorra in pena di | tari cinq(ue) e la notte il doppio, et sia tenuta all' eme(n)=|da del danno nel grano, e vittuaglie nell'are incorra| in pena di grana trè per bestia grossa, et grana dui | per bestia minuta|

75. Item che le Mete che, fossero fora di vicinanza| si debbano chiudere altramente le bestie dannifi[ca]=|te non incorrano in pena, però le persone [danni]|ficandoci incorrono nella pena che disopra [si conti]|ene, e le bestie quando ci fossero guardat[e]||

27v. Della conservation(e)| delle paglie|

76. Statuimo, et ordinamo per conservatione delle pa=|glie, che nesuna persona debbia toglier paglia d'|altri all'are sotto pena d'uno tarino, et le bestie| grosse, che ci andassero, ò facessero danno, incorrano| in pena di grana dua, et le minute di grana| uno, Intendosi haver loco il presente Capitolo sin|tanto, che nelle dette are ci stiano grano da seccare,| et poi che fossero trescati per otto giorni, et passati| detti otto giorni poi che l'are sono scommarate non| incorrano in pena, ne le persone, ne le bestie.|

Ch'il patre sia tenuto| per lo figlio ; Il Patrone per il garzone sia tenuto|

77. Quantunq(ue) la co(m)mune raggione non astrenga il padre| per il figlio, ne il padrone per il garzone, niente dimeno || 28r <nientedimeno>, acciò li danni non vadino senza| emenda, e li rei senza pena. Statuimo, et ordinamo, | ch'il padre per il figlio, et il patrone per il gar=|zone, ò sitella, sia tenuto pagar quella pena, | et emenda nella quale fosse incorso detto figlio, |garzone, o zitella, con questo, che il patrone pa= |ghi del soldo di detto garzone, o zitella et non| havendo soldo, et il Patrone non volendo pagare| per loro sia tenuto fra tre di detto garzone, o | zitella licentiare, et levar da suoi servitii,| et cacciandoli fra' detto tempo non sia tenuto| detto Patrone, ma qualunque persona della | Atessa, et suo distretto li raccogliesse sia tenuto| a pagare la pena, et emenda, che li detti Patroni | erano tenuti| [28]

Del metter(e) carra, tra=|glia, ò vero trattori per la Terra|

78. Statuimo, et ordinamo, che non sia lecito a pers[ona]| alcuna, di metter carra traglia ne tratto[ri]||[29] 28v. legnami, et pietre con bovi, o ver bufali dentro| la Terra, sotto pena di tarini dui et mezzo,ma| quelle le possano scaricare fuora la porta del| fonticello, fora la porta di Santo Nicola, et

[28] Nel margine sinistro è presente la dicitura "riformato" e sotto di essa un simbolo.
[29] Nel margine sinistro è presente la dicitura "riformato"

alla| porta della fonte senza alcuna pena, et volendo| dette carra ò traglia[30], à poner nella sua casa li sia| lecito portarle a mani dentro la Terra, et a mani| ricacciarle altramente facendosi portare dalli| bovi, ò bufali, come di sopra incorra in detta pena|

Di chi possede pos=|(ses)sioni vicino le vie|

79. Statuimo, et ordinamo, et rifermamo essendo| che il Patrone debbia guarda la robba sua| che qualunque persona possede possessioni| sue nelle vie publiche dentro il distretto della| Terra le debbiano chiudere, et non chiudendo=|le le bestie che ci faranno danno[31], non incorrano in|| 29r. pena ma solamente siano tenute all'emenda| del danno, et questo s'intenda quando dette| bestie non ci fossero guardate, è messe dal| Patrone, ò garzone perche all'hora volemo siano| tenute alla pena et all'emenda nelli altri capi=|toli ordinata|

Del ro(nc)ar fratte del=|le vie|

80. Statuimo, et ordinamo acciò le vie siano espe=|dite donde ne risulta utile, et commodo universa=|le, che ogni persona qual possede suoi posses=|sioni nelle vie publiche, vicinale, o private[32]| sia tenuta addattare et arroncare una volta| l'anno del mese di maggio dette vie per quanto| s'estendeno le sue possessioni con ronca [et]| con zappa cioè dalla banda sua sotto pena| di grana sei nella quale incorra […]|| 29v. passato detto mese di maggio, e lo Sindico ne| debbia far(e) dar bando ogni anno nel princi=|pio di detto Mese di maggio et exiger(e) detta| pena, Intendendosi che le vie pubbliche hanno| da esser(e) adattate et larghe almeno per due| canne, et le vicinale per una canna|

81. Item statuimo, et ordinamo, che qualunq(ue) persona| havesse sue possessioni, o seminate fuora del| distretto delle Vigne perlequali fosse solito| andarci vie, che non debbia dette vie guastar(e)| in

30 E' presente la dicitura "tragliar " corretta in "traglia"
31 La parola "danno" è aggiunta in inerlinea.
32 Nel margine sinistro è presente la dicitura "riformato"

nesun modo, ne impedir(e) ne atturar(e) sotto| pena di grana sei, et passando alcuno per le| dette possessioni non havendo detta via espedi=|ta non sia tenuto a pena alcuna facendo da(n)=|no et meno all'emenda del danno|

Del romper(e) et spander(e) lino|

82. Statuimo, et ordinamo atteso che, è cosa pericolosa|| 30r. romper lino dentro detta Terra, ne manco fuora| iuxta l'inforsi riserbati li luochi infrascritti […]| dallo scansator(e) della porticella verso Santo Sebasti=|ano et da quello in qua in nessun modo, Item| dalla particella di Santo Giusep(p)e[33] quanto dura le| cose di Santo Giusep(p)e[34] Item dalla cornice di Santa| Giusta in sotto, et dalla rua, che va' alla guarda=|ta di Santo Giovanni in su' verso il ponte sotto| pena di grana sei et mezzo|

83. Ite(m) nesuna persona presuma spander(e) lino| dentro la Terra sotto pena di grana sei et mezzo| ma fuori sia lecito spander(e) in ogni loco|

Del batter mattu=|li, et ligumi|

84. Statuimo, et ordinamo a rimover ogni pericol(o) […]||30v. fuoco potesse succedere di paglia, di mattoli et| altre immunditie et bruttezze di strada, che| nessuna persona possa batter(e), ne ventilar(e) dentro| la Terra, mattoli, manoppoli, di grano et di qual=|sivoglia generation di Vittuaglia, et ligumi| sotto pena di grana sei|

Di garzoni che| stan(n)o a patrone|

85.Statuimo, et ordinamo, essendo che di raggione| sia deversi osservare quel tanto si viene a| prometter(e) che tutti garzoni che stanno a pa=| trone con altri debbiano servire tutto il tempo,| che hanno promesso di servire et non partirsi| sino alla fine di detto tempo, sotto pena di| perdere il

33 La parola " Giusep(p)e" risulta ripassata con un inchiostro più scuro.
34 *Ibidem.*

Salario havesse servito, quale si|| 31r. applica al detto patrone osservante, et questo| s'intenda quando il garzone non havesse giusta| causa di partire, che all'hora non debbia perder(e) detto| salario, et quando procedesse il difetto dal| Patrone ò ver li desse licentia senza causa ava(n)ti| il tempo finito, ch'il detto garzone habbia da| essere pagato dal patrone per tutto il tempo| promesso ancorche non l'havesse servito|

Delle parole ingiuriose|

86. Statuimo, et rifermamo acciò nesuno prorompa| a' dar ingiuria ad altri, che qualunq(ue) persona| dicesse parole ingiurose ad altri come dire tradi|tore, furo, ladro, puttana, ruffiana et similm(en)te| altre parole ingiuriose quali inferissero ingiu=|ria, sia tenuta per ogni volta pagar al Sindico| tarì dui et mezzo, et sia creduto al giuramento| dell'ingiuriato con un testimonio, e se <le parole>|| 31v ingiuriose fossero dette presente lo Sindico sia| tenuta alla pena del doppio|

87. Ite(m) che stia in arbitrio dell'ingiuriato d'andare| a far accusa al Sindico senza libello, o vero al capo| Capitano con libello accusatorio secondo la forma| de privilegii et la raggione comune et volendo| andar(e) con libello al Capitano debbia cercar| licentia al Sindico altramente incorra| in pena di tarì dui e mezzo|

Della mitigation(e)| della pena a li confite(n)ti|

88. Statuimo, et rifermamo atteso che per la confu=|sione delli malefitii raggionevolmente si| deve mitigare la pena, che qualunq(ue) persona| accusata , o vero inquisita d'alcuno malefitio,|| 32r. o danno fatto tanto personalmente quanto con| bestie confessasse detto delitto o danno fatto alla| prima che è essaminato, et addimandato li sia| rimessa la quarta parte della pena nella quale| fosse incorsa secondo la forma delli Capituli però| non habbia loco in quelli, che sono trovati à far| danno et malefitio per lo Sindico ò suo Not(ari)o,| perché in tal causa non deveno esser relevati| per loro <per loro> confessione essendo convinti|

Della mitication(e)| della pena a chi| pagasse fra dieci giorni|

89. Statuimo, et ordinamo, atteso che deve esser diffe|rentia tra obedienti, et contumaci solliciti e[t]| pigri, che qualunque persona condennata dal| Sindico per qualche danno dato personalm(ente)|| 32v. quanto con bestie, et di qualsivoglia malefitio| contenuto nelli Capitoli pagando fra dieci gior=|ni goda l'altra quarta parte rimessa per la| confessione.|

Delli cultori delle| terre co(m)munale, et| particolar(e)|

90.[35] Statuimo, et ordinamo à rimover ogni frau=|de et inganno potesse succedere, che qualun=|que persona coltivasse terre del commune| dell'Atessa, o di particolari non possa né| debbia levar(e) dall'are le biade di qualsivo=|glia generation(e) di vittovaglie et ligumi, se| prima non havera requesto il patrone di dette| terre al quale tocca la decima et terraggio sotto| pena d'un tarino, et chi fosse trovato in fraude| incorra in detta pena, et paghi il doppio della|| 33r. robba defraudata a' chi aspetta detta decima, o| terraggio, et anchora il presente Capitolo habbia| luoco nella decima et rendita del vino, et detta| pena riscuota il Sindico solo.|

Della desistentia| delli accusatori|

91. Statuimo et ordinamo a rimover quello fosse| fatto con' impeto d'ira, che à qualunq(ue) persona| accusasse altri di danni dati personalme(n)te| ò con bestie, di parole ingiuriose, ò d'altro de=|litto contenuti nel presente Capitolo sia lecito| desistere dall'accusa senza pena per trè di| dopoi fatta detta accusa al Sindico, ma solu(m)| sia tenuta per tal desistentia pagar al ditto| Sindico in mercè di sua fatiga grana uno et| mezzo||

33v. Dell'ingresso del| Sindico forastiero|

[35] Nel margine sinistro è presente la dicitura "abolito".

92. Statuimo, et ordinamo acciò dal principio si| regola et governa il fine, ch'il Sindico fora=|stiero in tempo dell'ingresso suo debbia dar(e)| pregiaria di star(e) a Sindicato, et rifar quello| fosse condennato dalli Sindicatori, et debbia| prestar giuramento di fedeltà et d'ammaestrar(e)| bene, et lealmente detto offitio altramente non deb=|bia esser ammesso à far detto off(itio)[36] né obbedientia.|

Del muodo di proceder(e)| per il Sindico|

93. Statuimo, e rifermamo accio li malefitii non| restino impuniti, ch'il Sindico forastiero possa|| 34r. <possa> proceder(e) contra li malfattori per via| d'accusatione della parte, per via d'inquisiti=|one dell'offitio suo, et per via d'inventione| di detti malefitii fatti per se, e suo Not(ar)o.|

Delle citationi del| Sindico|

94. Statuimo, et ordinamo per più chiarezza della| verità, che il Sindico sia tenuto a far(e) le| citationi in Scriptis con la relatione del| Nuntio, et che le metta in libro altramente| non habbia fede.|

95. Item statuimo, et ordinamo, ch'il Sindico| dopoi che ha notitia del danno ò malefitio| fatto, debbia fra dieci giorni far citar[e la]| persona qual s'incolpa di detto da[nno o]| malefitio, et poi a' sua defentione [..]| 34v. dar tre giorni di tempo quali passati, et l'in=|colpato, non havendo giusta defensione, lo pos=|sa condennar(e) à sua posta, et torli lo pegno, ser=|vato però l'ordine dato di veder li pegni, altram(en)te[37]| passati detti dieci giorni, et non essendo citato| detto incolpato, o ver(o) non datali defentione,| non possa poi detto Sindico torli più pena| reserbato quando lui fosse stato occupato| per faccende dell'Università in non haver(e)| essequito frà detto tempo, che le sia concesso| all'hora in tal caso et non altramente|

---

36 La parola offitio è presente in interlinea.

37 Nel margine sinistro è ripetuta l'espressione "*torli il pegno*".

Del notario del| sindico|

96. Statuimo, et ordiniamo, che il Sindico forastiero| debbia del continuo tener(e) un Notario ilquale|| 35r. vada perquirendo per la Terra et per le Campa=|gne, et non tenedolo perda per ciascuna setti=|mana tarini dui et mezzo del suo Salario.|

Delli condennati| dal Sindico|

97. Statuimo, et refermamo, che lo Sindico debbia| far suoi condennati tutti in scriptis, altra=|mente non vogliano, et [38] debbia far dette| condennationi, et compositioni di malefi=|tii, et danni dati tantu(m)modo in denari con=|tanti altramente non habbia effetto.|

Delli proventi del| Si(ndi)co <Sindico>|

98. Statuimo, et refermamo a rimuover(e) ogn(i) […]| tia del Sindico, che potesse succedere et per|| 35v. chiarezza della verità, che tutti li proventi| che farà detto Sindico li debbia annotar(e) in| libro del Sindico della Terra, et anch'ora nel| suo libro, quali dui libri habbiano da esser con|formi insieme, sotto pena di scontarsi à sua| provisione di ciascuno provento mancasse|

Della vendition(e)| di pegni del Sindico|

99. Statuimo, et refermamo che lo Sindico debbia| venedere li pegni[39] che farà di suoi compositione et pro=|venti passati saranno trenta giorni poi| sono fatti, et non li debbia vendere prima,| et debbiali vendere solamente per quella| quantita per la quale detti pegni sono tolti,| con questo, che debbia ricercare il Patrone|| 36r. di detti pegni frà detto tempo prima che li venda,| quali pegni venduti il Patrone d'essi possa recat=|tarli in ogni tempo, come si trovano quando li| recatta, et dell'interesse che ne patisse non se n'hab=|bia consideratione alcuna; et quando il Sindico| facesse pegni circa la

---

38 E' presente la parola "non" cancellata.

39 "li pegni" è scritto in interlinea.

fine del suo offitio, et non| ci fosse tempo di giorni trenta all'hora <all'hora>| li possa vendere prima che suo offitio sia finito,| ò vero consegnarli al Reggimento, et tale osser=|vantia habbia nelli pegni farà detto Sindico del=|la sua colta, et anco nelli pegni faranno ad| instantia delle parti si debbiano tenere per | quindici giorni, poi il dì che forno essequiti, et| fra detto tempo ricercar(e) la parte sé seli vuole| riccattar(e), quali giorni quindici passati che| sono, detti pegni si possano vendere et che si| faccino sufficienti all'emenda del danno.| Additum, che li pegni delli Gabellotti passato| et finito il loro offitio se li P[atroni] […]|| 36v. li ricattassero li Gabellotti siano tenuti tenerli| un mese ad'instantia delli Patroni poi la fine| di detto loro offitio, et debbiano notificare una| volta alli Patroni d'essi fra detto tempo, se li| vogliano ricattare, et poi la fine di detto mese| non ricattandoseli, detti balivi seli possino ven=|dere a loro utilità, et commodo tanto à Cittadini,| quanto a forastieri, et facendo il contrario incor=|ra in pena di uno Augustale et sodisfacciano| il pegno alli Patroni|

Dell'appellationi| del Sindico|

100. Statuimo, et refermamo ad emendar ogni gra=| vezza et ingiustitia fosse fatta dal Sindi=|co forastiero contra qualsivoglia persona|| 37r. tanto Cittadina come forestiera, che qualunque perso=|na si volesse appellar(e) dalle condennationi assolu=|tioni, decreti, osservantie, et compositioni del| Sindico, si possa appellare al Reggimento, et no(n)| ad'altri, et dall'aggravamento del Reggime(n)to| si possa appellar(e) al Capitanio, et dal Capit(anio)| non si possa più oltre appellare, et chi facesse| al contrario incorra in la pena d'uno tarino <=> | et detta appellatione si debbia fare fra termine| di giorni trè poi la prolatione della Sententia| ò ver decreto qual s'intenda esser fatto, et pro=|lato, dal dì della notificatione pervenuta| al deliquente, e poi comincia il termine del=|l'appellatione et non altrimente||

37v. Dell'offi(ti)o et potestà| del Sindico forastiero|

101. Statuimo, et rifermamo, et ordinamo, che tutte| le preposte che s'hanno da fare in conseglio del| Reggimento delli sessanta, et parlamento gene=|rale di qualunque cosa si trattasse, o preponesse,| si debbiano far(e) per lo Sindico forastiero, et| ricusando per ciascuna volta, incorra in pe=|na di tarini cinq(ue) da scontarseli al suo salario.|

102. Item acciò si possa provedere avanti il tempo di| idoneo et suffitiente Sindico successor(e) Statu=|imo; ch'il Sindico forastiero passati che saran(n)o| quattro mesi del suo offitio sia tenuto pre=|poner al Reggimento, che s'habbiano da| elegger l'elettioni del nuovo Sindico per|| 38r. il semestre che verrà altrimente incorra in pena| di un'oncia doro|

103. Item acciò quello, che tocca a tutti, da tutti s'habbia| ad assentir(e), et approbare, statuimo, et rifermamo,| ch'il Sindico non si possa rifermare per il seme=|stre da venire riserbato in general parlamento; al=|trimente ogni rifermanza si facesse sia nulla, et |nesuno sia tenuto a darli obedienza.|

104. Item Statuimo, et rifermamo, acciò l'Università non| sia lesa, ne fraudata per malitia, o per ignoranza,| ch'il Sindico forastiero sia tenuto per il suo tempo| di far(e) dui quinterni delli quali uno sia in sua| mano, et l'altro sia in mano del Sindico della| Terra, et in detti quinterni si debbiano scrivere| tutte intrate, et uscite dell'Università, et [stare]| conforme l'uno l'altro, et in essi ancora si deb=|biano scriver(e) tutti li pagamenti si fa[ranno]|| 38v. tanto di colte fiscale, quanto di colte del Capitano,| et Sindico, et tutte altre colte straordinarie,| et in essi quinterni si descriva l'anno, il mese, et| il di sotto pena di esser scontata al Salario di| esso Sindico per ciascuna cosa si trovasse non| esser posta col detto ordine nelli detti quinterni,| o altramente non debbia esser licentiato, et in=|corra nella predetta pena di tarini cinque,| et debbia liquidar(e); et acconciar detti quinterni| nel già detto modo.|

105. Item rifermamo, et ordinamo ch'il Sindico non| possa persequir(e) malefitii di danni dati, ò| di qualsivoglia altro malefitio contenuti nel=|li presenti Capitoli poi che fosse passato l'anno| dal di che fosse detto malefitio fatto vero frà| detto anno possa persequirlo essendo stato fat=|ta querela inquisitione, o inventione al Sin=|dico prossimo passato, o ad esso: dichiarando,|| 39r. ch'il malefitio, o danno dato successo in tempo del| Sindico precedente, non si possa eseguire per il Sin=|dico sussequente, quando non è fatta accusa; o querela| a detto Sindico precedente, et questo s'intenda tanto| della pena quanto del danno, et emenda.|

106. Item che lo Sindico forastiero possa imponer pena| per farsi obedire in le cose giuste d'un carlino| per volta, et da carlino in carlino sino alli| dui tarini, et mezzo,[40] et detta pena possa exi=|ger(e) et sia in modo delli altri proventi, et| tutti[41] li chiamati dal Sindico per testimonio| non comparendo incorra in pena di grana| sei, et mezo.|

Del salario del Sin=|dico forastiero|

107. Statuimo[42] et ordinamo per salario del S[indico]|| 39v. forastiero, che passati quattro mesi del tempo| del suo offitio, con voluntà del Sindico della| Terra possa fatto prima il conto di quello deve| haver(e), et have havuto imponer la colta del| suo salario restante sino alla somma di| grana trè per fuoco non bastando imponer(e)| manco, et il Salario di detto Sindico sia da| vinti ducati di carlino per ogni semestro,| et la metà delli proventi di fuora, et di| dentro la Terra.|

108. Item: Statuimo, et rifermamo, che il Sindico fora=|stiero sia tenuto, et debbia avanti la fine del| suo offitio haver fatta matonata in piazza| publica, dove per lo Reggimento li sia ordinato| di valuta et spesa di quindici carlini quali pa=|ghi del suo proprio, o ver sia tenuto à far(e) una| balestra di simil prezzo, et lasciarle all'univer=|sità et l'elettione sia del Reggimento altrimente|| 40r. non

---

40 A margine sinistro in corrispondenza della nona riga è presente la dicitura "De mandatis".

41 A margine sinistro in corrispondenza dell'unidicesima riga è presente la dicitura "Contumacia".

42 Nel margine sinistro è presente la dicitura "riformato" che potrebbe essere di mano diversa.

debbia esser licentiato, et possa detto Sindico| commandar bestie per la Terra al portare| delli mattoni, però detta portatura non possa| scontare alli detti quindici carlini|.

Del sindicato, et lice(n)=|tia del Sindico|

109. Statuimo et rifermamo essendo cosa giusta, che al| fine di suo offitio ogni offitiale rendi conto di sua| amministratione, acciò riceva la condegna confu=|sione, ò ver approbatione di suoi fatti, ch'il Sindico| forastiero fornito il suo officio, debbia stare à Sindi=|cato, et render(e) conto di sua amministratione ava(n)ti| li Sindicatori, et eletti per l'Università, quali non| possano licentiarlo senza requesta, et voluntà,| del Reggimento, et lo debbiano espedire fra [se]i|| 40v. giorni delli quali tre sen'habbiano à dar(e) per produr=|re le petizioni, e querele, et trè altre in espedirle, altra=|mente il Sindico non debbia conseguir il resto del suo| salario, et li Sindicatori licentiandolo, incorrano <in=|corrano> in pena di tarì dui et mezzo per uno.|

Delle raggioni del| Sindico forastiero|

110. Statuimo, et rifermamo, che il Sindico fora=|stiero, debbia poner(e) il pesce, che si porta=|rà a vendere, et anco le cerese, et fave fresche,| et di quelli, et di ciascuno d'essi sene possa| pigliare un(o) rotolo, et li venditori le vendes=|sero che non li fosse poste, incorrino in pena| di tarini uno.[43]||

41r. Di chi negasse il| suo nome|

111. Statuimo, et refermamo per chiarificar(e) li detti,| et delinquenti, maxime al Sindico, et Not(ar)o| che sono forastieri, et non hanno piena cogni=|tione delle persone, che qualunque perso=|na, ricevendo il giuramento dal Sindico,| o ver(o) Not(ar)o, che dica il suo nome o chi stà| et non dicendoceli incorra in pena di grana| trenta.|

[43] Nel margine sinistro, nell'interlinea tra la riga undicesima e dodicesima della pagina è presente la dicitura "[p]oner(e) il pesce".

Della pot(est)à del| Sindico et balvi nel proceder(e)|

112. Capitulamo statuimo, et rifermamo acciò|| 41v. non si revoca in dubbio la potestà del Sindico,| et quella balivi, et che frà loro non si facci con=|fusione, ch'in tutti i danni dati et malefitii| fatti possano, proceder(e) nel modo infrascritto,| cioè, che tra loro vaglia la preventione quando| in quelli casi, et delitti alli balivi è concesso| il proceder(e), et trovandosi detti malefitii, ò da(n)=|ni dati insieme per il Sindico, o Notario| con li detti balivi il provento si farrà sia| commune trà di loro eccettuatone ancora| a detta prevenzione, et modo di proceder(e)| li casi, et delitti particolarmente concessi| a detti Balivi, che in quelli il Sindico, o| Notaro non si possa in nessun modo intro=|metter(e), et chi a questo contraverrà, incorra| in pena di tarini dui et mezzo d'appli=|carsi alle parti osservanti.||

42r . Del perquirere del Sin=|dico, not(ari)o et balivi

113. A rimover(e) ogni conventicola, et fraude si facesse| tra il Sindico, e il suo Notario con li Balivi riferma=|mo che detto Sindico, et suo Notario non debbiano| perquirere insieme con li balivi, ne li balivi col Sin=|dico, et Notario, altramente volemo, che perdano| quel provento havesser fatto, ma ben li sia lecito| perquirer(e) insieme contra li forestieri.|

Dell'offitio, et potestà| del Sin(d)ico della terra|

114. Statuimo, et refermamo per manutentioni delle rag=|gioni dell'Università, ch'ogni Sindico della Terra [nel]|| 42v. principio di suo offitio pigliato prima il giuramento| de bene, et lealiter administrando sia tenuto, et debbia| far inventario, et quinterno di tutte le cose, et raggioni| di debiti, et crediti, introiti, et esiti spettanti all'Uni=|versità, qual quinterno, seu libro lo debbia far(e) il Sin=|dico forastiero sotto pena di tarini cinq(ue) et rifar il| suo ogni danno succederà all'Università per sua negli=|gentia, over malitia.|

115. Statuimo, et rifermamo ch'il Sindico della Terra in| tempo del suo offitio sia tenuto manutener(e), et go=|vernare le ragioni dell'Università, et succedendo=|ci perdita, ò danno ad essa Università per suo| difetto sia tenuto alla sodisfatione di tal danno, o| perdita del suo proprio, et à pena di tarini cinq(ue)| d'applicarsi al Sindico forastiero etc.|

116. Item, ch'il Sindico della Terra sia tenuto ogni dì| una volta ricercar ad minus il Sindico forastiero|| 43r. per intender(e) le cose dell'Università quale sono d'espe=|dirci sotto pena di grana cinq(ue) per ciascuna volta d'ap=|plicarsi al Sindico forestiero.|

117. Item statuimo, ch'il Sindico possa, et debbia affittar(e) le| sodira, e cose sterile dell'Università per cinq(ue) missuri| al più, quali cinque missuri s'intendino per anni| dieci, et facendo il contrario l'affitto sia invalido, et| nullo, et incorra in pena di tarini cinq(ue) d'appli=|carsi al Sindico forastiero.|

118. Item rifermamo, ch'il Sindico della Terra possa conceder(e)| loco dell'Università, à chi volesse far fosse da tener(e)| grano, et altre vittovaglie non facendo però danno| ad'alcuno particolare tal concessione, et per cia=|scuna fossa debbiasi far pagare tarini uno| d'applicarsi all'Università altrimenti pag[hilo]| del loro etc.||

43v. **Delli Sindicatori| del[44] Sindico della terra|**

119. Capitulamo, et statuimo, et rifermamo, acciò le raggio=|ni dell'Università non siano messe in lungo, che li| Sindicatori eletti per l'Università a sindicar(e) il| Sindico della Terra, siano tenuti, et debbiano frà| quindici giorni poi la fine di suo offitio haver(e) visti,| et liquidati suoi conti, altrimenti incorrano in pena| di tarini dui et mezzo per ciascuno Sindicatore la=|qual pena debbia exigere il Sindico forastiero, et| siano privati di detto offitio, poi ch'haveranno pa=|gato la detta pena, et il Reggimento proveda per altri| Sindicatori in confusione delli predetti negligenti,| et se il

[44] E' presente la dicitura "della" con la sillaba "la" sbarrata.

nuovo Sindico della Terra fosse negligente| frà detti quindici giorni a non insister detti Sindi=|catori, che faccino, et espediscano detto Sindicato|| 44r. similmente incorra in pena di tarini dua, et mezzo,| et resti Sindico laqual pena exiga il Sindico forestiero.|

Di no(n) tener(e) le cap(r)e| nella terra|

120. Statuimo acciò in tempo d'estate la Terra non sia| brutta, et l'aere si conserva bene, che nesuna per=|sona possa tener capre dentro la Terra, ancor(a)| che fosse della pastoreccia dal primo di maggio per| tutto il mese d'Agosto, pernottandole nelle piazze| publiche, ò vicinale sotto pena d'un tornese per| capra, mà non pernottandoci non sia tenuto à| <à> pena.||

44v. Del modo di proceder(e)| per li balivi|

121. Statuimo, et ordinamo, che li balivi non possano| proceder(e) contro li malfattori, et dannificanti| si homini, come bestie per via d'accusatione, né| per via d'inquisitione, ma solamente per via| d'inventione, cioè contro quelli che loro perso=|nalmente troveranno à dannificare, altrame(n)te| incorrano in pena di tarini dui, et mezzo da| exigersi per il Sindico forastiero, et di perder(e) il| provento havesse fatto.|

Che li balivi possano| tener il piazzaro|

122. Statuimo, et ordinamo, che acciò li balivi possano|| 45r. exiger(e) giuridicamente, et espedire tutto quello spetta| à loro offitio, che detti balivi possan tenere un piaz=|zaro à loro elettione, approbato però dal Reggim(en)to,| il qual possa citar(e), riferir(e), et far(e) essecutioni, et| tutto quello, ch'aspetta a detto piassaro.|

Della mercede del| piazzaro[45] delli balivi|

123. Statuimo, et ordinamo, ch'il piazzaro delli balivi| possa toglier(e) per ciascuna chiamata ad instantia| d'altri mezzo tornese, et per executione un torne=|se, et alli forastieri il doppio, et più togliendo in=|corra in pena di grana cinq(ue) d'applicarsi al Sin=|dico forestiero.||

45v. Che li balivi reggano| corte trè volte la settimana|

124. Capitulamo, et refermamo che li balivi con li Giudi=|ci della Terra debbiano reggere Corte tre volte la| settimana in loco solito, et consueto, cioè il lunedi,| mercordi, et venerdi, sotto pena di tarini uno| per ciascuno balivo, essendo d'alcuna persona| che regga corte, et non reggendola à giurame(n)to| delquale con'un testimonio sia creso, et tal pena| exegua[46] il Sindico forestiero.|

Delli citati dalli| balivi et contumaci|

125. Statuimo, ch'ogni persona citata per causa civile| avanti il banco delli balivi, et lor corte, ancorchè|| 46r. <anc'horche> fosse chiamata per testimonio debbia compa=|rire secondo sarà citata, altrimente essendo citata,| referita, et chiamata al banco delli balivi, et non| comparendo alla prima Corte li si dia la contuma=|cia ad istantia di chi è stato chiamato, et passa=|ti tre giorni li si dia l'ultima contumacia conden=|nandosi al debito seli dimanda, ò si metta in posses=|sione l'attor(e) nella cosa petita qual contumacia pos=|sa purgare il contumace per tutto quel dì che è con=|dennato, et comparendo avanti ad uno delli Giudi=|ci sino al primo sonno evita la pena cioè la conden=|natione però rifaccia tutte le spese fatte alla parte,| c'have fatte in detta Corte, et facci recitar la parte| per la sequente corte, Il che non facendo resti| condennato, et essendo, chiamato per testimonio,| et fatto contumace nel modo sopradetto all'ultima| contumacia si condanna alla pena di grana| sei et mezzo d'applicarsi alli balivi.||

---

45 E' presente la sillaba "de" cancellata.

46 La lettera *x* è corretta in *s*.

46v. **Di citationi di balivi|**

126. Statuimo, che le citationi delli balivi si debbiano far(e)| in scriptis col sigillo d'uno delli Giudici, et con la rela=|tione del nuntio, altramente non vaglia.|

Del modo di represe(n)|tare delli delinque(n)ti| et con(de)narsi per li balivi|

127. Statuimo, et rifermamo, che li balivi siano tenuti,| et debbiano ripresentare li delinquenti alli Giu=|dici, et Mastro d'atti per qualsivogli modo li haves=|sero trovati in delitto, et danno far(e), et similmente| li animali grossi, et minuti frà trè di poi la loro in=|ventione, et passati li trè di fra dieci di sequenti|| 47r. li debbiano haver(e) fatti citare, et condennare riser=|bato quando detti balivi havessero giusto impedi=|mento di non poter(e) tener(e) corte per defetto delli| Giudici, Mastro d'Atti, ò ver(o) piazzaro, et similme(n)te| quando tra il delinquente, et balivo fosse differenza,| et il caso ricercasse grande discusione, in modo| che non si potesse espedire frà detti dieci giorni,| et in tali casi volemo non se li pregiudica il termi=|ne elapso, altramente non esseguendo nel modo di| sopra, che il provento sia nullo, et in nesun modo| si possano procedere.|

Dell'essecutioni di| balivi|

128. Statuimo, et rifermamo, che li balivi debbiano| frà trè giorni poi la sententia data dalli Giu=|dici far l'esecutione contra li condennati,| altrimenti passato detto tempo, et non ci esendo|| 47v. giusto impedimento non li possano far più, et facen=|doli incorrano in pena di dui tarini d'applicarsi al| Sindico forastiero, et dette essecutioni, et pegni fatti| iuridicamente debbiano tener frà termino di uno| mesi, et poi a lor(o) piacere venderle per quel tanto| sono stati tolti, et secondo è stato ordinato al| Sindico forastiero, et quel capitolo in omnibus,| et per omnia, volemo si osservi anc'hora per| detti balivi.|

129. Item statuimo, et rifermamo, che qualunq(ue) persona| renunciasse, o ricusasse il pegno al piazzaro| del Sindico, o balivo per qualunq(ue) causa fosse| dimandato, Incorra in pena del doppio di quel| tanto li fosse dimandato, da exigersi da quel=|l'officiale perilquale detto pegno fosse mandato| ad'eseguire, et tal renuntia di pegno sia credu=|to al giuramento del piazzaro.||

48r. Che li balivi non| possano far(e) pegni|

130. Statuimo, et capitulamo, che nesuno balivo possa| far pegni à persona veruna dell'Atessa, et suo| distretto, senza esprezza licentia addimandata,| et ottenuta dal Giudice in scriptis, et col Sigillo| d'esso Giudice, sotto pena di tarini dui d'appli=|carsi al Sindico forastiero, et di perdersi tutti| quelli proventi perliquali eseguissero, o volessero| eseguire senza detta licentia ottenuta nel già detto| modo, et che non possano havuta detta licentia| far(e) pegni senza il loro piazzaro sotto detta| pena: Ma alli forastieri, che trovassero à danni=|ficare, li sia lecito farli il pegno senza altra li=|centia del Giudice, o presentia del piazzaro,| et le bestie delli Cittadini trovate à dannificare|| 48v. et non conoscendo il Patrone, le possino remenare nel| già detto modo, et esplicato nel già detto Capitolo.|

131. Item che li balivi non possano far esecutioni contra li| deliquenti per loro trovati anc'hor(a) che fossero contu=|maci, et condennati, poi ch'haveranno deposto il| loro offitio, et quello finito riserbato, quando la| condennatione fusse fatta nell'ultima, et penultimo| del detto loro offitio, ch'all'hora li possano far(e) fare| al piazzaro, altrimente contrafacendo incorrano| in pena di tarini dui d'applicarsi al Sindico.|

Della conde(n)natio(ne)| delli balivi|

132. Statuimo, et ordinamo, à rimover ogni gravezza| facessero li balivi che dalle sentenze, decreti, et|| 49r. compositioni fatte da essi balivi, et Giudici si pos=|sa appellar(e) al Sindico, et Reggimento

insieme frà| termine di giorni trè poi data detta sententia,| o decreto, et detto Sindico, et Reggimento frà otto| giorni debbiano havere discusa, et terminata| detta causa d'appellatione in reprobare, confir= |mare, o moderar(e) detta sententia, et decreto per| li Giudici prolato, altrimente passato detto| termine, sia espirata, et nulla detta appella=|tione, et dalla sententia di detto Sindico, et| reggimento non si possa più appellare, ma| quella si debbia esequir(e), et mentre dura l'ap=|pellatione delli appellanti avanti il Reg=|gimento non possano li balivi, ne Sindico| far pegni contra loro, et facendosi habbiano| a perdere il provento perilquale pende l'ap=|pellatione.||

49v. Di balivi che fara(no)| contra la forma de| Capitoli|

133. Riformamo, et capitulamo, che li balivi debbiano os=|servar la forma delli presenti Capitoli, et casti=|gando, et facendo chiamare alcuno contra| la giustizia, et tenor di detti capitoli incorrano| in pena di tarini doi, et mezzo restituendo| quello, che indebitamente havessero fatto pa=|gare, et tal pena esiga il Sindico forastiero;| et altrotanta pena detto Sindico exiga contra| li preditti balivi, quanta per essi si preten=|deva d'essiger contra quella persona| chiamata a torto, allaquale, et in poter(e)| della quale debbia consegnar(e) detta pena| dupplicata.||

50r. Del danno si farà per| li balivi|

134. Statuimo, et ordinamo, che qualunq(ue) balivo facesse| danno personalmente, tanto esso, come sua fame=|glia, garzoni, et bestiame grosse, et minute incorra| in pena di non posser poi perquirere in quell'anno| sopra tal delitto, o malefitio, che lui, o sua famiglia| garzoni, et bestiame hanno commesso contra li| altri delinquenti, et sotto pena del doppio del=|quale fosse tenuta un'altra persona privata, et | debbia sodisfare al patrone del danno ricevuto| l'emenda.||

50v. Del transito di bali=|vi per possessioni d'altri|

135. Statuimo, et ordinamo, atteso che suole intravenire,| che li balivi sotto scusa d'andar(e) perquirendo,| passano, et ripassano le possessioni d'altri pi=|gliando quelli frutti, che vogliono, à

rimover tal| malitia volemo, che à nissuno balivo sia lecito| il passar(e) per le vigne, horti, e vignali, et ogni altre| possessioni poste nel distretto delle vigne, sotto pena| di tarini dui, et mezzo d'applicarsi al Sindico| forastiero, et questo non havendo licentia dalli| proprii Patroni; ma debbia andare perquirendo| dalle vie publiche, vicinale, et luochi inculti| reservato quando vedesse alcuna persona o bestia| à far danno a dette possessioni, et andasseci per| conoscerli, et riprenderli, che all'hora a detti balivi|| 51r. sia lecito andarvi per riconoscerli, et riprenderli nel| modo di sopra è stato detto, et che detti Gabellotti, che| pro tempore saranno, essendo a loro trovati frutti| tanto nelle possessioni, o nelle strade fuora la Terra,| quanto dentro la Terra, siano tenuti à provare| dove quelli hanno colti, et dove li havessero| colti, non ci havessero licentia dalli Patroni, o| che non fossero loro possessioni incorrano| in pena di carlini dieci per ciascheduno| d'essi da exigersi per il Sindico forastiero| senza remissione, et chi li rapportarà habbia| la metà di detta pena, et se lo danno si com=|mette di notte, ò vero in loro potere si ritrovas=|sero detti frutti nel già detto modo incorrano| in doppia pena, et privatione del perqui=|rere contra li altri, come di sopra, et anco| in sodisfare l'emenda al Padrone.||

51v. Delle[47] misure, et t(it)uli| da tenersi per li bali[v]i|

136. Statuimo, et rifermamo per commodita di chi vuol| vendere, o comprare, che li balivi debbiano te=|ner(e) uno tumolo, et coppa sigillati del Sigillo| dell'Università At(essa)[48] con corona, et darli à mesurare| à chi vuol vendere et comprare sotto piena di grana| dieci d'applicarsi al Sindico foraneo.|

Del tener aud(ien)tia et far(e)| sum(m)aria giustitia a foranei|

47 E' presente la parola "lle" cancellata.

48 Nel testo è presente il monogramma AT con sopra disegnata una corona.

137. Statuimo et rifermamo, che li balivi, et Giudici del=|la Terra siano tenuti, et debbiano far(e) sum(m)aria| giustitia, et expedita alli Forastieri gli la dima(n)daranno|| 52r. contro qualsivoglia persona dell'Atessa sotto pena| d'un tarino d'applicarsi al Sindico forastiero,| et espedir(e) in difetto di detti balivi la causa à loro| pervenuta, et non dicisa nel già detto modo la qual| giustitia s'have da ministrar(e) sum(m)arie, simpliciter,| et de plano senza strepito, e figura di giuditio, et| senza petitione, et di qualsivoglia giorno giu=|ridico, e feriato.|

Del mastro d'atti| di balivi|

138. Statuimo, et rifermamo, che li balivi debbiano| tenere un mastro d'Atti à loro spese quale ha=|ve da essere approbato dal Reggimento eletto però| da essi balivi ilquale habbia da scrivere tutti atti si| faranno, avanti alli Giudici, et essi Gabellotti, seu balivi.||

52v .Della mercè del m(astr)o| d'atti et di balivi|

139. Capitulamo, et rifermamo, ch'il Mastro d'Atti| delli balivi non possa ricever(e) per scrittura| d'atti nesuna cosa delle cause si fanno| tra detti balivi, et private persone, cioè| di danni dati, et d'altri delitti, ma se alcu=|no privato domandasse debito civile ad alcun(o)| altro avanti li Giudici, et balivi, possa detto| Mastro d'Atti farsi pagare nell'infrascritto modo| per petitione possa ricever(e) un tornese per con=|testation di lite, un tornese per contumaci un| to[r]nese, et per qualsivoglia atto uno tornese| et per scrittura di Sententia dui Tornese,| et se contrafarà paghi al Sindico grana ….| per ciascheduna volta.||

53r.Del balivo che se| convenisce con deli(n)que(n)ti|

140. Statuimo et ordinamo, à rimover le malitie| delli Gabellotti, quali secretamente si concor=|dano con li dannificanti, et malfattori, che| nesuno Gabellotto si debbia convenire con| persona alcuna, né con quella pattuire,| et accordare ad prezzo statuito per poter(e)| andar quel tale senz'altro timore di pena| a dannificare, et con bestie, et personalmen=|te in luochi prohibiti, sotto pena di tarini| cinque

per ciascheduno d’essi, et volta da| exigersi per il Sindico forastiero, et che si| debbia dar(e) fede à tale colquale sè| si sarà convenuto per detto prezzo detti| Gabellotti con’un solo testimonio.||

53v. Che li balivi debbiano| assignar(e) lor(o) atti| et scritture alli successori balivi|

141. Rifermamo, che li balivi, et Giudici nella fine| di loro offitio debbiano assignare alli loro| successori tutti li atti delle cause fatte et| pendente nella loro corte, et il libro di detti atti;| et facendosi per essi il contrario, incorrano| in pena per ciascuno di loro di tarì uno da exi=|gersi per il Sindico forastiero.|

Della tasca sigillata| de balivi|

142. Capitulamo, et riformamo, che tutti atti et| scritture si fanno nel banco delli balivi,|| 54r. et Giudici si debbiano conservare in una tasca laqua=|le com’è levata corte il Giudice, che risiederà pro| tempore debbia sigillare col suo sigillo, et così si=|gillata consegnarla alli balivi seu Gabellotti quali=|nella seguente Corte la debbiano riportare nel| modo consignatali, et ogni volta, che li preditti bali=|vi non faranno sigillare detta tasca, o vero la ri=|porteranno non sigillata nel modo consigna=|tali, incorrano in pena di tarini uno per cias=|cuno d’essi da exigersi per il Sindico forastiero.|

Delle raggioni di| balivi|

143. Statuimo, et rifermamo, che li balivi possano| exiger(e) il pagamento delle raggioni della b[ucci]=|aria, cioè per ciascun(o) rotolo di carne d’animali|| 54v. grossi come sono bovi, bache, porci, et carne salvatica| qual si venderà à peso, uno cavallo, et per ciascuna| bestia pecorina o caprina grana uno, et per ciascuno| animale lattante di peso di più di sei rotola grana| uno nel modo delle pecora, et capre, et se alcuno cittadino| occidesse capretti li possa vendere à quarto senza|

pagamento alcuno, et delle carne mortacine quale si| vendessero a quarti, ò vero a pessate ne possano exi=|ger detti balivi di ogni dieci uno, e possano detti| balivi exigere le predette raggioni di bicciaria| ogni settimana sotto pena del doppio di quello| fossero tenuti li biccieri essendo da loro requesti| et non pagando, e detta pena s'applichi alli| detti balivi, et del vender(e) del pescio non deb=|biano haver niente.|

144. Item statuimo, et rifermamo, che li balivi possano| scotere et exiger(e) le raggioni del passo, et| della piazza, secondo l'ordine che nelli|| 55r. capitoli si contiene.|

Che li balivi non| possano affidar(e)| animali di lontano|

145. Statuimo, et rifermamo, che li balivi non pos=|sano affidare nel territorio del dominio| della Atessa animali grossi né minuti| di persone forestiere, riservate di quelle| persone, le cui terre, et luoghi confinano| con'il territorio della' Atessa, et suo dis=|tretto, et similmente non si possano

affidare| quelle persone[49], che dalli huomini dell'Ates=|sa non ricevano la fida sotto pena di tarini| dui et mezzo per ciascuna, che contraverrà| d'applicarsi al Sindaco foraneo.||

55v. Che li balivi non| possano affidar(e)| nelli luoghi infrascritti|

146. Riformamo[50], et statuimo per conservatione del terri=|torio infrascritto, et evitar il danno potesse suc=|cedere, che li balivi non possano affidar niuna| sorte d'animali, né grossi, né minuti nel predetto| territorio fra l'infrascritti confini, cioè dalla coda| del Vallone di rigo falco estendendosi innanzi la| casa di Mascio calsolare, et di Giovan'Antonio| Mattuccio salendo per la fratta delle sterpara per| dritto la Casa di piano da capo sequitando per la| via da capo a Vall'aspra per sino alla

---

49 Nell'interlinea è presente la parola "*convicini*".

50 Nella parte sinistra del testo è presenta una macchia di inchiostro che, tuttavia, non impedisce la corretta lettura.

fonte di| Santo Giacobo, et di poi estendendosi per[51] il| Vallone fuora di Vall'aspra per il quale và l'acq|ua di detta fonte et entra nel Vallone di Iermedare|| 56r. insino alla gionta delli Valloni, et dalla gionta| di detti valloni sequitando per il Vallone della| cerqua folte sino alla cona di fuora le vigne esten=|dendosi per la fratta della Vigna di Salvo cala(n)do| nel rivo sotto detta Vigna insino al Vallone di| basia bove, et dalla' per dritto sino al Vallone di| ceripollo, et seguitando per detto vallone di ceripol=|lo sino alla piana di calzolare, et da detta piana| sallendo in sù per detto Vallone, seu' rio estenden=|dosi alle ripe bianche, et di là calando per il| Vallone, che và frà le Terre delli freli sino al fiu|me del Sento, et estendendosi per detto fiume sino| alla coda di rivo falco predetto, et facendosi il| contrario per essi balivi incorrano in pena per| ciascuno animale grosso grana sei, et mezzo, et| per ciascuno minuto grana uno, qual pena si| applichi al Sindico foraneo in modo di altri| proventi, escetto, ch'ogni Cittadino della Atessa| frà detti possa menar(e) animali, etiam forastieri|| 56v. à stabolar(e) alcuna sua terra, però con licentia| del Sindico, et possa pascer(e) nell'andare et ritorna=|re senza pena.|

Delli animali della| dogana|

147. Statuimo, et rifermamo, che li animali della doga=|na tanto grossi, come minuti nell'andar(e), et ri=|tornar(e) da Puglia possano stare trè giorni nel| territorio della Atessa senza pagare fida né pe=|na alcuna, ma passati detti trè giorni possano| li balivi cacciarli fuora di detto territori, et| farli pagare per fida di ciascuna morra grana| diece, et per ciascheduno armento tarini dui,| riservato non havesse licentia dal Reggime(n)to| et Sindico della Terra di potervi dimorar(e) più.||

57r. Dellae fide d'a(n)i(m)ali| forastieri|

148. Statuimo, et rifermamo, acciò non solo li hominii| della Terra, mà ancora li convicini e forasti=|eri non habbino à ricever(e) aggravio, che li bali=|vi non possano ricevere di fida d'animali gros=|si di forastieri, come sono baccine, et cavalline,| altro, che grana, trè et mezzo, et per

[51] Sono presenti le lettere "*uo*" cancellate con un segno orizzontale.

ciascheduno| animale porcino grana uno, et mezzo, et per| ciascheduno animale munito grana mezzo et .|

149. Item rifermamo atteso che li lavoratori delli campi| devino haver(e) Immunità, et franchitia più delli| altri; che li balivi non possano toglier di fida| alli forastieri, che venessero à far(e) il campo nel| Territorio dell'Atessa per loro o per altri poi|| 57v. d'un grano, et mezzo per bove domato, et s'alcuno| Cittadino volesse menar(e), ò tener(e) a governar bovi| d'altri forastieri, per resultarne utilità ad'esso| Cittadino delliquali sene serve, volemo, che ci li| possa tener(e), né possa pagar(e) più d'un grano, et mezo| per bestia, et chi tenesse animali grossi ò minuti| in soccita nella Terra della Atessa debbia pagar(e)| la fida alla sopradetta raggione della mità parte| che tocca al forastiero, et dell'altra mità, che tocca| al Cittadino non debbia pagare cosa alcuna, et nell'al=|tre gabelle sia tenuta a pagar(e) la soccita predetta| secondo pagano li altri Cittadini.|

Delle raggioni del=|la piazza, et passo| spettanti alli balivi|

150. Statuimo et reformamo acciò l'Università|| 58r. usi le raggioni, et Privilegii soliti ad essa co(n)ces[si]| che li balivi di essa università possano exigere| per raggione di piazza dalli forestieri, che com=|praranno, et venderanno nella Terra della Atessa,| et suo distretto d'ogni trenta uno, et questo habbia| loco etiam quando dui forastieri vendessero, et| comprassero trà loro in detta Terra, et suo distretto,| cioè in piazza.|

151. Item refermamo, che qualunq(ue) forastiero per sé, o per| altri comprasse et cacciasse grano, orzo, spelta,| farina, lino, sementa di lino, fave, ceci, lenticchie,| fasoli, et qualsivoglia generatione di Vittovaglie,| et ligumi debbia pagar(e) per ciascheduno tumolo| di misuratura grano mezzo, et comprandone| manco paghi per quella rata, et per raggione| della piazza paghi grana mezzo per tomolo, oltre| detta misuratura; et s'alcuno forastiero [por]tass[e]| biade, vittovaglie, et ligumi, lana,

lino […]||[52] 58v. canavo, sevo, cera, mele, et altre simili cose, ò ver| portasse animali à vendere in detta Terra grossi,| o minuti, sia tenuto pagar d'ogni trenta uno.|

152. Statuimo, et rifermamo, ch'in dì di feria, ò ver mer=|cato non si habbia da pagare da chi vende, ò| compra la raggione del peso, et misure cioè per| ciascuno tumolo di Vittuvaglie, grano mezzo,| et s'alcuno forastiero comprarà mercantie, ò| altre cose nel detto dì de mercato, ò ver feria,| et quelle non cacciasse fuora di detta Terra per| otto giorni poi detta feria ò mercato, debbia| pagar la piazza secondo si contiene nelli| predetti Capitoli.|

Delle compre del'olio|

153. Statuimo, et ordinamo, che per ciascuna coppa|| 59r. d'olio qual si comprasse per forastieri si debbia| pagare dui cavalli, cioè da due coppe in su, et da| due coppe in sotto non si paghi nulla mà barat=|tando alcuna cosa con'il Cittadino si paghi| per una sol cosa delle cose barattate.|

Del comprare et| vender vino|

154. Statuimo, et rifermamo, che s'alcuno forastiero| volesse comprar(e), et carriar(e) vino dall'Atessa| et suo distretto, ò ver portasse detto vino à| vender(e) ut supra sia tenuto per ciascuna| salma pagar(e) alli balivi per raggione di| piazza grana dui, et in tempo di feria à qua=|lunque forastiero portasse vino à vender(e)| nell'Atessa, o suo distretto dove detta feria si|| 59v. facesse paghi grana trè per salma.|

Delli forastieri che| riservano grano|

[52] Nel margine sinistro è presente tra parentesi graffe la seguente espressione: " Laudemio,| seu trentes(im)o".

155. Statuimo, e rifermamo, che s’alcuna forastiero| havesse guadagnato grano nel territorio dil=|l’Atessa, et volesselo riservare in detta Terra, et similmente ogn’altra generatione di Vittua=|glia, et ligumi, volendole cacciare poi le possa| cacciare senza pagar cosa alcuna alli Gabel=|lotti, Intendendo però se li vuole cacciare| per suo uso, et di sua famiglia, ma volen=|dole vendere paghi secondo si contiene| nelli predetti capituli le raggioni della| piazza.||

60r. **Del prestar grano| a forastieri|**

156. Rifermamo, che li forastieri quali pigliarando| grano in prestito dalli homini dell’Atessa, et| suo distretto, ò ver’ ogn’altra generation di Vitto=|vagliae, et ligumi, li possano cacciare fuora senz’| alcun pagamento di piazza, et mesuratura.|

Delle Raggioni, et| pagamento del passo|

157. Statuimo, et rifermamo, et ordinamo per osservantia| dell’immunità, et raggioni anticamente usate del=|l’Università dell’Atessa ch’ogni forastiero [sia tenuto]|| 60v. a pagar(e) di passo passando per la Terra dell’Atessa,| et suo distretto secondo l’ordine infrascritto, cioè per| ciascun(o) centenaio di bestie, baccine Cavalline, bufa=|line, et simili animali grossi quali s’intendano anco| li porci, tarini dui, et per ciascuno centenaio di pe=|core, et capre grana dui, et per ciascuno centenaio| di castroni, et aini spartuti dalle pecore grana| quattro, et per qualunq(ue) polletro cavallino, o mulino| si menasse a capistro, paghi grana cinq(ue).|

Della pena di frau=|dare il passo|

158. Statuimo, et ordinamo à rimover ogni fraude si faces=|se contra il passo, ch'ognuno, che fosse tenuto à| pagar(e) il passo d'animali grossi, et minuti, et| fraudasse detto passo Incorra in pena di pagar(e)|| 61r. la pena del doppio di quello fosse tenuto à pagar(e)| raggionevolmente.|

Di chi ve(n)de et co(m)pra,| e non rivela alli balivi|

159. Rifermamo, et ordinamo, acciò li balivi, che com=|prano la gabella non siano difraudati nelle| loro raggioni, che qualunque persona dell'Ates=|sa, et suo distretto vendesse animali, merca(n)=|tie, vittuaglie, ligumi, olio, vino, mele, et ogn'al=|tra simil cosa dellaqual toccasse alcuna rag=|gione a li balivi per piazza, o misuratura, sia| tenuto à rivelarlo ad'alcuno d'essi, ò a loro| sustituto prima, che assegna detti animali o| robbe vendute, et non l'assegnando in tempo| della vendita li debba rivelare nel tempo della|| 61v. consignatione sotto pena di grana sei, et di pagar(e) quel tanto, che a detti balivi spettava delle cose| vendute; et quando detto Cittadino non trovasse li| balivi così subitamente facendone però Instantia| et requesta, esso debbia pigliar(e) le raggioni, che spetta=|no a detti balivi, et fra termine d'un giorno noti=|ficarceli, et consegnarceli.|

Della fra(n)chitia del=|le piazze delle cose minute|

160. Statuimo, et ordinamo, atteso che li balivi sogliono| usar(e) estrema malitia, et far(e) ingiuste essattioni| à rimover quello, et per rimover(e) ogni estremità, che| detti balivi non possano toglier(e) raggion di piazza,| né gabella, nè altro pagamento alli forastieri che| nell'Atessa et suo distretto vendessero foglie, et q(u)lsivog(li)a|| 62r. <qualsivoglia> natura d'herbe, porri, agli, cipolle, me=|loni, cococcie, cocumeri, melancora, cerasa, persiche,| pera, et ogn'altra natura di frutti; et similmente| alli Setacciari, chiavattieri, mappari, funari[53], che| vendessero nella Terra dell'Atessa, et suo distretto,| ne manco habbiano à toglier(e) cosa alcuna à vendi=|tori di poco guadagno, mà, che tutti li redetti sia=|no assenti d'ogni pagamento, et contravenendo| à detto Capitolo, incorrano in pena di tarini uno| per ciascheduno di essi d'applicarsi al Sindico| forestiero.|

---

53 E' presente la dicitura "funari" con rimando al margine sinistro.

Di non cacciare li| grani in tempo di carestia|

161. Statuimo, et riformamo atteso che ogn'uno deve| più presto attender(e) al suo governo, che d'altri,|| 62v. che nesuna persona dell'Atessa, et suo distretto, presuma| in tempo di carestia vender grano, orgio, spelta, fave,| et altri ligumi à forastieri che l'estraesser(e) fuora la| Terra, et suo distretto, sotto pena di perdersi per ogni| volta quella sorte di vittovaglie, che vendesse, ò cacci=|asse, et le due parte sia del Sindico foraneo, et la terza| parte di chi lo riferira' o trovara' essendo pero fatto| il vieto dall'Università.|

Della potestà del| Reggimento|

162. Statuimo, et rifermamo acciò il Reggimento non pos=|sa far(e) pregiuditio notabile all'Università, et| homini d'essa, ch'il predetto reggimento non possa| dispender(e) in dispendio dell'Università d'alcuno| pagamento in contanti, ò vero in robba più della|| 63r. <della> somma di cinq(ue) tarini, senza l'aggionto et| voler delli sessanta, altramente detto dispendio,| et pagamento sia invalido, et nullo, et debbia=|no rifar(e) di loro proprie borse quel che oltre la| detta somma havessero speso, et permesso si spendi| dell'Università, et facendosi il Sindico della| terra quello sia tenuto notificarlo al nuovo| Reggimento sotto pena di tarini dui et mezzo| di applicarsi al Sindico forastiero, et quello| che havessero malamente speso nel modo di sopra| ad essa Università.|

Delli consiglieri, et| cittadini, che no(n) va(n)no al Conseglio|

163. Capitulamo, et rifermamo acciò quelli sono| eletti al Conseglio, et reggimento dell'Università|| 63v. <dell'Università>, siano solleciti, et diligenti| nel vacare, et attendere al servitio di essa| che ciascuno homo, che fosse chiamato à far(e)| consiglio, et reggimento, et similmente qualsi=|voglia persona fosse delli sessanta, et che fosse| chiamato, o per suono di Campana, o per la| piazza, ò per altra persona deputata à far(e)| consiglio, et parlamento, et non venisse prima| che fosse concluso in detto Reggimento, Conseg(li)o,| et parlamento, e' diterminato quel si have à| far(e) delle cose preposte, Incorra per ciascuna| volta in pena di grana trè da pagarsi senza| alcuna remissione, mà

venendo prima fatta| la conclusione, et determinatione non incorra| in pena excettuatone anc'hora, che s'alcuno| del Reggimento, o ver delli sessanta fosse| chiamato nel predetto modo, et havesse giusta| causa d'impedimento, o fosse assente dalla| Terra, e non potesse veni(e) à tempo, all'hora|| 64r. non incorra à pena, et detta pena esiga il Sin=|dico foraneo.|

Di chi rivela li se=|creti dell'Università|

164. Statuimo, et riformamo atteso, che le cose secrete,| et importante si deveno secretamente, et con| diligentia espedire; che qualunq(ue) persona del| Reggimento delli sessanta, ò ver altro Cittadino,| che in conseglio si ritrovasse, et ad'altri ri=|velasse, che non sono stati à detto Consiglio| dell'Università cose da tenersi secreto, et da| non manifestarsi ad altri ch'in detto Consiglio| et dicesse cose che fossero in pregiuditio con=|tra alcuno Cittadino particolar di detta| Terra quel tale sia privato in perpetuo di|| 64v. venir in consiglio, et incorra in pena di tarini cinq(ue)| d'applicarsi al Sindico.|

Dell'ordine delli| Consiglieri, et del| risponderere|

165. Statuimo, et ordinamo atteso che dove non è ordine,| non si puol' far(e) cosa bona, che li Consiglieri, et| tutti altri Cittadini chiamati à consiglio, et a parla=|mento siano tenuti, et debbiano risponder(e) solamente| alle proposte fatte per il Sindico, et non far preposte| nuove, et uno parlando, et facendo sua resposta, al=|tri non presumino di parlar(e) di quel tale, che rispo(n)=|desse, et parlasse sotto pena di grana dieci d'appli=|carsi al Sindico foraneo, et s'alcuno volesse oltra le|| 65r. preposte, dire alcuna cose le occorresse debbia dimandar(e)| prima licentia di volerla dire, et havuta la licentia,| li sia lecito dire, altrimenti non.|

Di chi ricusa l'uffitio| à lui imposto|

166. Statuimo, et rifermamo, atteso, che le faccenne dell'|Università si deveno far(e) et espendir(e) per li Cittadini| et huomini d'essa, che qualunq(ue) persona fosse eletta dal| <dal> Consiglio, dal

Reggimento, et parlamento generale,| Ambasciatore da parte dell'Università in alcuna| faccenna, ò ver fosse eletto Mastro Giurato, Sindico,| et d'alcun'altro Uffitio, lo debbia accettar(e) et non ricu=|sarlo, sotto pena di pagar(e) al Sindico foraneo tar[ini]| dui, et mezzo, et esser'astretto à far detto U[ffitio] e Masciaria.||

65v. Del salario delli| Ambasciatori| dell'Università|

167. Statuimo, et rifermamo, acciò nesuno Eletto à far(e),| et espedir le cose dell'Università habbia d'andare| à sue spese, et senza' alcun premio ad espedirle,| che qualunq(ue) Ambasciatore andrà per serviggio| di detta Università dentro la Provincia d'Abruzzo| per ciascun di che pernottasse fuora dell'Atessa,| debbia haver(e) tarini uno, et grana tredici, et qua(n)do| fosse giornata da non pernottare fuora della Terra,| habbia di salario, et spese sue, et suo cavallo tar(ino)| uno et grana cinq(ue), et andando fori la Provintia| habbia per se, et detto suo Cavallo tar(ino) uno, et grana| tredici il dì, et menando garzone tanto per la Provintia| come fori habbia tar(ini) dui.||

66r. Di chi co(m)mette frau=|de nell'Uffitio|

168. Statuimo, et ordinamo in laude delle opere Virtuose, et| bone, et reprobatione, et confusione delli cattivi,| et maligni, che qualunq(ue) persona fosse eletto dalla| Università, et suo consiglio ad alcuno Uffitio, cioè| Mastro Giurato, Sindico, Erario, depositario, Amba=|sciatore de à qualunq(ue) altro Uffitio commesso| ad'esso, et trovandosi haver commessa alcuna fraude| per qualunq(ue) modo con malitia, et inganno incor=|ra in pena di un'oncia d'oro da exigersi dal Sin=|dico foraneo, et in perpetuo sia privato d'ogni| Uffitio d'essa Università, et detta pena non sene| possa rimetter(e) in nesun modo, et volendosi ri=|mettere per alcuno di Reggimento, ò Sin[dico]| quel tale habbia da incorrer(e) nella detta p[ena]|| 66v. laquale s'applica all'Università, et si metta tra| li altri proventi.|

Delli forastieri ch(e)| verra(n)no ad habi=|tar(e) nell’Atessa|

169. Statuimo, et rifermamo per esser utile Universale,| che la Terra sia ripiena di habitatori, che| qualunq(ue) forastiero vorrà venir ad habitar(e)| nell’Atessa debbia iurar(e) vassallaio, et dar(e)| preggiaria de venir(e) frà un’Anno ad habitar(e)| con sua fameglia in detta terra sotto pena di| un’oncia quando non venisse da essigersi dal| Sindico et s’applichi all’Università, et detto| forastiero fatto, che haverà il giuramento di Vassallaggio|| 67r. <Vassallaggio>, o Cittadinaggio, et da detta preggia=|ria in poi osservando sua promessa sia trattato, in| o(mn)ibus, et per omnia come Cittadino, et oltre li Cittadini| habbia franchitia, che tutti suoi bestiami grossi, et| minuti, siano franchi di colte per anni cinq(ue) et| s’alcuno venisse per habitar(e) à tempo nell’Atessa| con animo di tornar(e) ad habitar(e) altrove, sia| tenuto a pagar(e) ogn’anno al Sindico dell’Univer=|sità per fuoco Tarini uno, et possa usar legna,| et herba come li altri Cittadini, et se menasse| bestie grosse, o minute debbia pagar per bestia| grossa grana dui, et per ogni centenaio di| porci Tarini dui, et mezzo, et per ogni centenaio| di bestie pecorine, et caprine Tarini uno, et| grana tredici, et per bestia da imbasto, et ba[r]=|de grana uno, et mezzo da essigersi per li| balivi detta fida, et pagamento di bestie.||

67v. Delli forastieri, che| havessero case, o| possessioni nell’Atessa|

170. Statuimo, et reformamo ad excludere ogni malitia, che| si facesse dalli forastieri, che sogliono comprare alcun(o)| stabile, et possessione per’ottener franchitia nel territ(ori)o| dell’Atessa, et suo Distretto, che qualunq(ue) forastiero ha=|vesse casa, ò alcuna possessione in detta Terra, ò suo| distretto, et in detta Terra habitasse, debbia pagare| ogni raggione di balia, come li altri forestieri.|

Delli buccieri|

171. Et perché le cose, et raggioni dell'Università non si| debbiano vender(e) ne allocare senza subastationi,|| 68r. et publici ba(n)nimenti per avantaggi d'essa Università,| però capitulamo, et rifermamo, ch'il Sindico della Terra| debbia dal primo di Novembre far bandi, et quelli far=|li publicar(e) replicatamente per la Terra della bucci=|aria, et darla con voluntà, et licentia del Reggime(n)to,| à chi migliore condizione, et utilità farà all'Uni=|versità, et huomini d'essa, sotto pena di incorrere esso| Sindico in pena di Tarini cinq(ue), et di rifare ogni inte=|resse succederà all'Università per tal negligentia.|

172. Item riformamo atteso che per la mutatione delli tempi,| si mutano le conditioni della bucciaria, che il| Reggimento qual sarà nel vender detta bucciaria| possa è vaglia alli buccieri far(e) nuovi Capituli,| come meglio li parerà in avantaggio, et utilità| di detta Università, et possano aggiongere, et| mancar(e) à tutti li presenti Capitoli.||

68v. Delli pesi di buccieri|

173. Rifermamo: et ordinamo[54] accio li buccieri non habbiano a commettere| alcuna fraude, nel mancare, et aggiongere delli pesi,| che debbiano tenere il rotolo, mezzo rotolo libra, et| quarta di ferro, e le medaglie, et altri minuti, et mag=|giori pesi bisognando farli, et sia in arbitrio del| Sindico, et Reggimento di quel che mancasse di detti| pesi nel già detto modo à farli tenere, et lo rotolo hab=|bia da esser(e) di oncia trentasei; et per quella rata parte| siano tenuti à far(e) li altri pesi maggiori, et minori:| Però il rotolo del pesce sia di onze quarantaotto,| et chi facesse il contrario paghi per ciascuna volta| grana dieci, et detti pesi debbiano essere ricercati| dal Sindico forastiero secondo si contiene nel| Capitolo di pesi, et misure.||

69r. Del poner(e) della carne| alli buccieri|

174. Statuimo, et rifermamo, che nessuno bucciero venda| carne baccina, cioè di bovi, bacche, genchi, annec=|chioni, et genche, et carne selvacina senza che| prima siano apprezzate quanto la

[54] *Et ordinamo* è un'aggiunta a margine sinistro.

debbiano ven=| dere dal Sindaco forastiero, Mastro giurato vecchio,| et uno delli Giudici della Terra vecchi; cioè dell'an=|no precedente, et d'altra persona deputata dal Sin=|dico in difetto delli predetti sotto pena di grana| diece, et dette poste, ò vero apprezzate non le| debbiano più remover(e) dalla banca fin chè sia=|no vendute sotto la detta pena da esigersi per| il Sindico forestiero.||

69v. Del gonfiar(e) le carni|

175. Capitulamo atteso che dalla corruttione del fiato del| bucciero si può contaminar(e) la carne infiata, che| nessuno bucciero presuma infiar la carne con la boc=|ca, et volendola infiar(e) lo debbia far col mantia sotto| pena d'uno tarino per ciascuno, e volta, e li balivi| ancora ci possano proceder(e) col Sindico, e trà loro| habbia loco la prevenzione.|

Delle carne mortacine|

176. Rifermamo et ordinamo essendo le carne mortaci=|ne da schifar(e) come cosa perniciosa, che dette car=|ne in nesun modo s'habbiano à vendere nelle| banche dove si vendeno le carne bone, né anco à| peso, ma quelle separate dall'altre, e di lontano sia|| 70r. in arbitrio di chi vorrà pigliarsele a pezzata, et chi| contravverrà incorra in pena di grana diece per cias=|cuna volta, et similmente sia proibito nel predetto mo=|do, ma la carne lopaticcia si possa vendere à peso| e nella solita banca essendo però prima apprezzata| secondo il Capitolo di sopra, et detta pena exiga il| Sindico foraneo.|

Della separation| delle carne|

177. Riformamo acciò non si commetta fraude per li| buccieri nel vendere le carni insieme, et metter la| carne bona con la trista è nel vendere una per| un'altra, che detti buccieri non debbiano vendere| in una banca la carne del porco et quella della| scrofa, la carne del castrato, et quella della peco[ra]|| 70v. ò aino, la carne pecorina con la caprina, et altre| diverse carni, c'habbiano

similitudine, mà in di=|verse banche, et luochi sotto pena di grana dieci| per ciascuna volta, et bucciero, et sia similmente| astretto à separar(e) dette carni.|

Del lever(e) del lardo|

178. Statuimo, che li buccieri debbano levar(e) li lardi di| porci, è venderli à chi li vuole uno dinaro più sotto| pena di grana dieci d'applicarsi al Sindico| Foraneo.|

Del buttar(e) sangui, et i(n)teriori|

179. Riformamo per levar ogn'immunditie, et brutture| della Terra che li buccieri siano tenuti, et debbiano|| 71r. ricoglier(e) in'un vaso tutti i sangui, che fanno d'anima=|li ch'uccideno, et non lo debbiano lasciar(e) cader(e) nel=|le piazze, ma quelli con li altri interiori inutili| gettarli dietro all'inforsi fuora la Terra, et lontano| dalle vie sotto pena di grana cinq(ue) per volta, d'ap=|plicarsi al Sindico forestiero.|

Del no(n) levar(e) testicoli|

180. Acciò non si venda la carne di pecora per castro=|ne, ò aino, ch'à tutti animali, pecorini, porcini,| e caprini sino alla venditione dell'ultimo quar=|to, non si debbian levar li testicoli sotto pena di| grana dieci per ciascuna volta d'applicar=|si al Sindico foraneo.||

71v. Delle bilancie di| buccheri|

181. Capitulamo, che li bucccieri debbiano tener(e) giuste| bilancie, e giuste nelle cordelle in mezzo della| bilancia la feminella con ' un chiodo tondo la=|qual feminella debbia star(e) di lungo dal peso|

per dritto due dita: sotto pena di grana dieci per| ciascuna volta si contraverrà, et detta pena| sia del Sindico forestiero.|

Del fraudar(e) la carne|

182. Ordinamo che qualunq(ue) persona facesse carne alla| bucciaria, et luochi soliti, ove si vendono| carne et fraudasse le raggioni della baliva,|| 72r. incorra in pena di Tarini uno alli balivi, et il fraudar(e)| dell'ordine statuito alli balivi per loro raggioni se=|condo si contiene nel capitulo Soprascritto.|

Del macellar bestie| di cittadini|

183. Statuimo, et rifermamo, ch'ogni Cittadino ogn'anno| si possa macellar(e) una bestia sua cioè di sua mas=|saria grossa, ò minuta a sua elettione senza che| li buccieri l'habbiano a pregiudicare dal dì del| sabato in fuora liquali siano tenuti dar(e) banca è| pesi à detto Cittadino facendosi pagar(e) però il pre=|stito di detti pesi banca, e mannarà, cioè per bestia| grozza grana uno, et per minuta grana mezzo, et pa=|gasi esso Cittadino le raggioni della banca et questo si| intenda anc'hor che li buccieri habbiano delle ca[rni]|| 72v. loro, o non, mà quando li buccieri non havessero carne| di bestia grossa, ò minuta all'hora sia lecito ad ogni| Cittadino macellar(e) carne di sue bestiame ò di merca(n)tia| con licentia de buccieri quali non volendocila dare,| et havendola dal Reggimento non lo possano prohibi=|re, et hauta la licentia, o dalli buccieri, o dal Reggim(en)to| debbia pagar(e) per l'imprestito de detti pesi, banca, et| mannara, secondo disopra si contiene, et di più le| raggioni della baliva.|

Che li buccieri deb=|biano vender(e) per co(n)viti|

184. Rifermamo, et ordinamo, che li buccieri debbiano vender(e)| carne alli Cittadini, che volessero far battesimi, ò es=|sequie, et altri conviti per quella quantità li| farà bisogno, e vorranno riservato comprar(e) per noz=|ze, et contrafacendo per ciascuna volta incorrano|| 73r. in pena di grana diece d'applicarsi al Sindico foraneo.|

Della carne per salare|

185. Statuimo, et riformamo, che li buccieri debbiano ven=|der(e) carne di porco alli Cittadini per salar(e) da ogni| Santi per sino al di di Santo Antonio di Gennaro,| et frà detto tempo dieci giorni dopoi saranno req(u)esti| et facendosi da essi il contrario incorrano in pena| di grana dieci, et di nuovo esser(e) astretti, è tenuti| a dar detta carne, laqual pena exiga il Sindico| foraneo per tante volte quante si contraverrà.|

Della feria della se=|conda Domenica di Giugno|

186. Statuimo, et riformamo per conservatione delli s[…]|| 73v. antichi, che la seconda Domenica di Giugno si debbia| celebrar(e) la feria avanti la chiesa di Santo Antonio,| et debbia esser franca in quello di, et lo Mastro giu=|rato dell'Atessa, et quello di Tornareccia debbian(o)| fare l'armata per la Terra, et per la Feria, et li| Calzolari, Mercanti, et d'ogn'altra industria esca=|no con loro robbe nella detta feria à vendere et no(n)| le vendano altrove per quello di, et chi contraverrà| incorra in pena di tarini uno d'applicarsi al| Sindico foraneo, et li balivi non debbiano levare| per raggion di Gabella cosa alcuna alli forastieri| salvo il pagamento della loggia se li farà.|

Di chi dicono dover(e)| haver(e) dal com(m)une|

187. Statuimo, et ordinamo à rimover(e) la malignità|| 74r. di chi cerca quel che deve quel che non deve havere, che qualu(n)q(ue)| persona dell'Atessa, et suo distretto affermasse| dovere havere dall'Università, et in verità non| devesse havere quello domanda, o ver manco di|quello, che pretende, Incorra in pena di tarini doi| et mezzo d'applicarsi al Sindico foraneo.|

Del salario di Giudi=|ci nelli contratti|

188. Rifermamo, che li Giudici annali possano ricever(e)| delle soscrittioni loro nell'Instrumenti alliq(u)a(li)| sono intervenuti per giudici grana trè et q(u)esto| s'intenda tra Cittadini, ma nelli contratti delli| forastieri il doppio, et non facciano il con[trar]io| sottopena di grana diece d'applicarsi al| Sindico foraneo.||

74v **Delli da(n)ni si faranno| in calcara|**

189. Statuimo, et ordinamo, che tutti animali grossi, et| minuti quali faranno danno nel Territorio di| calcara à grano, et à tutte vettuaglie, ligumi, lino| canavo horto, et qualsivoglia altra simil cosa,| et similmente ci faranno danno personalmente| nelle predette cose infra l'infrascritti confini, in=|corrano nella pena contenta nelli altri Capitoli| Delli danni dati, riservando, che sia lecito in detto| Territorio tagliar(e) arbori di qualsivoglia sorte se| siano, et li confini sono questi […] dal Vallone di| Santo Th(omas)o di piano, et dalla via publica laqual| pretenne dal detto piano verso lo casile di Santo| Christantiano sino al Vallone della ripa, et dal| [detto] Vallone sino [i]n piede la Terra quale lavora|| 75r. Cola di Th(omas)o Roscio, et di la come sequita sino alla Via| publica da Casal nuovo et da la sino all fonte del=|la Vetica per dritto da piede la terra di Roberto detto| mono sino al fiume Sangro, et tira per il Sangro suso| sino al pianello, et fra detti confini s'intenda detta| prohibitione.|

Del ro(m)per delli furmi|

190. Ordinamo, et riformamo accio per li furmi non si| dia impedimento al transito, che li molinari, et| padroni delli molini debbiano far li punti per le| forme in quelli luochi dove sono li passi delle strade,| et intendasi tanto delle formi di calcara, quanto| quelle del Sento, et che detti punti siano sufficienti| a dar commodo passo alli homini, et alle bestie [con]| soma sotto pena di tarini dui et mezzo laquale [exi]=ga inremissibilmente il Sindico foraneo.||

75v. **Del giocar(e) à casio| per la terra|**

191. Statuimo, et ordinamo a rimover(e) li pericoli| potessero succedere per la Terra in giocare à| cascia, et a rotola; che nesuna presuma giocare| à cascio dentro la Terra dell'Atessa, et Tornarec=|cia, ne a rotola, o altra sorte di legno sotto pena| di Tarini uno per volta, e persona intendendosi| né arrotolando, né à vedendo:|

Del distretto delle Vigne|

192. Statuimo, et riformamo per evitar(e) li danni si potes=|sero fare nelle Vigne, et altri luochi culti et inculti| circonstanti che nesuna generatione d'animali|| 76r. grossi, et minuti, riservata la pastoreccia et animali| della bucciaria presuma di pascolare fra lo distret=|to delle vigne secondo l'infrascritti confini […] Inco=|minciando dalla Chiesa di Santa Liberata per la| strada a basso quale và ad Archi, et discende nel| rivo à piede la massaria, che fu di Notar(o) Franc(esc)o| et discendendo per detto Vallone sino alla pinciaria,| che fù di Santa Margarita, risallendo alla casa| delle cerq(ue) folte ricalando al Vallone di sotto la| Vigna di Giacomo piccirillo[55]; sequitando detto Vallone in| sù sino alla Cona di fuora le Vigne posta in la croce| via della Via, che và à Lanciano et a Paglieto, et ca=|lando per' la fratta della Vigna di Salvo in sù per| dritto sino al Vallone di basia bove, et per detto| Vallone in su sino alla gontione del Vallone di| Ceripollo, e dal Vallone di Ceripollo in su per dritto| detto Vallone sino alla giostratura del'acqua che| viene da fonte Cicire, et da detta giostratura p[or]=|tando al Vallone, che viene verso le ripe b[…]|| 76v. salendo sino a dette ripe, e dà la volta per la serra| et ascendendo per dritto alla possessione di Marco| di Nozze dando alle ripe delli vazoli, e da dette| ripe calando per detta collina delli vazoli sino al=|la via che viene canto lo Sento in sù verso la Terra,| et salendo per la strada di Giacomo di Cola grosso| per una viarella dell'acqua salsera, salendo per| la via dritto[56] et dall'acqua salsera salendo per la| via dritto sino à Colle pedochio, calando per la| Strada à piede lo prato di Cola Calzolare in rivo| di falco, tirando per lo vallone di Rigo sino à Santa| liberata, et frà detti confini s'intenda detta prohi=|bitione del distretto delle vigne, et contrafacendosi| s'incorra in pena d'un grano per bestia grossa, et| mezzo per bestia minuta, e lo doppio la notte| excettuato, che s'alcuno volesse stabulare sue pos=|sessioni con licenza

55 La parola *piccirillo* è inserita con riferimento a margine.

56 L'espressione *salendo per la via dritto* è cancellata con una linea orizzontale dritta, a mo' di correzione.

del Sindico, ci possa intrare,| et uscire non facendo danno à nisuno, ne dimo=|ra nel passare, et le bestie delli buccieri facendo|| 77r. danno a nisuno, ne dimora nel passare: et le bestie| delli buccieri facendo danno alle possessioni d'al=|tri, et essendo accusate dalli patroni, et non altra=|mente siano tenute alla pena contenta nelli Cap(itu)li| et all'emenda del danno alli patroni, et similm(en)te| s'alcuno havesse guardate trà[57] il predetto distret=|to pagliaro, ò altro ridutto d'animali li sia lecito| solamente sopra il suo tenerli, non però possa l'uno,| et l'altro affittar(e), et locar(e) altramente affittandosi| le guardate, et possessioni d'altri incorra in pena| di grana trè per ciascuna bestia grossa et mi=|nuta la mità, dichiarando, che dall'intrata di| Aprile sino alla fine d'Ottobre non sia lecito| in nesun modo à Cittadino alcuno pascer(e) nelle| possessioni, et guardate sue in detto distretto, ma| chi menasse bestie et bovi per arare in detti| luoghi ce li possa pascere mentre vi ara, cioè| tutto il giorno, Item le bestie infette et amalate[58]| si possano menare, e tener(e) nel distretto senza|| 77v. pena, non facendo danno alcuno, et se le bestie fora=|stiere et di Cittadini pascessero, et stessero nella| calcarina avanti Santa Liberata delle fratti| delle pratora, et della vigna di Santa Giusta sino| alla fratta dell'altre hortora, ci possano andare| et non incorrano in pena alcuna: riserbandos'in| tempo di guerra, o fortuna di mal tempo con li=|centia del Sindico forastiero, ò Reggimento ci| possano passare senza pena non facendo da(n)no| nel detto distretto, et tal pascere sia in arbitrio| di detto Sindico et Reggimento, et il presente| capitolo habbia loco anco nel distetto delle Vigne| di Tornareccia, quale distretto loro li faranno, e| quella persona, ch'in detti luochi prohibiti guar=|dasse, o mettesse detti animali grossi, ò minuti, paghi| per la sua persona di pena grana sei, et mezzo.||

78r. A'd evitar(e) il da(n)no| nelle vigne di S(an)to| Marco|

193. Statuimo, et rifermamo, che nisuno forastiero, o con=|vicino, o di lontano possa pascolar suoi animali| infra il distretto delle vigne di Santo Marco ne| si possa accostar(e) col pascolar(e) à dette per uno| tratto di pietra di man d'huomo, et la notte non| possa alcuno forastiero ò convicino pernottare| nel detto Territorio di Santo Marco anc'hora che| fosse più lontano d'un tratto di pietra

57 Nel testo tra le parole *guardate* e *trà* lo scrivente inserisce un segno di collegamento.

58 In fondo al margine sinistro è disegnata una mano destra con l'indice teso verso il penultimo rigo del 77r.

sotto pena| di grana uno per bestia grossa, et mezzo per bestia| minuta, et chi ci li guardasse, o mettesse paghi gra=|na sei, et mezzo, et ci possano perquirere li Gabel=|lotti, et Sindico.||

78v.Della conservatio(ne)| delli territorii, et| fratte dell'Atessa| contra forestieri|

194. Statuimo et ordinamo atteso che molti danni di ta=|gli, et pascoli si receveno dalli forastieri, che| li balivi possano procedere contra li forastieri ta(n)=|to a danno personale, come con bestie in tutti li|Territorii dell'Atessa, et suo distretto, secondo la|continentia, e forma delli Capitoli ordinati contra| li forastieri, et loro animali, et questo per ordine| et riferma fatta in publico, et general parlamento,| et celebrato nella Chiesa di Santo Lutio a dì 27| di Agosto M(illesim)o Quing(esim)o ottavo.||

79r. Di chi semina in gastìa|

195. Statuimo, et rifermamo, considerando che nel semi=|nar fuor di vicinanza per le bestie facilmente si| può commetter(e) danno a pascolare le biade, che nesu=|na persona debbia seminare fuora di vicinanza[59],| et caso, che ci seminasse, e ne ricevesse danno per| li animali, detti animali non siano tenuti à pena| ne ad emenda, escetto quando manulamente fosse| levata la fratta, il che provandosi siano detti ani=|mali tenuti alla pena, et all'emenda, Intendendo=|si sopra la comunale, ma nelli particolari siano| tenuti all'emenda solum, et dove si semina legumi no(n)| s'intenda gastiga.||

79v. Del metter(e) lino, e beve=|rar(e) porci nella pan|tiera grande|

[59] Nel testo originale in corrispondenza della parola sul margine destro è presente la correzione "*za*".

196. Statuimo, et ordinamo per conservatione dell’acque| acciò li animali non patiscano, che nesuna persona| debbia poner(e) lino né beverar(e) porci nell’appello,| che cala dalla fonte della vetica in sù sino alla| via del trattor(e) secondo nell’altro cap(ito)lo si contiene,| sotto pena di tarì uno, à metter(e) il lino, et per porco grano| uno, et per il pastore grana dieci|

Del romper lino in| via piana|

197. Rifermamo et statuimo per evitar(e) che nelle fratte delli| convicini non si pongano fuochi, et accio li passeggieri|| 80r. <passeggieri> con habiltà, et commodità possano passare,| che qualunq(ue) persona volesse romper(e) lino in via pia=|na, lo possa rompere dalla via che và a Santo Spirto| in la verso san sebastiano in questo modo, che| dalla banda di sopra detta via le persone debbiano| romper(e) l’una affilata all’altra, o che nesuna per=|sona possa stare inanti all’altra à far(e) detto eser=|citio , sotto pena di grana trè per persona, che contra=|verrà, et lo palo non possa star(e) sotto il lemite da| capo di lontano più d’una canna|

Dell’intelligenza di| monete|

198. E perche nelli sopradetti Capitoli si fà mentione| di diverse monete acciò per l’avenire non s’habbia| da dubitar(e) del valore d’esse, Rifermamo et dichiaramo|| 80v. <dichiaramo>, che dette monete si habbiano da intendere| nel muodo infrascritto, cioè il tarì s’intenda dui| carlini d’argento a tornesi venti per carlino, il gra=|no s’intenda dui tornesi, mezzo grano un tornese,| et lo dinaro un Cavallo, et tale intelligenza hab=|bia loco in tutti li Capitoli contenuti nel p(recede)nte libro|

Delli dan(n)i fatti perso=|nalmente dentro| et fora la Terra dell’Atessa|

199. Statuimo, et rifermamo à rimover l’audacia delli| cattivi, et lor temerità, et che le cose delli Cittadini| in’ogni loco siano conservate, che qualunq(ue) per=|sona facesse danno personalmente in

pigliar(e)| robbe d'altri dentro, et fuora la terra, come sono| latri, traglie, travi, tavole, tavole d'arcelle| 81r. <arcelle> vacove, staccie, stanche, traverse, Marramo| di pagliara, copertimo di pagliara, o ver che dette| pagliara guastasse, prete da murar(e), calce, pinci,| matoni, pali di legno condunati, pali di canna,| et altri legnami, che sustentassero arbori, panni,| et altre cose simile sia tenuta per ciascheduna| volta al Sindico, o Gabellotti per pena, carlini doi,| oltre l'emenda del patrone, et sopra di ciò il predetto| Sindico possa ricever(e) accuse, o farne inquisitione| ad istanza del P(ad)rone||

Della co(n)servation(e)| dell'acqua del pisci=|arello, et del passo di Santo Amico|

200. Statuimo per comodita del beverar(e) le bestie, che| nesuna persona debbia metter lino a curare|| 81v. nell'appello, nella pantiera della Surgenza del pi=|sciarello per canne sei di sopra, et altretanti di| sotto, et similmente nella pantiera della sorgenza| del passo di Santo amico per sei canne di sopra,| et sei di sotto, et chi contraverrà sia tenuto alla| pena si contiene nelli sopradetti Capitoli, ordina=|ti contra chi mettono lino a curar(e) in luochi prohibiti|

Del modo di ve(n)der(e)| ghiane di Vallaspra|

201. Item perché si suole molte volte vender(e) [60] le ghi=|ande di Vall'Aspra, et alcuna volta riservarsi per| uso della bucciaria secondo all'Università pare| espediente, e li compratori, o li buccieri s'attri=|buiscono più di quello se li vende; Statuimo| acciò non si pre[feri]sca l'ordine che qualunq(ue)|| 82r. persona à chi dette ghianne saran vendute, o riserbate| ch'in detta selva non possa tener(e) se non porci dal di| di Santo Angelo sino alla Natività di N(ostro) S(ignore) Giesù| Cristo, e se detti compratori, o buccieri frà il detto tem=|po mettessero altri animali, che porci in detta Selva,| incorrano in pena per ciascheduno di loro di un duca=|to, oltra la pena delle bestie che ci mettessero, secondo| si contiene nel cap(ito)lo di piazzano, cioè grana cinq(ue)| per bestia per

[60] Sono presenti le lettere *gro* cancellate da una linea orizzontale.

quante volte ci saran trovate et à| similpiena siano tenuti tutti quelli, et loro bestie,| à chi detti compratori, o vero buccheri le vendessero,| et quando detti compratori, o buccieri al presente| capitolo contravenessero all'hora sia lecito ad ogni| persona metterci loro animali d'ogni generatione| anc'hor(a) che pagassero la pena, Intendendosi frà| li confini di detta selva, secondo in' un' altro Cap(ito)lo| si contiene, ma s'alcuno Cittadino frà detto tempo| presumasse metter(e) à pascolare in detta selva, In=|corra in detta pena contenta nel primo Capitolo|| 82 v. sia tenuto all'emenda alli compratori, o buccieri| secondo sarrà stimata per dui huomini comunem(en)te| eletti|

Del muodo di ve(n)der(e)| la gabella detta lera|

202. Item perche è solito per maggior(e) conservatione delli frut=|ti delle possessioni di Cittadini per haver(e) maggior(e)| copia d'officiali in perquirere i danni dati, Ordi=|namo ch'il Sindico della Terra, et Reggimento, che| per' li tempi saranno nella fine d'Agosto debbiano| vender(e) lera al più offerente per tempo di doi mesi,| cioè settembre, et ottobre, et li Gabellotti d'essa possa=|no perquirere per tutto il distretto dell'Atessa,| contra li Cittadini, et per tutto il tenimento contro| forestieri, et anc'hora possano proceder(e) nel Capitolo| di Vall aspra, et detti gabellotti frà detto distretto|| 83r. et in detta selva habbino tanta autorità, e potestà| quanta have il Sindico forastiero contro li Cittadini| et similmente fuori del distretto contra forestieri cioè| in quelli proventi, che detti Gabellotti se li trovara(n)do| personalmente cioè dui di loro, ò uno con'un testimo=|nio altramente non dichiarando, che loro non habbia=|no autorità, ne dentro, ne fuora posser(e) ricever accu=|se dar giuramento far(e) ingressione o ricever prove(n)ti| fatti per Cittadini, quali debbiano pertener sola=|mente al Sindico foraneo, et se detti gabellotti, ò| quelli della gabella grande in ciò s'intramettesse=|ro siano tenuti a pena di carlini cinq(ue) per volta,| et il provento et detta pena esequisca et exiga| il Sindico predetto||

83v. Capitula quae erunt servanda per Baiulos ementes| baliam pilorum et in ipsis Capitulis infrascriptis| particularibus, non se intromittant Baiuli eme(n)tes| Baliam Magnam ullo modo: sed Sindicus foraneus| se intromittet in penis exigendis toties opus fuerit|

Della fida, et diffida|

203[61]. In primis statuimo, et ordinamo, che nisuna genera=|tione d'animali grossi, e minuti, debbia, ne possa| pascolar(e) nel Territorio delli pili, senza che sia| affidata dalli compratori di detta gabella, e pasco=|landoci contra loro volonta, chi contraverrà sia| tenuto à pagar(e) per ciascuno animale grosso gra(n)a| uno et mezzo et dinari dieci, et per ciascuno centi=|naio d'animali minuti grana tredici et dinari| quattro||

84r. 204. Item che li balivi, et compratori di detta Gabella| debbiano affidare li Citadini dell'Atessa, et suo| distretto in detto Territorio per la fida infrascrit=|ta cioè per bestia grossa grana uno, et mezzo, et di=|nari dui, et per ciascuno centinaio di bestie mi=|nute tarini uno, et grana tredici, et dinari quat=|tro, et per porco grana uno, et che detti balivi, et| compratori sian tenuti affidar(e) detti Cittadini| con la predetta fida.|

Della probation(e) et| fede di predetti balivi|

205. Statuimo,et rifermamo, che sia dato piena fede| al riferente con' un testimonio,o ad uno d'essi ba=|livi con' un testimonio, ò ver(o) con'uno delli altri| compagni loro delli danni, et pascoli di detto|| 84v. Territorio di pili, et quando si provassero per doi| testimonii che non ci havessero interesse li sia creduto.|

[61] Nella legatura, la pagina 85 è stata inserita prima della 84. Per agevolare la comprensione del testo, si è scelto di ripristinare l'ordine progressivo delle pagine.

Del riscoter(e) terraggi| et decime|

206. Statuimo, et ordinamo, che li balivi di detta gabella| possano pigliarsi, et riscotersi tutti renditi, frutti, e| decime di qualsivoglia generatione, et natura di| vittuaglie, ligumi, lino, et canapo, che possono affida=|re animali della Terra, et nisuna persona debbia| cacciare da detto Territorio grano, o altre vitto=|vaglie se prima non hanno pigliato il rendito| decina detti compratori, sotto pena di pagare| il doppi alli balivi predetti, et che il Sindico| sia tenuto darli agiuto, e favore.||

85r.Della pena di pasco=|lar(e) per li forastieri|

207. Statuimo, et rifermamo, che à detti animali forastieri| quali fossero trovati a pascolar(e) ò a danno dare| in detto Territorio: possano detti balivi, et compra=|tori di detta Gabella fargli pagare la pena, cioè per| ciascuna bestia grossa tralequali s'intenda il| porco grana dieci, et per ciascuno centenaro di| bestie minute dui et uno|

Di forastieri che lavo=|rano in d(e)c(t)o territorio|

208. Rifermamo, che tutti forestieri, che lavorano in| detto Territorio debbiano essere affidati [e seguiti]|| 85 v. Da detti balivi in quel modo sono trattati, et affidati| li Cittadini.|

Del te(m)po del'affidar(e)| li forestieri|

209. Ricap(itula)mo; che li balivi predetti non possono affidar(e) nisuna| sorte d'animali forastieri se non dal primo di dicembre,| in poi acciò si conservano l'herbe per li bovi doma=|ti in tempo del seminare sotto pena di tarini dui| et mezzo per ciascuna volta; et il bestiame incorra| in pena della disfida d'applicarsi al Sindico della| Terra dell'Atessa eccetto porci, et bovi domati che lavo=|rano in detto Territorio [s]i possano pascolar(e) d'ogni te(m)|po mediante la fida.||

86r.Di quelli tagliassero| in detto territorio|

210[62]. Statuimo, et rifermamo, che tutte quelle persone di| Citadini fossero trovate à tagliar(e) arbori fruttiferi in| detto Territorio, incorrano à pena, et per ciascuno| di loro, et volta di tarini dui et mezzo, contra la| voluntà però dell'Università et suoi Cittadini, et| li forastieri à qualsivoglia taglio à pena di docati| uno da esigersi per il Sindico foraneo, o […]| quali compreranno detto Territorio, eccetto, che li| pastori possano tagliar per fuoco ogni generatione| d'arbori, cioè li pastori della Terra, et delli affida=|ti, et similmente per far mandre, et pagliara in| detto Territorio, sia lecito à Cittadini fare ogni gene=|ratione d'arbori, et ancora legnami spettanti al | campo, et volendoci far marrame per' uso di casa|| 87v. lo possano fare senza licenza del Sindico della Terra| sotto la predetta pena.|

211. Item per maggior(e) conservatione del Territorio predetto| rifermamo, che non solo alli balivi, mà à qualsivoglia| persona habitante nell'Atessa, et suo distretto sia| lecito trovando forastieri à dannificar(e) in qualsivo=|glia modo in detto Territorio possa autoritate pro=|pria pegnorarli, et menar(e) loro bestiami ci trovasse=|ro nella Terra, e presentarli al Sindico Foraneo, e| detto referente nè debbia havere la mità della pena| per sua fatiga.|

Delli danni dati|

212. Rifermamo, che qualunque persona, ò ver bestia farà| danno in qualsivoglia modo, et via nel predetto| Territorio alle possessioni di particolari, incorra|| 87r. nella pena contenta nelli generali di Sopra laq(u)al| pena la debbia eseguire, et esigere il Sindico, et in| tal pena incorra ancora l'affidato in detto Territorio.|

Del modo di rep(re)sen|tar(e) li delinquenti|

[62] Nella legatura, la pagina 87 è stata inserita prima della 86. Per agevolare la comprensione del testo, si è scelto di ripristinare l'ordine progressivo delle pagine

213. Statuimo acciò li delinquenti in detto Territorio| siano castigati debitamente, che li balivi pre=|detti debbiano ripresentare al Sindico, ò ver(o) alli| Giudici della Terra tutti quelli contravverranno| alli presenti Capitoli, et detto Sindico, o Giudice| debbia sommariamente decidere, et determinare| tutte quelle cause ripresentate, et poi fatta la| condennatione li debbia pegnorar(e) ad in stantia| delli Gabellotti in farli l'esecutione.||

87v. **Del dar(e) a lavorare| le terre dell'Università|**

214. Statuimo, che li balivi predetti possano dar(e) à lavo=|rar(e) le Terre dell'Università, et essendo finito il| tempo di tenerle ad alcuna persona le possano| con'avantaggio darle ad'unaltro, et questo s'in=|tenda quando quel tale, che dette terre haves=|se tenute non li volesse dare quell'avantag=|gio se si trova da altri, ma volendoli dare no(n)| se le possano retogliere per darle ad altri, però| delli favari, et altri luoghi dove sono soliti| seminarsi fave, non sene possa dar(e) più che| due coppe per persona et debbiase dare, e pigli=|are da detti Gabellotti, non sia lecito dar(e) scosse| in nesun modo.||

88r. **Del scoter(e) da novo|**

215. Statuimo, che nisuno Cittadino dell'Atessa, et suo| distretto debbia scoter(e) Terreno da nuovo, oltra| li confini infrascritti|

Capitula spectantia ad baiulos emptores Gabellae| seu baiulationis Monti Sancti Silvestri et Castel=|lutii quae erunt servanda ab emptoribus et baiulis| praedictis, et in ipsis non se intromittent Baiuli| gabellae magnae, nisi contra forenses sed bene intro=|mittat Sindicus in paenis exigendis|[63]

216. In primis et ante, che ciascuno dell'Atessa et suo| distretto qual voglia usar(e) il Territorio del mo(n)te| di Santo Silvestro possa usarlo, et anc'hora il Ter=|ritorio delle ceppette eccetto la Selva

[63] Nel margine sinistro è presente la dicitura *Monte Santo Silvestro*.

grossa [co]mi(n)=|ciando per la via del passo delli favari [che]|| 88v. esce al prato del Monte et come viene all'appello verso| l'Atessa con la fida infra, cioè per ciascuno animale| grosso baccino grano uno, et mezzo, per ciascuno caval=|lino grana trè, et per' centinaro di porci tarini dui,| et mezzo, et per centinaro di animali caprini, et peco=|rini tarini uno, et grana tredici, Imperò debbia| primo haver(e) dato il numero delli animali al com=|pratore di detta Gabella, che sarà per' il tempo, et| non dandoli il numero paghi di pena la fida| dupplicante.|

Del tempo prohibito| di t(e)n(e)r(e) animali in Selva| eccetto porci|

217. Item che nella predetta selva non sia lecito dalli| quindici di Settembre sino alla Natività di|| 89r. Nostro Signore posserci andare a pascolare, ma dal| predetto dì della Natività sino alli quindici di| Settembre sia lecito con detta fida, eccetto, che alli| compratori di detto Territorio sia lecito affidare| in detta selva porci dalli quindici di Settembre| sino alla Natività, et caso fosse, che detti compra=|tori in detto tempo ci affidassero altra generatione| di bestie, che porci, in detta Selva all'hor sia lecito| alli altri affidati metterci loro animali grossi, et| minuti senza pagar(e) altra pena ne emenda di| danno salva la fida predetta.|

De da(n)ni dati i(n) detto| territorio|

218. Ordinamo, che s'alcuno cittadino o forastiero| affidato desse dano nelle guadagn[e] personali|| 89v. personalmente ò con animali sia tenuto à quella| pena, che si contiene nelli Capitoli delli altri ter=|ritorii dell'Atessa le qual pene esiga solum il Sindico| foraneo, et che detta pena sia equale al forastiero, et| al Cittadino affidato.|

Che li gabelloti pos|sano riever(e) le decime| frutti, et renditi detto Territorio et affidar=|si li homini della Terra|

219. Statuimo, et rifermamo, che li balivi, et compra=|tori di detto Territorio possano riscuotere et pi=|gliar(e) tutti renditi, et frutti di qualsivoglia na=|tura, et decime d'ogni generatione di Vittovaglie| et ligumi lino, et canavo, et possano affidare| animali della Terra, et nesuna persona possa|| 90r. cacciar(e) di detto Territorio grano, ò altra vittovag(li)a| se prima non hà pagato il rendito, o ver decima| alli detti compratori, sotto pena di pagar il doppio| ad essi compratori, et ch'il Sindico sia tenuto darli| agiuto, et favore, et farli conseguir detto debito.|

Del metter(e) animali| nella selva predet=|ta i(n) te(m)po prohibito|

220. Statuimo, et ordinamo, che se animale alcuno fosse| trovato in detta selva nel tempo prohibito come di| sopra, ch' il patrone di detti animali sia tenuto pa=|gar(e) per ciascuno animale grosso, tra ilquale s'inten=|da il porco alli compratori di essa grana trè, oltra il| danno da estimarsi per li huomini commun[emente detti]|| 90v. et per ciascuno centinaro d'animali minuti Tarini| trè, et grano sei eccetto sia lecito alli huomini della| Atessa con suoi animali d'ogni tempo usare le ternetà,| cominciando dalla del guercio dove stà la pietra della| bommarda ascendendo alla scossa dello Belluso verso| il monte di Santo Nicola dritto Paglieta.|

Del taglio in detta| selva|

221. Statuimo, che tutte quelle persone tanto Cittadine come| forestiere, che fossero trovate à tagliare in detta Selva| arbori fruttiferi, incorrano in pena per ciascuna volt=|ta et persona di tarini dui, et mezzo, cioè li Cittadi=|ni, mà alli forastieri non sia lecito tagliar(e) in detta| Selva, et Territorio nulla generatione d'arbori sotto| pena di docati trè di carlino alli fruttiferi, et infruttiferi||

91r. <infruttiferi> carlini 15[64] da esigersi per il Sindico, o Gabe=|lotti quali comprarando detto Territorio, ò li Gabellotti| della Gabella grande liquali habbia loco la preventione,| eccetto li pastori tanto della Terra, come delli affidati,| possano tagliar(e) per fuoco legna infruttifere, cioè legna| verde, ma secche d'ogni sorte di arbori, et anco per| far(e) instrumenti per arte di campo, et volendoci far(e)| marrame per marrame per riparatione di casa, ne| per massaritie de vasa, e botte per venderle ad altri| salvo, che per loro uso, et essendoli concessa detta li=|centia, ne meno sia licito alli compratori di detto| Territorio dar loro detta licentia, et caso, che la des=|sero paghi al Sindico tarini uno, et mezzo per| ciascuno licentiato.||

91v. Del scuoter(e) di nuovo| in detto territorio|

222. Statuimo, che se alcuno cittadino, o forastiero teme=|rariamente, et autoritate propria presumasse| d'intrare a lavorare di nuovo in detto monte, e| Castelluccio senza licenza del Sindico della Terra| paghi di pena al compratore di detto Territorio| Tarini doi, et mezzo, et sia creduto al giurame(n)to| del referente con'un testimonio di buona conscien=|za, et quella possa essere addimandata dal detto| compratore, et farli l'esecutione sommariamente| senza strepito di figura di giuditio, et sia detto| capitolo per il Sindico ad equisitione del| suddetto compratore.||

92r. Del muodo di rimenar(e)| le bestie da(n)nifica(n)te| nella terra|

223. Statuimo, che li compratori, ò uno d'essi, che trovasse=|ro bestiame delli homini dell'Atessa non affidate| et non conoscendole si possano rimenare nella| terra dell'Atessa, ò veramente chi le trovasse| possa esigere dalli Patroni di dette bestie la fida| dupplicata secondo si contiene nel primo Cap(ito)lo| e se fossero di forastieri che ogn'uno le possa rime=|nare nella Terra, o loco, et tenerle insino che sia| sodisfatto dell'emenda e pena se fosse nella selva,| ò se nel Territorio per la pena à

[64] A margine sinistro è presente la nota integrativa "*car(lini) (qui)ndeci* ", probabilmente di mano ed inchiostro diversi dallo scrivente principale, così come il numero 15 presente nel testo.

ragione di grana| diece per ciascuna bestia grossa tralaqual(e) s'inte(n)da| il porco, et per bestia minuta grana dui.||

92v. Del modo d'usar(e) il| territorio del monte| senza fida|

224. Item che qualunq(ue) persona dell'Atessa volesse lavo=|rar(e) in detto Territorio, et non affidarà, Volemo| li sia lecito posser(e) usare detto Territorio, con li| animali domati, cioè quando ci lavora, et q(u)esto| s'intenda solamente il dì, mà la notte non le| sia lecito il pascolar(e), et pascolandoci la notte| sia tenuto il Patrone di detti animali alla fida.|

Delle bestie verra(n)no| di co(n)tra il fiume Sangro|

225. Statuimo, et rifermamo che alli Cittadini dell'Atessa|| 93v. <Atessa>, et suo distretto quali verranno con lor bestie| di contra il fiume sangro in caso di necessità le sia| lecito entrare, et pernottare con dette loro bestiame,| o d'altri, dummodo siano di Cittadini in detto| Territorio sol per una notte, et non più senza pa=|gamento alcuno, et senza pena, et così li sia leci=|to passare per detto Territorio, et per li altri della| Atessa di contra detto fiume, solum senza pagame(n)=|to, et pena alcuna.|

Che li gabellotti, o co(m)|pratori debbiano| fra' tre' dì ripresentare li delinq(u)enti| al Sindico o Giudice|

226. Ordinamo, che li Gabelloti, e compratori di| detto Territorio debbiano ripresentare al Sin=|dico, o Giudice dell'Atessa tutti delinquenti|| 93v. trovaranno à contravenire, et fare contra la forma| di detti capitoli, tanto personalmente, quanto| con loro animali, et che detto Sindico, ò Giudice| à chi seranno representate debbiano frà trè dì| sommariamente, et senza strepito, ò figura di| giuditio, poi la presentatione predetta haver(e)| diffinite tutte differentie, e questioni non esse(n)do| però impedito di giusta causa, et legitimo impe=|dimento laqual diffinitione fatta dal piazzaro| debbia

fare l'esecutione, ò riscuotere in denari,| a requisitione di detti compratori da tutti q(u)elli| fossero da detto Sindico, o Giudice conda(n)nati,| purche detti delinquenti siano representati da| detti compratori frà termine di giorni trè com=|putandoci il di dell'inventione, altrimenti| detti compratori non siano intesi, et nesuno di| detti compratori possa far guardata in detto| Territorio sotto pena di Tar(ini) doi[65], et mezzo da exigersi| per il Sindico foraneo.||

94r. Del muodo di repre|sentar(e) li forastieri| al Sindico|

227. Statuimo per conservatione delle selve, et territo|rio di detto monte, che sia lecito à qualsivoglia| dell'Atessa, et sue pertinentie trovando alcuni| forastieri, che facessero danno personalmente, ò con| loro animali nelle Selve, e Territorio predetto le possa=|no pigliar di persona forastieri trovati à danno dar(e)| personalmente, et similmente le bestie, et tanto le| persone, o pegni, che li levassero, come li animali li| debbiano ripresentare al Sindico forastiero il qual| detti forastieri, ò animali l'habbia da casticare| secondo la forma di detti Capitoli, et della pena che| detto Sindico n'esige per la mità in consegna à q(u)elli|| 94v. tali che li ripresentano, e riportano per lor fatica, et| l'altra mità s'applica à lui, et lui, et suo Notario simil=|mente ci possa perquirere.|

De porci che tranci|ra(n)no in detta selva| ghia(n)dare, dove po|tran(no) ramicare|

228. Ordinamo acciò li porci di forastieri verranno à ghian=|dare nella selva di piazzano habbiano commodità| di ramicare, che detti porci possano andare dalla ri=|pa del monte rispondendo al colle delle pietre, al passo| del fornello sallendo à Colle raso, et a colle di vicenda,| discendendo à piede la piana, che fu di Cola di Calzolare|| 95r. <calzolare>, verso paglieta, et dentro detti confini à detti| porci sia lecito il ramicare, et pascer(e) verso la Selva| senza alcua pena, ma trascorrendo fuori di detti co(n)=|fini sia tenuti alla pena si contiene nl Capit(ol)o| delli affidati.|

---

65 La parola *doi* potrebbe essere un inserimento successo, giacchè l'inchiostro e la mano potrebbero essere diversi dallo scrivente principale.

Che li gabelloti no(n)| faccino contra la| forma di d(ett)i cap(ito)li|

229. Statuimo, et rifermamo per maggior osservantia di| detti Capitoli, che se li compratori di detto Territ(ori)o| facessero contra la forma di detti Capitoli, ò d'alc(un)o| d'essi, che ipso facto si dicadano da essi capitoli et| di più siano tenuti a pagare la detta gabella| integramente.||

95v. Reformantia nova| delli sopradetti capi(to)li|

L'offitio del Sindicato foraneo della Terra della| Atessa, si vende secondo li Capitoli vecchii di car=|ti sessanta con le infrascritte reformationi, et| correttioni ad chi restarà ad estintu(m) candelae,| le debbia quelle exercitar(e) fidelmente, et far gratis| la Cancellaria con tutte suoi scritture publiche,| et private, et catasti et qualsivoglia altra scrit=|tura per servitio de essa Università, et del tutto| darne sufficiente pregiaria si di pagar(e) com'anco| di far(e) scritture predette, et debbia pagare il| prezzo del Sindicato Terza per 'Terza, et in| fine del suo offitio dar Sindicato di detto| officio.||

96r. 1. In primis si declara il Capitolo della Biastema, et| delle feste, che il Sindico foraneo non debbia pro=|ceder(e) a detto Capitolo in modo alcuno.|

2. Item se declara il Capitolo di chi facesse giurame(n)to| falso, lo accusato tanto per causa di danno, co=|me per parole ingiuriose, et essendo legitimame(n)te| accusato, et provato il danno, et così la ingiuria| conforme al Capitolo ad numero settanta otto no(n)| occorre examinare li principali, et non provan=|dosi il contrario exequire la pena, et nelle altre| cause Il Capitolo resti in suo robore, et del testi=|monio dirrà l'ingiuriato non sia matre, patre,| fratelli, sorelle carnale, figli, et garzoni.|[66]

[66] A margine sinistro sono presenti due annotazioni: la prima, *vide c(apitolo) 8*, potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume; la seconda, *vide in Carte 26 à tergo| carte d'ingiuria vide| à Carte 34*, potrebbe essere di mano successiva.

3.[67] Item se declara Il Capitolo quale parla numero qua=|rantasette, et quarantanove credersi al giura=|mento del Patrone, se haverà chiusa la gua[r]|data, et fratta viva, ò vero ad pal[o] fi[tto]|| 96v. loco quando lo accusato, ò ver(o) querelato no(n) volesse| provare il contrario.|

4.[68] Item Si declara il Capitolo delli dannificanti Inco=|gniti haver(e) loco contra li più vicini, quando il| danno fosse fatto da bacche, o altre bestie simile,| et il vicino non le havesse, et havendole, provasse| haverle tenute in altro loco, et contrata non in|corra in pena, et non s'intena à danno ma=|nuale.|

5.[69] Item se declara il capitolo della pastoreccia habbia| ad comprender(e) ogni sorte di animali grossi, et mi=|nuti et non li possa ponere nè tenere dentro| le muraglia della Terra, sotto pena di tarini| doi, et che la pastoreccia se intenda de essere| [in parti] di bestiame, et particolar(e) altrimen=|ti non se habbia di comprender(e) pastoreccia.||

97.r 6.[70] Item si declara il Capitolo settantatre, che il giorno| di Santa Margherita se intenda alli tredici di| Giugno, et chi ponesse prima di detto giorno li loro| animali nelle ristoppie, incorra in pena de det=|ti Capitoli, eccetto li[71] animali domati, che parla| detto Capitolo, et non sia lecito ad nessuna persona,| et trovandosi porci nelli mucchiarelli, et altri| animali siano tenuti di pena di grana dui per| bestia, et altretanta pena al Patrone, oltre il| danno.|

7.[72] Item ad remuover(e) ogni fraude se declara il Capi=|tolo settantasette, che il patre per il figlio, et| il Patrone per il garzone desse danno con li| animali del patrone, ò vero in tagliare arbori| ò altro

---

67 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 20*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

68 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 21*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

69 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 25*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

70 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 29*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

71 Tra le due parole *li* e *animali* è presente la cancellazione di *co*.

72 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 30*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

tornasse in benefitio del detto Patrone| poi sarà condennato dal Sindico detto garzone| alla pena, et allo danno, detto Patrone [.]a […]|no di trè giorni poi la condennatione li […]|| 97v. dar(e) licentia, altrimenti perseverando alli servitii| di detto Patrone sia tenuto alla pena, at allo danno| del Sindico, et del Patrone se facesse danno manuale,| che tornasse in benefitio del Patrone sia tenuto alla| pena, et al danno.|

8.[73] Item il Capitolo settantaotto, se referma, che sia lecito| a Cittadini tirar(e), et far tirar(e) carra con paglia; et| altre robbe dentro la Terra nelli lochi soliti seco(n)do| il solito senza pena.|

9.[74] Item il Capitolo ottanta si riferma per lo arroncar(e)| le fratti, et larghezza delle strade, et pretendano| alcuno interesse di dette strade, et fratte non arro(n)=|cate li sia lecito à farle arroncare, et acco(m)modar(e)| fino alli luochi antiqui alle spese delli Padroni| delle possessioni non arroncate, et dette spese| int[en]de doi carlini per possessioni quali si| d[eb]bia exigere per il Sindico foraneo fra trè dì|| 97r. poi che sarra aroncato, o in pegno, o in dinari, et| darli ad chi le haverà aroncati altrimenti lo Si(n)=|dico lo paghi del suo, et sia lecito farlo astrenger(e)| avanti Il Sig(nor) Vicemarchese.

|

Item il Cap(ito)lo novanta otto aboliter.|

Item il Cap(ito)lo cento e sette, et cento et otto aboliter.|

10. Item[75] il Cap(ito)lo 186 [76] della feria aboliter q(ui) ad Magistros| iuratos nominatos, et del'altro resti in suo robor(e).|

adorateri[77]

---

[73] A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 31,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

[74] A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 32,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

[75] A margine sinistro è presente l'aggiunta 186.

[76] Il numero 186 si presenta come un'aggiunta interlineare.

[77] Tale parola è coperta da una striscia di pergamena, attaccata al foglio da un lembo, sulla quale è scritto *adoratori*.

11. Item statuimo, et rifermamo, che quelli haveranno| ricevuto danno nelle loro possessioni, et robbe| frà giorni otto dal di che nè haverà notitia de[b]=|bia haver(e) mandatoli adoratori ad adorar det|to danno, et ricusando detti adoratori poi che sa|ranno ricercati ad andare ad[orare] […]| pagar dui carlini di pena al Sindico foraneo et|| 98v. il danno al patrone, liquidati, che saranno per doi| testimonii degni di fede, il dannificato debbia pagar ad| ogn'uno delli aduratori andar fora il distretto uno car=|lino per loro fatigha.|

12. Item se acadesse in tempo di metere, et vende(m)miare, o de| coglier(e) uliva trovarsi danno, et li dannificanti| non havesse alla mano, li aduratori in tal caso| sia lecito far(e) adurar(e) detto danno in ogni sorte di| vittuaglie dui di quelli che trovaranno dallà vici|no, et da quelli le aiutassero, et quello danno referi=|rà con giuramento al Sindico, et alle loro referende| si dia credito come fossero approbati dall'Univers(i)tà.|

13.[78] Item che all'Università sia lecito vender li hera con| […il] suo Capitolo, et pene, come li piacerà, et quella| far eser[ci]tare per tutto il tempo del Capitolo de| […], ò più o meno à benefitio della Università[79]| <Università>.||

99r.[80] 14. Item per conservatione delle selvi di essa Università,| cioè Vall aspra, Piazzano, Carapello e li Pili, rifor|mamo che non sia lecito à persona nulla della Ter=|ra dell'Atessa, et Commoranti in essa poter(e) ta-|gliar legne fruttifere et infruttifere, verde, ne| secche in dette selve sotto pena di carlini tren-|ta per persona, et volta al Sindico foraneo, e| li forastieri incorrano alla doppia pena, et| in Piazzano per li| Cittadini se possa tagliare| legne secchi, et alli Pili legne infruttife-|ri verde per difetto di legne secche, et per| le legna reportar alla Casa, et per foco| di Pastori, et non per altro, et

---

In BARTOLETTI 1815, pp.208-9, nella sezione dedicata al *Dizionario Etimologico de' vocaboli de' locali e termini popolari di Atessa,* sotto la voce *Adoratore* si dice: " […] *Né statuti Municipali antichissimi e moderni significa esperto pubblico di campagna per riconoscere i danni dati, in greco significa il Ministro de' Dei, e Politico* […]"

78 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) […],* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

79 E' presente un doppio segno di fine paragrafo.

80 Tale pagina risulta scritta da una mano diversa dalla precedente, in fondo presenta una lacuna materiale nella quale è andato perduto l'intero paragrafo 15 e parte del 16.

la not[te]| il doppio et possa godere ogn'uno in[…]|tagliare per uso di Campo iuxta il C[on]|siglio di Agusto ottanta|

15. Ite[m] […]|| 99v. poi la condannatione di due mesi di termi-|ne essequire il danno et la pena, o Saltino| haverli fatto la exequtione si del danno| come della pena altrimente non essequendo| fra detto termine, non debbia esequir più| pena ne danno ma il Padrone del danno hab-|bia regresso contra il Sindico quale volemo,| che sia tenuto del proprio sodisfarlo, ex-|cetto quando il delinquente fosse povero, ò| assente, in modo di non posserli far l'esecutio-|ne, ò vero pendesse l'appellatione.| reformamo il Capitolo delle possessioni che tengo-|no capo nelle strade à fol(io) 16 et 28 essendovi trà| loro diversità che chi havesse possessioni, che tengono vici-|[ne] le vie publiche, che dentro il distretto le debbiano chiu-|[d]ere acciò poscia l'animali per dette vie non habbiano commodi-|[…] | […] men-| […] e […].||

99bis r.[81] […]cele tenesse à guardar(e) ò ponesse che al'hora| volemo Incorra in pena, et al danno, si come si co(n)=|ntiene nelli Capitoli delli danni dati, et nelle posses=|sioni, et luochi di altri fuora del distretto simil=|mente s'intenda detto Capitolo.|

17. Item declaramo, et ordinamo, che tutte vigne, et cor=|tine, che stanno in vicinanza se Intenda per di=|strettto excetto quelle che fossero distante dalle| altre, come sono le vigne de Santo Marco di Bar=|barincie, et altri luochi distante, che quelli loro| patroni siano tenuti a chiuderli à palo fitto| quali volemo se intenda, che lo palo non sia lo[nta]=|no dall'altro più di mezza canna o di fr[att]a vi|va, ò fosse altramente le bestie che faranno [danno]| non incorrano in pena, ne danno excetto, […]| fossero poste o guardate et chi a[l'hora] […]| pena et danno, come fosse nell'altrui po[ss]es[sionioni]| et li cortine intend[a]no d[an]no […]|| 99bis v. et mezzo in basso.|

18. Item capitulamo, et rifermiamo, che il Patrone, quale| have ricevuto il danno nella sua posessione frà ter=|mino di trè giorni debbiano accusar(e) il dannificante[82] | al Sindico foraneo, et

[81] A partire da questa pagina la mano dello scrivente risulta essere quella principale.

gli si dia quella credenza; che nel Capitolo della credenza si dà al Patrone| ad fol(io) ventisei; 26; cioè di grana venticinq(ue) se In=|tenda tanto de pena quanto di danno, et detta| pena et danno la possa limita(e) il Mastro giur(a)to,| Sindico et Reggimento|

19.[83] Item Il Capitolo del prosequir(e) contra li delinquenti| per il Sindico ad fol(io) quarantauno refermamo, che| detto Sindico non possa presequir(e) malefitii ne da(n)=|ni dati fatti in tempo del suo predecessore[84], che| all'hora lo possa prosequir(e), et altrimente non cè| possa proceder(e) à quella querela, che se li facesse| de danni fatti de un mese prima del suo ingresso|| 100r. <ingresso> della pena et danno. Vide capitolum cen=|to cinq(ue) fol(io) quara(n)t' Uno 41.|

20.[85] Item Il Capitolo ad fol(io) trentauno[86] di proceder(e) per il| Sindico, Il proceder(e) per inquisitione sino ad al=|tra determinatione della Università et excetto| nelli casi particolari ad esso Sindico concessoli| ex off(it)io.|

21. [87] Item il Capitolo della renuntia ad fol(io) trantacinq(ue)[88]| si declama, che essendo renunciato il pegno al| piassaro ad instantia del Sindico, detto Sindico| foraneo possa implorar(e) il braccio del Sig(nore) Vice| marchese, et far esequitione contra li delinque(n)t(i)| et detto Sindico pendente lappellatione et detto| Sindico[89] non possa esequire ancorche l'appellatio=|ne fusse nulla, et facendo il contrario si perdarà| il provento ancorche fosse giusto et il pr[…]|| detta appellatione sia fra quindici giorni […]|| 110v. l'appellato debbia far(e) prosequire detta appellatione| fra detti giorni quindici, altrimenti sia licito al Sindi=|co exequir(e), purche nn ci fosse giusto impedimento.|

---

82 A margine sinistro in corrispondenza del quarto rigo è inserita l'annotazione: *[cre]denza alli-| di grana 25.*

83 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 92,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

84 È presente un segno che rimanda a un'annotazione al rigo successivo, scritto da una mano diversa: "[…] *prima quali accusa a detto predecessore*".

85 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 36,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

86 È presente la correzione sulla parola trentuno che diventa trentasei, e sopra è scritto 36.

87 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 50,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

88 È presente la correzione sulla parola trentacinque che diventa cinquanta, e sopra è scritto 50.

89 Sono state cancellate le seguenti parole: *et detto Sindico.*

22.[90] Item il Capitolo della gastiga ad fol(io) 82 refermamo che chi| seminasse legumi in gastiga non trovandosi chiusa| non incorrano in pena li animali ci faranno danno,| purche non ce fosse poste, et mandate à posta al'hora| volemo sia tenuto alla pena, et allo danno, et se in=|tende à tutte altre sorte de Vittuaglie lino, can(n)ova,| tanto alli luochi patronati, come co(m)munali, che sta(n)=|no in gastiga fore del distretto, et la fratta habbia ad| essere à palo fitto distante l'uno dall'altro manco| de mezza canna, et le bestie che trasiranno per le spi=|che seu altre Vittuaglie in dette seminate in gastiga| levato che sarrà non incorra in pena.|

23.[91] Item refermamo, che non sia lecito a persona alcuna ex=|[..] legname lavorato, ò non lavorato [92]fora la tra|| 101r. Terra dell'Atessa, et suo territorio, cioè dalli selvi| et luochi della Università, et quelli né vendere a fo=|rastieri, et chi contraverrà, incorra in pena di docati| dieci da esigersi per lo Sindico foraneo, et sia lecito| ad ogn'uno perquirer(e) guadagnando la mità della| pena, et l'altra mità al detto Sindico il quale Sindico| debbia consignarli la mità di detta pena.|

24.[93] Item Capitulamo, et reformamo acciò il mercato se habbia| da osservare si come anticamente si è osservato che,| ogn'uno, che tiene robbe venale da vendersi per le| piazze sia tenuto, et obligato il giovedì portarle al| mercato à venderle sotto pena di uno tarino, et che| sia tenuto persister(e) in detto mercato sino alle ve(n)ti| hore, et non persistendo incorra in pena di grana| dieci per ciascheduno et il mercato se intenda| dalla ponticha di Dom(enic)o felice in su alla casa| tomino didone.||

101v. 25. Item Capitulamo, et ordinamo, che il Sindico Foraneo| non possa citar donne a comparire avanti di lui per| essamine, ma volendole essaminare debbia essaminar=|le nelle loro case, ò altri più vicino alle loro case altri=|mente non incorra in pena.|

---

90 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 82,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume

91 A margine sinistro è presente l'annotazione: *Dimora extrahe legna [reformata]*.

92 E' presente un'aggiunta interlineare incomprensibile.

93 A margine sinistro è presente l'annotazione *cap(itolo) del mercato* scritta da una mano diversa.

26. Item capitulamo, che il Sindico foraneo sia tenuto ad| scrivere in defentione del citato cioè, che vorrà| dir(e) ancor'che detta defentione, o sua depositione| non valesse ad escusa, altrimente se perda il prove(n)to| ancor'che detto Sindico à bocca lo dicesse, o lo admet=|tesse dette defentioni, et de ciò se ne stia al giuram(en)to| del citato con'un testimonio similmente se alcuno| fosse chiamato ad escusa, et non li esaminasse, ò| non li notificasse il delitto, non lo possa conden=|nare et condennandolo se perda il provento etia(m)| che giusto fosse, et sene stia al giuramento del| […] delinquente con uno testimonio.||

102r. 27. [94] Item il Capitolo dello gonfiar(e) delle carne, et del gettar(e),| ò buttar(e) delli interiori ad fol(io) 49 [95]. Aboliter.|

28.[96] Item capitulamo, et ordinamo, che il Sindico della| Terra essendo ricercato debbia almeno ogni quin=|dici giorni far adunar(e) il Reggimento nello loco| solito acciò le cause di app(al)ti del Sindico foraneo,| che pendano al Reggimento se possano definir(e)| sotto pena di uno tarì non essendoci giusto im=|pedimento.|

29.[97] Item se referma, che il Sindico foraneo al Capitolo| delle immonditie a fol(io) 6 [98] possa proceder(e) ex off(iti)o| et per inquisitione.|

Giodici[99]

30. Item se referma il Capitolo del poner(e) vino, [pane]| carne, et altre Vittuaglie refermamo, et capitu=|lamo che la esenzatura sia delli Giudi[ci]| dall'Università et ciascheduno di […]|| 102v. potestà di fare exequire contra li contravenienti| di detto Capitolo in dui carlini di pena per ciasche=|duna persona, et volta che incorrerà de applicarse| al Sindico foraneo possendo

---

94 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 72,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume

95 È presente la correzione sul numero 49 che diventa 72.

96 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 39,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume

97 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 6,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume

98 È presente la correzione sul numero X che diventa 6.

99 E' presente la dicitura "*Iudici*", scritta con un'altra mano e con altro inchiostro.

essaminar(e) testimonii,| repesar pane remesurar(e) vino, et altre robbe, et vittu=|aglie da pesarsi, et misurarsi, et che à loro arbi=|trio ancor'che allore credito tanto contra chi| contraverrà per le robbe poste, come per lo malo| peso, et pane mal fatto d'alcuna persona, et ch(e) |non fosse recipiente, et mal cotto, li sia lecito| autoritate propria detto pane levarcello, et| distribuirlo à poveri, et intervenienti almeno| de dui Giudici, et anco proceder(e) contra buccieri| alliquali fossero poste carne et quelle non voler=|le vender(e) al prezzo posto, incorra in pena| per ciascheduna volta di carlini cinq(ue) da pa=|garsi al Sindico della Terra, et similmente| si habbia ad intendere de tutte altre robbe oltra| li dui carlini per volta da pagarsi al Sindico|| 103r. foraneo, et poste che le saranno dette orbbe sia astre[tto]| à vender(e), et non vendendo incorra in pena de carlino| cinque alla Terra, et carlini doi al Sindico foraneo, | intendendosi però, che nel ponere del vino si faccia| far la bolletta del prezzo dà detti Giudici nel modo| de vender(e), altrimente facendo, incorra nella med(esi)ma| <medesima> pena, et sia lecito a detti Giudici far(e)| dar bando dal piazzaro, et exequire a loro| arbitrio.|

31.[100] Item per remuover l'accordii che il Sindico Forane(e)o| potesse far(e), et acciò li Cittadini se possano goder(e)| le loro possessioni ne si dia commodità alli| dannificanti, che li offitiali dell'Università| accorgendosi in alcuno modo ò vedessero che| facesse danni eccessivi evidentemente ò vero| costasse per doi testimonii ancorchè fosse di li| accordati et singulari, et deponessero […]|versi, sia lecito a detti offitia[li] […]|| 103v. propria detto offitio levarcelo, et rivenderlo, et detto| Sindicato admoverle astringendo detto Compratore| pagar il prezzo de detto Sindicato per tutto il tempo.|

32.[101] Il Capitolo delle misure, et pesi ad fol(io) 12[102] refermamo, | che chi tenesse misure, et pesi non sigillati con se=|gno A[103] con corona sopra, et l'anno de detto Sindi=|cato Incorra in pena de uno carlino trovandosi| però giuste, ma essendo false incorra in pena di car=|lini cinq(ue) per'

---

100 E' presente la frase : *"Il Sindaco che accorda"* di mano ed inchiostro diverse.

101 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 9*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

102 Il numero 12 risulta corretto in 9.

103 Sulla A da una mano successiva è disegnata una corona.

qualsivoglia misura, et per quante| volte se trovasse a vender(e) et comprar(e), et che possa| procedere ad accusa de parti, et detto Sindico| sia tenuto regiustar tutte misure, et pesi nel pri(n)=|cipio de suo offitio iuxta il Capitolo, et debbia| refar recerca de detti pesi et misure, et ma(n)ca(n)do| de giustare, et fare detta recerca detto Sindico| incorra in pena di dui docati per volta da| applicarsi all'Università||

104r. 33[104] Il Capitolo delle fonti a fol(io) II se aggiunge che chi abi=|virasse, o facesse abbeverar(e) qualsivoglia anima=|le per le finestre della fonte grande Incorra in| pena di uno tari, et anco non sia licito à perso=|na alcuna lavar(e), et ne far(e) lavar(e) in alcuno tem=|po qualsevoglia sorte de panni, accie, et altre| robbe all'infrascritto fonte, et pozzi Fonte| grande fonte nova fonte cicire fonte piccirella| fonte le donne[105], et pozzo de la cona granna sotto| pena de carlini trè per persona, et per volta,| né vicino né discosto|

34.[106] Il Capitolo del danno fatto personalmente ad fol(io)| 16[107] et 17 Refermamo, che il Sindico ò suo Not(ar)o| possano trovando alcuna persona che portasse| alcuna sorte de frutti che non havesse nelle loro| possessioni astrengerli a farli dire dove li hanno| colti, o chi ce li have dati et trovandosi haverli| colti nelli luochi prohibiti et non […]|| 104v. vero patrone Incorra in pena di carlini quattro| per qualsivoglia sorte di frutti portasse il dì, et la| notte il doppio dandosi potestà a detto Sindico| et notario che etiam possa far(e) la cerca per le ca=|se, et trovando frutti in casa de alcuno, che non| li havesse nelle suoi possessioni, ò che non costas=|se da chi li havesse havuti lo possa far(e) pagar(e) | la pena de carlini quattro per ciascheduna sorte| de frutti, et detto Sindico, et suo Notario ogni quin=|dici di debbia far(e) detta cerca, et non facendola| detto Sindico Incorra in pena di carlini tre(n)ta| da applicarsi alla Università|

---

104 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 22 che potr*ebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

105 In corrispondenza è scritto: *"fonte le donne"* da mano ed inchiostro diversi dallo scrivente principale.

106 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 15,* che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume.

107 Il numero 16 è corretto in 15.

35.[108] Item refermamo, che qualsivoglia animal grosso |[transisse] à dar danno nelle possessioni di altri| nel distretto in[corra] in pena di carlini doi per| [animale uno al Sindico] et l'altro al patrone| oltre il danno tra li quali se intende il porco,| che venisse fora il distretto, et per qualsivoglia|| 105r. animale cavalline Iumente domate muli somari et| porci di casa, Incorra in pena di carlini uno la mità| al Sindico et la mità al Patrone oltra il danno, et per| qualsivoglia animale minuto tra il quale si intende li| vitelli smammati carlino mezzo al Sindico, et mezzo al| Patrone, oltre il danno et la notte il doppio, et chi celi gu=|ardasse paga de più uno carlino, et li detti animali, che| venisse fora il distretto et transissero nel distretto nel| comu(n)nale à pascere pagha grana cinq(ue) per bestia| grossa, et la minuta la mità, et la notte il doppio et| la guardia paga uno carlino|

36 Item se referma che le licientie siano revocati à danno| personale fora il distretto et dentro et volemo ben=|che le licientie vaglino tra con[giu]nti come seno fra=|telli carnali consombrini utriusq(ue) […]us et loro […]| usq(ue) ad tertium gradum de iure […]|

37 Item, che sia lecito al padrone di [sue possessioni] […]|| 105v. ordinamo; che possa mandar(e) qualsivoglia persona nelle| loro possessioni, à tagliar et far legna coglier(e) frutti, et al=|tre per servitio suo como anco se usa quel tale le havesse| dato licentia, et che se stia al giuramento del p(ad)rone| della possessione|

38 Item per le removere le occasioni delli danni, et accordii,| che dal Sindico si potesse fare concedemo alli pa=|troni, che ricevendo il danno nelle loro possessioni,| et luochi altretanta pena, quanta ne spetta al| Sindico foraneo di qualsivoglia danno dato tan=|to con bestie, quanto manualmente, et che se stia | ad elettione de detto Patrone se vole il danno ò in| loco di emenda detta pena duplicata reservande| solamente il danno fatto dalle bestie senza guar=|[dia per le] possessioni et lochi fora il distretto che| […] il patrone riceverà il danno predetto sia te=|[nuto a] farlo adorar(e) dalli adoratori della Univer=| [sità]. ||

[108] A margine sinistro è presente l'annotazione *[vi]de c(apitolo) 78*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume

106r. 39[109] Item Il Capitolo del taglio de arbori fruttiferi ad fol(io) 8[6]| Refermamo che qualsivoglia persona tagliasse arbo=|ri fruttiferi nelli luchi patronati tra li quali se| intende capi et tronchi dritti Incorrano in pena| di carlini dieci al Sindico et dieci alli patroni| et chi taglierà olive, cerqui, cerri et altri arbori| fruttiferi, Incorra in pena di carlini quindici al| Sindico, et quindici al Patrone, et la notte il doppio| à tutti i tagli declarando che tanto Incorra in| pena chi tagliasse ad alto, quanto chi ricidesse| in Terra, et a tante pene sia tenuto, quanti| di arbori tagliasse purchè non fosse per com[…]|| una salma di legnia et similmente chi taglias[se]| arbori In terra verdi, che fossero tagliati fra tre| giorni avante Incorra nella medesma pena di| starsi al giuramento di quella persona […]|| vasse se tal albore fosse de fresco [tagliato et] | buttato a terra non provandosi [il …]| delinquente per dui testimonii et […]|| 106v li tre giorni, ma passando Incorra in pena di grana| dieci lo dì, et la notte il doppio, et chi tagliasse arbo=|ri infruttiferi verdi nelli luochi nelli luochi[110] patro=|nati Incorra in pena di carlini dui lodi et la not=|te il doppio ex(sc)ietti spini, et arciprandi|

[40][111] Item Al Capitolo di piazzano ad fol(io) 49[112] aggiongnemo,| et rifermamo a ciò li compratori di essa selva, cioè| delle ghiande non siano defraudate, che possa te=|nerci li guardiani in detta selva alliquali volemo| se le dia fide ad essi come fosse Notario ò Gabellotto| nel referire li bestiami troverà in detta selva in| tempo prohibito, et la pena nel Capitolo ordinato| nella quale Incorrano le bestie riferite dal detto guar=|diano sia di detti compratori et lo Sindico l' habia| da exigere in pegni ò in denari|

[41] Item che sia lecito ad ogni persona, Refermamo, de posser| [perqui] rere contra forastieri per li confini, et Selve|| 107 r. dell'Università et li proventi siano de chi se li fa=|ranno|

42 Item Capitulamo, et refermamo che qualunq(ue) persona| comprasse robba in grosso nella Terra dell'Atessa; et| suo distretto sia tenuto tutto quel di revender dette| robbe alli Cittadini dell'Atessa che le vorranno co(m)=|prare allo medesimo prezzo, che essi l'havevano| comprato altrimenti

---

109 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 17*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume. E' presente, inoltre, un'ulteriore annotazione che risulta illeggibile.

110 Nelli luochi è cancellato da una barra orizzontale.

111 A margine sinistro è presente l'annotazione *vide c(apitolo) 93*, che potrebbe essere della mano dello scrivente e fa riferimento all'indice presente alla fine del volume

112 Il numero 49 è corretto in 93, cancellando il 4 e aggiungendo il 3 dopo il 9.

Incorra in pena di carlini| cinq(ue) per' ciascheduno di quelli à chi renunciarà| da exigersi dal Sindico foraneo ex(s)cietto lo dì del| mercato sia lecito comprar(e) in grosso|

43 Item Capitulamo non sia lecito a nissuno pincia|rolo pigliar(e) acqua per servitio della pinciara| nelli fonti, et pozzi della Università, cioè Fonte| granna, fonte nova fonte cicira et pozzo della| cona granna, et chi contrafarà Incorra in| pena de Carlini cinq(ue) per volta [d'applicarsi]|| 107 v. al Sindico foraneo|

44 Item che detto Sindico foraneo non possa far citationi se| non da Giovedì in poi|

45 Die Vigesimo nono Mensis Augusti 1581 In Palatio| Universitatis per publicum consilium fuit co(n)clusum, | che li Mag(nifi)ci Mast(r)o giur(at)o Sindico, et Reggimento,| con intervento del Mag(nifi)co Cola Cardone, honorabilem| Cecco marconi, honorabilem Impillo Robertella, hono=|rabilem Antonio de Alo, moderano, et alterano| li Capitoli, et statuti di essa Università, acciò| si evitano li danni, et quelli vendano, et liberi| al più offerente.

46. Il Capitolo delli Animali, che danno[113] alle possessioni, che| tengano capo nelle strade pubbliche et private non| siano tenuto a pena quando gli animali transira(n)=|no a dar danno in dette possessioni ce andera(n)no|| 108r. li patroni appresso, ma non mandandoci il patrone| appresso a detti animali, siano tenuti a pagar la| pena conforme al Capitolo.|

Fabius Coccius Magistrer Iuratus

Fabritius marconius de Regim.ne

Io Ioseppo mattuccio de Regi(men)to

113 La parola *danno* è ripetuta in interlineo da mano e inchiostro diversi.

Mag(nifi)ci Sig(no)ri miei

47. L'infrascritti dell'istessa Università della Terra del=|l'Atessa Supplicando fanno Intendere alle S(ignorie) V(ostre)[114]| Come tengono, et possedono le vigne, come credeno||108v. che alle S(ignorie) V(ostre)[115] costa nel territorio di essa Univerità| Incontra di barbarincio nellequale riceveno eccessivi| danni per intenderse fora delle distrette et perché| da essi Supplicanti si porta peso di pagame(n)ti fis=|cali conforme à l'altre vigne dentro al distretto, però| supplicano, che non habbiano a patire interesse, et danno, | ma stare all'istessa qualità delle Vigne dentro il | distretto, per ritrovarsi unite con l'altre non essendo=|ci interlassi tra dette vigne, et essendo cosa giusta| Supplicano le S(ignorie) V(ostre)[116] si degnano, che dette vigne hab=|biano a tenere l'essentione conforme à l'altre vigne,| et declararsi per distretto, in evitare l'eccessivi da(n)ni| che si ricevono, oltre sia cosa giusta lo riceveranno| a gratia Singularissima ut deus|

Palluccio didone	Gio(vanni) Dom(eni)co Torino
Ottavio didone	Camillo de Blasio
Taddeo pizzo	Marco Ant(oni)o Ia(n)nuccio
Matthia di Fonzo	Intino pizzo
Gio(vanni) Mario Natale	Angelo pizzo
109r. Sebastiano marra	Giovan mozzaturo
Bernardino cacio carne	Croce di Casala(n)g(ui)da
Blasio di Blasio	Ioseppo Cirella
Tadeo rancitello	Sillo morciaro

114 Nel testo è presente l'abbreviazione SS. VV.
115 Vd supra.
116 Vd supra.

Gio(vanni) Claudio zeccaio et altri

Die vigesima quinta mensis Octobris 1615 In pubblico| Consilio fuit conclusum, che tutte vigne che pagano| le colte, et se coltivano si intendano per distretto co(n)=|forme all'altre vigne che al presente si trovano fat=|te et pigliate, purchè si coltivano, et rifacciano siano| per distretto come l'altre Vigne|

Gio(vanni) Dom(eni)co Mascitelli Canc(ella)rio||

109v. Reformantia ab Atissano Populo facta die primo| septembris presentis anni currentis 1506, hic Volumine| statutorum inclusa|

230. Item si prepone alle S(ignorie) V(ostre)[117], et sono di parere, che la| Gabella grande s'habbia da vendere, et li compra=|tori d'essa possano ponere quattro Gabelloti, li quali| habbiano à procedere sopra tutti li tenimenti ta(n)to[118]| feudali come comunali di questa Università, perché| la Gabella augumenterà di prezzo, et li delinque(n)ti| saranno puniti, et li beni tanto di selvi communali,| come di guadagne, et possessioni di particulari sara(n)=|no migliore conservate, Congregato Generaliter Con=|silio fuit nemine discrepante conclusum pro ut supra| in Gabella prepositum extitit etc.|

Die[119] XI septe(m)bris 1576 in con(sili)o fuit propositu(m) et resolutum foli(io) 31.| Si prepone alle S(ignorie) V(ostre)[120] come molti Citta(di)ni hanno cercato lic(enti)a di far(e) cerchi nelle| selve dell'Un(iversi)tà per uso p(ro)p(ri)o et alcuni che si delettano farli per ve(n)derli à Citt(adi)ni| se d(ett)e lic(enti)e s'hanno dà dare si no(n) che ta(n)to s'esegua: fuit co(n)clusum| che alli p(r)i(va)ti

---

117 Nel testo è presente l'abbreviazione SS. VV.

118 E' presente in corrispondenza dell'abbreiazione *ta'to,* lo scioglimento della stessa in *tanto*; redatto da mano e inchiostro diversi dallo scrivente principale.

119 E' presente a margine sinistro il numero 231 cancellato da una linea orizzontale. Il presente paragrafo è redatto da una mano diversa dallo scrivente principale.

120 Vd nota 103.

Cit(tadi)ni se li diano lic(enti)e per uso p(ro)p(ri)o et a q(ue)lli che si delettano ancora| che d(ett)i cerchi, che debbano ve(n)dere a Citt(adi)ni altr(imente) incorrano nelle pene co(n)te(nu)te| nelli capitoli d(ette) lic(enti)e debbano haverle in scriptis et che li possano ve(n)dere| se no(n) in q(uest)o modo[121]||

110r. **Capitoli che s'ha(n)no| da osservare per li| compratori della**| gabella del Territorio d'archiano, et per| quelli che usano detto Territorio nel quale| li gabellotti della Gabella grande no(n) possa| procedere salvo il Sindico forastiero, ma| contra forastieri possano proceder detti| Gabellotti|

Della fida delli ani=|mali grossi et minuti|

231. In primis statuimo, che qualunq(ue) persona dell'Atessa| et Tornareccia volesse usare il Territorio d'Archiano||110r. con li loro animali li sia lecito usar detto Territorio| pagando per fida di ciascuno animale grosso baccino gra=|na uno, et mezo, et dui cavalli, che fanno una cella, et| per ciascuno porco da quattro mesi in sù grana mezzo,| et per ciascuno centenaio de bestie minute, cioè caprine,| et porcine tarini uno, et grana tredici et mezzo, ma| a nissuno sia lecito usare con loro animali le selve| di detto Territorio dal di di Santo Francesco sino| al di della Natività del nostro Signore Giesù Christo[122],| eccetto li compratori di detto Territorio, et Gabella| quali per li tempi saranno; non affidassero in det=|te selve, et così à nissuno sia lecito metter animali| In dette selve, et territorio senza licenza delli| predetti compratori, et ad essi dare à nota il num(er)o| di suoi animali, che vorrà metter nelli detti ter=|ritorii, et con essi esser(e) in concordia.||

111r. **Della diffida d'ani|mali grossi|**

---

121 E' presente un rigo che è stato tagliato dalla rifilatura della pagina e risulta incomprensibile.

122 Nel testo è presente la parola *xpto*, calco erroneo dell'abbreviazione greca χρ per Cristo che lui latinizza.

232. Statuimo, che li huomini dell'Atessa, et suoi pertine(n)=|tie di Tornareccia le bestie delliquali si trovassero| o mettessero nel detto Territorio à prender pascoli| avanti, che per li patroni siano notificati alli com=|pratori, et à loro dato il numero di detti animali| grozzi, et porcini siano tenuti a pagare à detti com|pratori per ciascuno animale, et fiata, che fossero tro=|vati grana cinq(ue), et alla detta pena siano tenuti| tutti forastieri mettessero loro animali nel detto Ter=|ritorio, senza licentia delli predetti compratori| et se prima non hanno dato il numero di detti ani=|mali, et sia creduto à dui di detti compratori ò d'|uno d'essi con'un testimonio con giuramento contro| quelli che faranno contro.||

111v. **Della diffida[123] d'animali minuti**|

233. Item statuimo per ciascuno centenaro d'animali mi=|nuti delli homini dell'Atessa, et suoi pertinenti, et| di Tornareccia ò di qualsivoglia altra persona di| qualunque altro luoco trovati, et messi in detti terri=|torii avanti siano notificati à compratori soprad(ett)i| et a loro dato il numero secondo di sopra[124] si contiene, che| il Patrone d'essi sia tenuto per ciascuna volta, che| saranno trovati pagar tarì trè, et mezzo, et sia cre[125]|duto secondo il sopradetto Capitolo si contiene|

Del taglio di detta selva|

234. Item statuimo per conservatione della predetta selva,| che à nisuna persona forastiera sia licito né ad| altri delli homini dell'Atessa, e Tornareccia mozzare|| 112r. <mozzare> seu tagliare in detta selva arbori fruttiferi| cioè querci, e cerri ischi, pera, mela, et ogni altra sorte| d'arbori fruttiferi sotto pena di uno Augustale da| esigersi da qualunq(ue) contrafarà, ma sia lecito à cia=|scuno portare da detta Selva legna morte, et al fora=|stiero affidato pigliarne per far(e) foco: Anch'hora a nis=|suno sia lecito tagliare arbori fruttiferi cioè nuci fiche,| mela, pera, et altri simili alla pena predetta, et questo| sia creduto al referente con'un testimonio, ò a dui delli| compratori, o ad'uno

---

123 La parola *diffida* è stata inserita nel testo, ma è presente con una nota di richiamo nello spazio sottostante.
124 La parola *sopra* è stata inserita in interlineo, probabilmente da una mano diversa rispetto allo scrivente.
125 La sillaba *cre* risulta essere una correzione della sillaba *te*.

d’essi con’un testimonio con q(u)esta| condittione, che qualunq(ue) delli predetti trovasse al=|cuno a tagliar ut sup(r)a debbia andare al delinque(n)te, et| notificarli à che l’hanno trovato à dannificare.|

Che li compratori no(n)| possano affidar(e) al taglio.|

235 Statuimo, che nessuno compratore del detto Territorio che| pro tempore sarrà non[126] possa affidar(e) a tegliar(e)|| 112v. legna[127] in detta selva, et se facesse il contrario ipso facto| sia tenuto pagar(e) al Sindico foraneo uno augustale| per ciascuno affidati, ma lo Reggimento dell’Atessa| possa dar(e) licentia a tagliar(e) in detta selva ogni rag=|gione di legna à chi cela dimandarà per edefitio, et repa=|ration de casa, ma per uso de pagliara, mandre et| aratri sia lecito tagliar(e) a ciascuna persona ogni| genaratione d’arbori senza licentia, et pena etc.|

Che nessuno entra à| lavorare se(n)za lice(n)tia| in detto territorio|

236 Ordinamo accio li compratori di detto Territorio non| siano defraudati di loro decimali, et l’Università| predetta non sia lesa in suo dominio; che nesuno fora|stiero di qualsivoglia loco ne tampoco li homini dell’Atessa|| 113r. et territorio,[128] possano andare à lavorare detto Territo=|rio d’Archiano, senza licenza di detti compratori, | et Sindico della Terra dell’Atessa, et trovandosi| paghino a detti compratori, et Sindico della Terra| dell’Atessa predetta uno Augustale per ciascuna| volta fossero trovati, et sia creduto al giurame(n)to| del referente con un testimonio, et questo etiam possa| esser(e) cercato per li compratori predetti, et farsi la| essecution(e) sommariamente presente li Giudici| della Terra dell’Atessa, ò vero altri in loro luoco,| et possa etia(m) essere essequita per il

126 Il *non* è stato inserito successivamente.
127 Nel margine sinistro è presente un’annotazione di mano e inchiostro diversi dallo scrivente principale.
128 La parola “*territorio*” è corretta da mano e inchiostro diverso dallo scrivente principale in *“Tornarecia”*.

Sindico l'inq(ui)=|sitione di detti compratori, et che alli compratori| predetti in nessun modo sia lecito dare le Terre| lavorate tanto a lavorare tamen senza intratura| alla pena d'uno Augustale da essigersi per | il Sindico.||

114r. Delli danni nelle gua=|dagne di detto terri=|torio|

237 Statuimo, che qualunq(ue) darà danno con loro animali| grossi traliquali s' intenda il porco nelle guadagne| di detto Territorio incorra in pena per ciascuno ani=|male grana tre et per minuto grana mezzo|

Delli da(n)ni dati perso=|nalme(n)te nelli frutti di detto|

238 Statuimo, che à nesuno sia lecito batter(e) alcuna rag=|gione di frutti ne portarne, e qualuq(ue) sarrà trova=|to a battere, ò quelli portaselli, Incorra in pena| di grana dieci, ma chi non le battesse, et ricogliesse|| 114r. per magnare una puoca quantita non sia tenuto à| pena, et sia creduto secondo nelli predetti Capitoli| si contiene|

Di no(n) metter(e) a(n)i(m)ali| nelle restoppie|

239. Rifermamo ad evitar(e) li danni che potessero succedere| per il metter(e) gli animali nelle restoppie per non| esser(e) le guadagne adunate, ch'à nessuna persona| tanto dell'Atessa, come di Tornareccia, et di fora=|stieri affidati in detto Territorio sia lecito metter(e)| loro animali di qualsivoglia generatione nelle re=|stoppie del predetto territorio sino al di di Sa(n)ta| Margarita sottopena di grana dui per bestia| grossa, et porcina et per bestia minuta grana| mezzo etc.||

114v. Di quelli vorranno| usar(e) il territorio| di butino|

240. Acciò le cose dell'Università dell'Atessa siano| ampliate, et nessuno gaudisca, et usufrutta li| Territorii d'essa senza contributione di pagam(en)to. | Statuimo, che qualunq(ue) persona si dell'Atessa| come di Tornareccia, et altri forastieri di qualsi=|voglia luoco volessero usare il

Territorio di Butino| debbano osservare tanto nelle fide, et diffide, come| in' ogn'altra cosa tutti li sopradetti Capitoli, ordi=|nati et statuiti sopra il territorio d'Archiano <Archi|ano>, et similmente detti Capitoli siano tenuti| ossevare li Compratori di detto Territorio di| Butino||

115r. Et perché la detta Università dell'Atessa tiene, et pos=|sede detti Territorii et feudo d'Archiano in comune et| per Indiviso col Mag(nifi)co M(esser) Camillo Gizzo et fratelli di| detta Terra alliquali specta la mità parte delli pro=|venti <delli proventi> et frutti che provengono da detto| Territorio et feudo Imperò si riserba il Beneplacito| et assenzo delli prenominati M(esser) Camillo et fratelli| sopradetti capitoli fatti, et ordinati in detto feudo du(m)=|taxat d'Archiano|

Alfonsus Dei gratia Rex Aragonum Siciliae| citra et ultra Farum Valentiae, Hierusalem, Ungariae| Maioricaru(m) Sardiniae et Corsicae Comes barchiononae| Dux alsenaru(m) Neopatriae et etiam Comes rossilionis| et cerritaniae Universis singulis presentia(m) […]| Inspecturis tam presentibus quam futuris [exhi]bitit, et|| 115r. coram maiestatis nostrae conspectu humiliter presentatis| pro parte Universitatis et hominum Civiatatis Theatinae| cum castris suis et civium eius buclani, Atisse cum Tor=|naritio eius castello, Villamaina, et guardia grelis| de Provintia Apruti Citra Nostroru(m) fidelium dilectoru(m)| petitionibus, et Capitulis Infrascriptis eourum oratores,| et Sincidici nostro Culmini subiecti, Supplicarunt, ut eas,| et ea de nobis igniata clementia eorum exposcientibus| meritis acceptare, admicter(e) atq(ue) decretar(e) benignius| diagniaremur. Nos vero meditantes interne predictas| petitiones, et Capitula à recto tramite Iustiae processisse| que(m) ad modum etiam fide vidimus oculatim officialium| transgressionibus corrigere, et debite limitare volentes, Illas,| et illa recipimus admittimus,[129] acceptavimus, et dicre=|tavimus prout infine uniuscuiusq(ue) Capitulorum ipsorum| latius continetur. Quoru(m) quidem Capitulorum et petitionu(m)| ac decretationum et respontionum nostraru(m) series Inmodu(m)| sequitur Infrascriptum, supplicationes, petitiones et| Capitula quas et quae faciunt Infrascriptae terrae Dema=|niales de provincia Aprutii Citra|| 116r. Civitas Theatina cum Castris suis, et civium Bucculanu(m)| Atissa cum Tornaretio eius Castro Villamania et guar=|dia grelis Sacr(e) Regiae maiestati quae de sui igniata| Clementia et benignitate dignetur superbiis provider(e)| de salutari Iuris remedio opportuno

[129] La parola *admictimus* è corretta in *admittimus*.

ut Deus dictam| Sacram Maiestatem conservare dignet(ur) per tempora| longiora, et licet de Iure ta(m) sint Co(m)uni qua(m) Regni| constitutionibus, et Capitulis, tamen ea solent plus| timeri quae specialiter adnotentur, eo maxime quia| per officiales hactenus hiis plurimum abusi sunt, ex| quibus omnis Populus stat admiratus, absint ergo| tuo Iustissimo principatu, stante quia cum Rex Iu=|stus sederit super sedem nihil adversabitur et quic=|qua(m) malignium|

1. In primis dicta Sacra Regia maiestas de sui inna=|ta Clementia et begnignitate concedere dignetur q(u)od| Vicereges ad Iustitiam et ad guerra(m) Iustitiari eoru(m)q(ue)| locumtenentes Collaterales, Iudices et assessores […]|| 116v. Regii officiales, ordinati vel ordinandi per vestram| maiestatem In dicta Aprutina Provintia, qui in| predictis terris habeant vel habebunt ministrar(e), ac| facer(e) pro parte maiestatis vestrae Iustitiam In causis| criminalibus non possint, et neq(ue) valiant ex officio| ullo quovis modo inquirere vel procedere nisi in casibus| In quibus venit imponenda pena mortis naturalis;| vel civilis aut membri abscissio vel ubi in persona ecc(lesiasti)ca| pupilli; vel vidue flagitium est co(m)missum, et in homici=|dis clandestinis ubi nullus accusator apparet retenta| forma fama pubblica referente clamorem secundum| regular, et tenorem Capitulorum Nisi cum pridem| et Capituli cum pena merita, et precipue Capituli, | ut delatas alias ominis inquisitio Inde formata, et| processus inde secutus, et sententia inde prolata,| sint ipso Iure nullus, et nulla, ac nullius robis et| firmitatis et executionem aliqua(m) minime mereater|

Placet Regiae Maiestati

117r. 2. Item quod dicti Vicereges Iustitiarii eorumq(ue) locumte=|nentes, et caeteri supradicti officiales in dictis Ter=|ris non possint neq(ue) valeant In causis civilibus| procedere ad petitionem, et Instantiam quaru(m)cu(m)q(ue)| partium, nisi in casibus permissis a co(n)stitutionibus| Regni|

Placet Regiae Maiestati

3.[130] Item quod dicti officiales super quibuscumq(ue) verbis| Iniuriosis non possint ex officio inquirer(e) vel pro=|cedere, nec etiam ad partis Iniuriate vel pulsate| Instantiam,et petitionem, nisi pars ipsa Iniuri=|ata vel pulsata cum libello veniret et ordinarie| ageret et experiret [131] secundum formam contenta(m)| in costitutionibus Regni, Aliàs omnis inquisi=|tio formata, et processus,et sententia Inde sequti| sint ipso Iure nulli nec Merea(n)t(ur) esecutionem|

Placet Regiae Maiestati||

117v. 4. Item quod denuntiantes, et accusantes aliquem| de aliquo delicto, possint eoum denuntiationes| et accusationes usq(ue)[132] ad litis contestationem retra=|her(e) et ab ipsius denuntiationibus, et accusationib(us)| impune desister(e) etiam de non retrahendo vel disi|stendo Iuraverint absq(ue) metu, et pena periurii et| ipsius desistentie occasione nihil penitus solvere| debeant|

Placet Regiae Maiestati| quod ifra triduum a die citationis| emanate liceat desistere Impune, nec| aliquid solvere ut in Capitulo co(n)tinet|

5. Item quod predicti officiales vigore dictarum ac=|cusationum et denuntiationum ex offitio post| desistentiam predictam, non possint nec valeant| procedere quoquo modo, alias omnis actus| peocessus, et sententia inde secute sint|| 118r. ipso Iure nulli|

Placet Regiae Maiestati,| nisi in casibus ut in primo Capitulo| continetur|

---

130 A margine sinistro è presente la nota: "*pro verbis Iniuriosis*".

131 Lo scrivente aveva erroneamente scritto la parola *experirent*, l'ha poi corretta in *experiret* cancellando con tre segni orizzontali la lettera *n*.

132 Lo scrivente aveva erroneamente scritto *eisq*., è stato poi corretto con un inchiostro diverso in *usq*.

6. Item quod officiales predicti, ac Magistri Iu=|rati, et camerarii dictarum Terrarum no(n) possi(n)t,| nec debeant admittere vel recipere aliquem ad| accusandum nisi eisdem per dictos accusatores| et denuntiatores, denuntiationes, et accusationes| predictae date fuerint in scriptis, et dicto casu| predicti officiales procedere non possent nisi| accusatores, seu denuntiatiores assistant in Iudi=|cio à litis contestatione usq(ue) ad sententiam Inclu=|sive, ac dicto casu de probando denuntiationes| ipsas vel accusationes se ad certam penam| obligetur Iuxta observantiam magnae Curiae Vica=|riae aliàs omnis Iudiciorum ordinis sit eis prohibiter|| 118v. et ab ingressu Iustitiae, sive Iudicii repellanter cum| per maxime predicti officiales dictis casibus sua Iuris=|dictione et officio abutant in dedecus Iustitae et pre=|iudicium subiectorum|

Placet Regiae Maiestati| quod prefate accusationes, seu denu(n)ti=|ationes dentur in scriptis per partem,| vel redigantur apud dictos officiales ad| Instantiam predictorum accusationu(m)| seu denunciationum qui habeant instar(e)[133]| et assister(e)[134] Iudicio, et obligent se ad poe=|nam tarenorum quindecim Iusta obser=|vantiam Magnae Curiae Vicariae alias dic(t)i| officiales non teneantur recipere eas, et| recepte habeantur pro non receptis|

7. Item quod officiales predicti in causis de consensu,| et spreta defensa quatenus aliquis de dictis terris|| 119r. non possint ex mero ipsius cure officio inquirere, et| procedere sed solum ad Instantiam partis quae| defensam Imposuit dummodo par ipsa cum libello| veniret, et assistat in Iudicio, et in unoquoque attu| à principio litis usq(ue) ad finem, et accusatus vel de=|nuntiatus eo casu de contentu et spreta defensa| possit per procuratorem litigar(e), et se defendere|

133 La *e* è stata inserita con un inchiostro diverso da quello usato dallo scrivente principale.
134 Vd *supra*.

Placet Regiae Maiestati

8. Item quod predicti officiales eoru(m)q(ue) locumtenentes, et| substituti, et stipendiarii neminem de dictis terris| de persona capiant aut capi faciant sine causa| legitima, et consilio Iudicis et assessoris Iusta forma(m)| Iuris comunis Capitulorum, et constitutionum| Regni et si contrafecerint pena Consilii teneantur|

Placet Regiae Maiestati| quod non capiant sine probabili causa,|| 119v. et capti nisi appareant causa legitima de=|tentionis Infra triduum ad plus relassent|

9. Item quod nullus familiaris, aut personarius vel stipe(n)=|diarius cum dictis officialibus commorantes occa=|sione dilasionis[135] et portationis armorum vel| alia quavis de causa alique(m) de persona capiat,| nec detineat, vel capi faciat sine expresso man=|dato totius Curiae|

Placet Regiae Maiestati,| nisi infragranti crimine fuerit repertus|

10. Item quod predicti Iusticiarii, aut locutenentes| ad Iustitiam deputati, vel deputandi pro esecutio=|ne, et essercitio officiorum suorum, ac etiam| pro Cultu administratione, et expeditione Iu=|stitiae debeant retenere equites duodecim, et| pedites quindecim secundum ritum et consuetudine(m)|| 120r. de una Terra ad aliam, nec animalia alia ut puta| Iumenta equos mulos, et asinos violenter, et per vim[136]| occasione predicta Invitis patronum capiant neq(ue)| capi faciant, auferant, aut auferri faciant et nec| permittant, et si forte velunt et equitatura aliqua| pro portandis carriagiis et arnesiis predictis hinc| inde, aut pro equitando aliquem de dicta Curia| pro dictis officialibus defecerint, et sibi necessar(i)a| foret conducere debeant, aut conducant predicta| animalia, vel equitaturas a volentibus locare,| seu consuctis quibus deficientibus ab habentibus|

---

135 La parola *dilasionis* risulta essere una correzione di *dilationis*.

136 Le parole *et per vim* presentano una grafia ed un inchiostro diverso da quello dello scrivente principale.

animalia predicta, atta ad predicta negocia| exercenda, et non aliter nisi soluto prius precio,| sive salario competente patrones conductorum| animalium qui teneantur eisdem officialibus| locare soluta dicta mercede|

Placet Regiae Maiestati||

120r. 14. Item quod prefati Vicereges Iusticiarii eorumq(ue) locun=|tenentes Iudices, et magistri attorum, et camer(arum) caeteriq(ue)| officiales, ac eorum familiares, et stipendiarii Univers=|sitates predictas, et ipsarum singulares personas nullo| quovis quesito colore, titulo sive causa cogant, et| compellent, aut cogi, et compelli quovis modo fa=|ciant ad dandum[137] domandum, deferendum, vel| portandumeis palias lignia, aquam, herbam, et fe=|num, nec dictis Universitatibus et[138] eorum Singularibus| personis violenter et de facto auferant aut aufer=|re faciant eorum lignia paleas, et fenum, etiam| si in locis Inhabitatis per patronos ipsorum recon=|dita esset, neq(ue) herbas existentes in pratis ap=|patronatis vel magnonatis, sed ipsam emant| competenti precio a patronis volentibus ea| vendere , aut eis provideant prout melius pote=|rint sine alterius Iniuria detrimento, et lesione|

Placet Regiae Maiestati|prout|| 121r. <prout> In dicto Capitulo continetur, Sed pre=|dicti officiales cum suis animalibus a| Silvis consuetis ligna, et paleam existen=|tem, et de herba possint similiter dun| tamen non in locis magnonatis, seu| pratis guardatis seu defensis, ut in| Capitulo continentur|

137 La parola *dandum* risulta correzione di *dannum*.
138 La parola *et* è inserita in iterlineo.

15. Item quod Universitates ipsae, et Terrae Praedictae, et| castra dictarum Terrarum, et civium non te=|neantur a dandum[139] officialibus predictis| novum appreciu(m), nec pransum aliquod facere,| nec aliquem pecuniam vel bona, seu res aliquas| dare occasione prdicta, sed sint contenti| gagiis suis prout Ius dictat|

Placet Regiae Maiestati||

121v. 16. Item quod dicte Universitates et eorum singulares per=|sone nullo modo, nec aliquo quesito colore teneant(u)r| custodire captivos, et minime hinc Inde per pro=|vinciam decere sed dictos captivatos predicti| officiales custodiri, captivari, ac retineri, seu duci| vel conduci faciant quo voluerint per suos famili=|ares, et stipendiarios, vel custodes Carcerum ad id| deputatos|

Placet Regiae Maiestati|

17. Item quod pro citationibus quae fiunt ad Instan=|tiam partium in quibuscumq(ue) causis et mandatis| Iustificatis Universitatis predicte, vel sungulares| persone ipsar(um), quibus hoc contigerit fieri, nihil| debeant solvere pro Sigillo, sed solum Magister acto=|rum pro scriptura[140] grana quinq(ue), sed si in dicta citatione, vel| mandato esset Interclusa aliqua Domini nostri| Regis concessio rescriptum, vel mandatum, tunc|| 122r. solvere tenea(n)tur partes ipse ad Instantiam quarum| fiunt dictis magistris actorum granda quindecim,| et pro sigillo, vel aliis quoquo modo solvere non tene=|antur officialibus predictis|

Placet Regiae Maiestati|

18. Item quod dicti Magistri attorum pro cassatura Inqui=|sitionis, vel denuntiationis non debeant neque| possint recipere nisi grana cum dimidio, et non| plus à volentibus se à predictis cassari facere.|

---

139 Vd nota 120.

140 L'espressione *pro scriptura* si presenta come nota a margine sinistro con segno di richiamo all'interno del testo.

Placet Regiae Maiestati| quod ad plus no(n) possi(n)t reciper(e) nisi grana decem|

19. Item pro cassaturis denunciationum vel accusa|tionum vel Inquisitionum fideiussionum actoru(m),| In casu quo vel accusatio vel Inquisitio non| procedit de Iure magistre Actorum nihil possi reciper(e).|

Placet Regiae Maiestati||

122v. 20. Item quod dicti officiales, Iudices, actorum Magistri| Camerar(iu)s pro presentatione, et dimissione cuicunq(ue)| privilegii rescripti literarum, commissionis, et man=|datis ab exibentibus, producentibus, et presentantibus| nihil recipere possint, et valeant nisi grana quin=|quae ad plus|

Placet Regiae Maiestati|

21. Item quod Magistri actorum supradicti officia=|les pro presentatione, et receptione citationis,| libelli articulorum; exciectionum, Instrumentoru(m),| et quacunq(ue) petitionum querelarum allegationu(m)| et appellationum presentationum aut cuicunq(ue)| processus testium, testium etiam receptionem, et| aliarum quaruncunq(ue) scripturarum non possint| exigere ultra grana quinq(ue) à producentibus,| exibentibus et presentantibus standum q(uo)d| In magnia curia Vicariae praticantur,|| 123r. et observantur|

Pla(c)et Regiae Maiestati pro=|ut in Capitulo continetur nisi essent plura| Instrumenta publica ut puta duobus| Instrumentis presentatis solvatur grana| decem, et pro quatuor, grana quindecim, et| ultra solvat tarenus unus ad plus|

22. Item, et quia multotiens contigerit quod partes| principales, vel eorum advocati et procuratores| quarecunq(ue) Causarum ex utraq(ue) parte hinc| Inde oretenus allegant, respondent, opponut,| replicant, et triplicant, ac protestantur co(n)tra| testes, vel aliter quoquo modo aut oretenus ap=|pellant, dicunt, aut petunt, In actis redigi, et| scribi, ut puta contestare litem, publicare pro=|cessum, facere conclusionem, et alia ut supra| petunt scribi quae continuo solent in causis|| 123v. occorrere; ita quod Curia pro tribunali sedente| actorum Magister ad predictarum partium| Instantiam scribit quod pro tali scriptura, no(n)| possit, et valeat aliquid ab eis magister actorum| predictus exigere, sed omnimodo ad petitionem| omnium predictarum partium teneantur scri=|bere, ad penam unius Uncie, vice qualibet qua| contra faceret|

Placet Regiae Maiestati| plura, et multiplicata acta sint pro| uno actu solvat grana decem, in=|ter ambas partes|

23. Item captivatus pro quovis delicto si steterit per| diem, et noctem Integram In cattivitate| solvat duntassat grana decem, et si ultra| etiamsi per plura, et plura steterit tem|pora solvat tantum tarenum unum et no(n)|| 124r. plus secundum observantiam magniae Curiae Vi|cariae|

Placet Regiae Maiestati|

24. Item quod nuntii dictorum officialum quod| citant ad Instantiam curiae vel partis in| quibuscunq(ue) causis civilibus, vel delegatis,| et criminalibus teneantur dare citationem| partis, ut possit ex ea extrahere copiam, aut| extrahi facere, et à citato nullam solutionem| consequi, et habere possint, et debebant ad pena(m)| unius untie pro qualibet vice qua contrafa=|cerent, et si à casu citationem predictam re=|portaverint Magister actorum, et pars ve=|lit ut dictus magister examplificet vel extrahat| copiam, tunc [141] pro ipsa copia non| possit exigere, et habere nisi grana quinq(ue)| ad penam unius uniciae vice qualibet|| 124v. qua contrafecerit|

[141] E' presente la parola *possit* cancellata da una linea orizzantale.

Placet Regiae Maiestati| sed si cun Inserta forma grana decem| ad plus|

25. Item quod magister actorum in prestando, et| dando copias quarucunq(ue) scripturarum pro=|ductarum, vel processus in quibuscunq(ue) causis| criminalibus, vel civilibus, vel delegatis non| possit exigere pro qualibet carta, nisi grana| tria, Itaq(ue) in unaquaque facie sint linie vi=|ginti ad penam unius untie vice qualibet| quia contrafacerint|

Placet Regiae Maiestati| quod pro cartis septem tarinus unus| solveatur||

125r. 26. Item quod officiales predicti pro visura processuum,| et pro sententiis Interlocutoriis primi vel secundi| decreti diffinitivis comdennatoriis[142] vel absolutoriis| per cos ferendis, et ipsarum subscriptionibus et si=|gillis, nihil possit exigere a partibus, prout Iura| communia, atq(ue) constitutiones Regni et Capitula| volunt|

Placet Regiae Maiestati|

27. Item quod pro sigillatura aut subscriptione| cuicunq(ue) processus transmictendi Iudicibus| ad causam, et causas officiales antedicti nihil| petere possint|

Placet Regiae Maiestati|

28. Item quod homines dictarum Terrarum qui repe=|riuntur post tertium campane sine lumine|| 125v. non teneantur ad aliam penam nisi ad illam| quae continentur in Capitulis Regni, non obstante| quod in bamnis officialium predictorum maior| per eidem Imponantur pena, et quod laboratores| dictarum Terrarum post mediam noctem libere| et sine pena quacunq(ue) possint, et

142 La parola *comdennatoriis* è corretta su *commendatoriis*.

valeant sine| lumine accendere ad faciendum, et exercendum| eorum negocia, et artes non obstantibus bamnis| per dictos officiales in contrarium emanatis|

Placet Regiae Maiestati| pacis tempore|

29. Item quod dicti officiales sententias per eos| prolatas aut alias quascunq(ue) diffinitivas| condemnatorias, absolutorias, vel decreta, et| literas quascunq(ue) Regias, vel alterius superi=|oris commissionis, vel mandata: gratis, et sine| solutione quacumq(ue) exequi teneantur, et debea(n)t|| 126r. ad omnem ipsarum partium requisitionem Verum| pro scriptura, et executorio vel executionis petitae| magister actorum ab ipsa parte petente solum| habere debeat pro eius labore grana quindecim,| Nuncius autem vel executor qui predicta ex(e)q(ui)ti| debeat pro suo salario habere, et consequi mer=|cedem, secundum valorem rei petitae, ut puta| granum, vinum pro quolibet ducato de carolenis| etiam si accesserit extra dictas terraa predicta| executione usq(ue) ad duo miliaria. Si vero ultra| duo miliaria infradictam recipiat pro quolibet| ducato grana duo si autem ultra dictam grana| duo cum dimidio pro ducato quolibet|

Placet Regiae Maiestati|

30. Item quod Magister Iuratus vel Camerarii et an=|nales Iudices dictarum Terrarum qui soliti| sunt recipere commissiones de eorum officiis||126v. exercendis ab officialibus antedictis non teneantur| solvere pro Commissionibus predictis nisi tarenos| duodecim, secundum quod in Capitulis Regni| continetur particulariter, et distincte; Ille autem| Terre de predictis quae antiquitus non sunt soli=|te recipere prefatas commissiones a dictis offici=|alibus ut puta Civitas Theatina et eius castra| Villamaina astringi non possint ad recipien=|dum eas, nec propterea teneantur ad solvendum| ullo quovis quesito colore titulo sive causa aliq(ui)d| ex causa predicta|

Placet Regiae Maiestati| quod pro Sigillo solvant tarenos duo=|decim, et pro scripturis tarenu(m) unu(m)| et quod Terre quae non consueveru(n)t| recipere, nec aliquid solvant|

31. Item quod in predictis proventibus et officiis|| 127r. habeant Intervenire Magistros camer(ae) qui habea(n)t| notitiam omnium compositionum faciendarum| ex quovis delicto qui habeat in sui quaternis| predictas compositiones et proventus annotare| ut informationem, iuxta Capitula Regni in ta=|libus edita, et statuta|

Placet Regiae Maiestati|

32. Item quod officiales omnes predicti contra Uni=|versitates ipsas, et eorum personas singula|res in nullo Iniuste procedant nec Indebite| persequantur, nec molestent, et vexent easdem,| sed ipsis observent, et observari faciant Iura| communia constitutionesq(ue) Regni, ac ritus| et observantiis magniae Curiae Vicariae, et| Capitula presentia alias vice qualibet| tenenatur ad penam unciarum vigintiq(ui)nq(ue)||127v. sui sindicatus tempore exigendam|

Pla(c)et Regiae Maiestati|

33. Item quod predicti Iustitiarii locatenentes| Iudices actorum Magistri et Camere earu(m)cu(m)q(ue)| stipendiarii, et familiares, ad Iustitiam| ut supra ordinati vel ordina(n)di[143] per vestram Maiestate(m),| a ut alias super hiis potestatem habentes no(n)| possint in dictis Terris officium exercere nisi=|per annum, ut constitutiones Regni volunt,| et in fine ipsius anni omnes stare debeant| per quatraginta dies ad sindicatum In| Civitate Theatina predicta secundum for=|mam Iuris,

[143] L'espressione *vel ordina(n)di* si presenta come nota a margine sinistro con segno di richiamo all'interno del testo.

de suis excessibus et processibus| sindicandi per duos probos viros de Provincia| predicta, unum de Civitate ipsa, et alium| de Provincia, et tertium per vestram maie=|statem deputandum.||

128r. 34. Item quod supr[a]dicti officiales Iusticiarii, locum=|tenentes Iudices actorum Magistri, et Camerae,| ac eorum stipendiarii qui in provincia ordi=|nantur, vel veniunt ordinandi et in dictis| terris habeant eorum officium exercer(e) no(n) possi(n)t esse| de Provincia predicta alias omnis processus| indefactus, et sententia inde secuta sint| nulli; et si quis contrafecerit teneatur In| sindicatu suo ad penam viginti untiaru(m)| auri|

Placet Regiae Maiestati|

35. Item quod supradicti officiales in eorum In=|gressu Iurare debeant dicta Capitula obser=|vare, observariq(ue) facere, secundum eorum conti=|nentiam et tenorem|

Placet Regiae Maiestati||

128v. 36. Item quod collaterales assessores et Iudices predictoru(m)| officialium debeant esse doctores personae approbatae| idoneae et magistri actorum pubblici, et fideles No=|tarii. Qui Iudices, et Magistri actorum et camerae| deputentur per sacram Regiam Maiestatem: ut| Iuris, et moris est, et ad eorum officiorum exerciti=|um ad dicta sua officia in dictis terris non re=|cipiunt, nisi prius, et ante omnia In eorum Ingres=|su In Civitate Theatina de prefatis eorum offi=|ciis debitas et hautenticas concessiones| [144] ut Iuris est, prout semper an=|tiquitus fuerat […]itum.|

Placet Regiae Maiestati|

37. It[e]m quod Iustitiarii, et locuntenentes qui ad| Iustitiam ordinantur vel veniunt ordina(n)di| In dicta provincia, Iudicesq(ue) et magistri| actorum, et camer(arum) [qu]i in dictis terris officia|| 129r. semel esercuerunt, non possint confirmari, et iter(um)| eligi, et ordinari ad ea officia esercenda nisi| transacto quinquennio.|

---

144 La scrittura comincia a metà del rigo.

Pla(c)et Regiae Maiestati|

38. Item quod Universitates, et terre predictae et castra,| non Intendunt, et nolunt renuntiare per prese(n)=|tia Capitula ut supra eorum privilegiis, et| concessionibus eisdem per retro Principos, Reges,| et Reginas huius Regni concessas, et etiam per| dictam sacram Regiam Maiestatem, ac etium| per Ipsas confirmatis in earum commodum,| et favorem, et petunt nihilominus prius qui de| predictis Capitulis ad Instantiam dictaru(m)| Terrarum, et locorum possint fieri plura pri=|vilegia, ut benedictus Deus vestram Sacra(m)| maiestatem conservare dignetur pro tempora|| 129v. longiora feliciter amen.|

Placet Regiae Maiestati|

Post dictarum quidem sup(ra)m, et Capitulorum decretatio=|nem receptionem, et administrationem, ac eorum| limitationem, et modificationem quemadmodum| superius est expressum praefati Sindici, et ora=|tores[145] Civitatum, et Terrarum predictaturum nostro| Culmini humiliter supplicarunt qua unus eisde(m)| supplicationes, et Capitula Iuxta eorum et ear(um)| series, et tenores cum decretationibus, et respontio=|nibus in fine uniuscuiusq(ue) ipsorum continuatas| et appositas pro earum, et cuilibet ipsarum| certitudine cautela, et perpetuae rei memoriae| Confirmati acceptare hautenticare, et in privile|gii formam redigere benignius digniaremur. Nos| vero huiusmodi supplicationibus, et petitionibus| uti Iustis benignius annuentes, et alias trasgressionibus|| 130r. <trasgressionibus> officialium debiti providere vole(n)=|tes, tenore presentium, ac Certa nostra scientia,| motuq(ue) proprio liberalitate mera Potestate Domi=|nica, et gratia spetiali supplicationes ipsas, et| Capitula cum decretationibus, et respontionibus| In fine uniuscuiusq(ue) ipsorum continuatis, et| [...] quemadmodum superius continetur, et est expres=|sum confirmamus, ratificamus, et accettamus, et approbamus, ac nostrae confirmationis ractificatis,| acceptationis, et approbationis munimine Robora=|mus, et ad[146] |et non afficere consuevit De novo concedimus| et etiam elargimur, nostrum super hiis Interpone(n)s| assensum pariter, et decretum, Illasq(ue) et illa

145 Nel testo è presente la lettera h di horatores, è cancellata con un segno.
146 È presente una riga completamente bianca nel testo.

ad| perpetuam rei memoriam dictarunq(ue) Terrarum,| Universitatum, et hominum earundem certitudine(m),| et cautelam In hanc privilegii formam redigi Ius=|simus quod per eas seu ipsarum quamlibet veli=|mus pro lege perpetua conservari||

130v. Illustri Igitur et primogenito filio carissimo, et in| dicto Regnio Siciliae citra farum locum tenenti no=|stro generali ferdinando de Aragonia Duci Cala=|briae, Magnioq(ue) dicti regni Camerario, et magistro| Iustitiario, seu eorum locatenentibus Presidentib(us)| camerae nostrae summariae vicariae regenti curia(m) thesau=|reriis quoque nostris vicegerentibus In super Iustitia=|riis Capitaneis, Commissariis erariis, Perceptoribus, Magi=|strorum Camer(arium), et Magister Iuratus, caeterisq(ue)| nostris officialibus maioribus, et minoribus quo=|cunqu(ue) titulo seu denominatione, aucto[r]i(ta)te[147], ac officio,| et Iurisditione fungentibus per totum ubilibet,| et signanter In dicta Aprutina Provincia| constitutis, et eorum locatenentibus presentibus,| et futuris collateralibus Consiliariis, et fidelibus| nostris dilectis damus vigore presentium expressi=|us in mandatis quatenus fama presentium per eos| diligenter attenta Illam ipsi, et quilibet eorum| observent et ab aliis quantum in eis fuerit faciant|| 131r. Inviolabiter observar(e) Iuxta presentium seriem| Pleniorem, et contrarium non faciant ut habeant| gratiam nostram Caram et Indigniationem cupi=|unt non o(mn)ibus[148] legibus, Iuribus, constitutionibus| Regniq(ue) Capitulis, et rescriptis, ritibus, moribus,| observantiis consuetudinibus pragmaticis, sanctio=|nibus, concessionibus, suspentionibus edictis Cedu=|lis habitus, et mandatis nostris ac Vice Regum, et| Iustitiariorum quoruncunq(ue) facientibus In| adversum quibus in quantum premissis osta=|rent de certa nostra scientia potestateq(ue) domi=|nica derogamus non obstantibus quoquomodo,| In cuius rei testimonium presentes fieri, et ma=|gnio imp(eriti)ss(i)me maiestatis nostrae sigillo Iussimus| com(m)uniri Datum In Castronovo Civitatis nostr(is)| Neapolis Die nono mensis Ianuarii duo de|cime Indictionis[149] anno a Nativitate Do=|mini Millesimo quingentesimo quatra|gesimo nono[150]

147 La parola potrebbe essere stata redatta da una mano diversa dalla principale.
148 Vd supra.
149 Consiederando la correzione dell'anno al 1457, l'indizione risulterebbe essere la 5.
150 Corretto in *quatrigentesimo quinquagesimo septimo*.

Regnorum nostrorum anno|| 131v. tricentesimo[151] quarto. Regni vero huius citerioris| Siciliae quintodecimo.|

Rex Alfonsus|

Dominus Rex mandavit Mihi Bartolomeo T.| Preg[…] viderunt ea(m) Archiep(iscopu)s Neap(olitanus) P(rotector) Regii pa=|trimonii generalis conservator Ier(onimu)s de mirabal=|le, et Clemens de So(n)neno Consiliarii|

Vidit P(rotector) Cons(ilis) generalis|

G. Archiep(iscopus) Neapolitanus|

Ieronimus de miraballe vidit|

Clemens de so(n)neno vidit|

Solvat uncias tres, et tar(e)nos XXV.||

132r. Copia Assentii Regii[152]|

Philippus Dei gratia Rex Castelle Aragonu(m) utriusq(ue)| sicilae Ierusalem Ungariae, et Iberniae|

Bartolomeus sacrosanctae ecclesiae Romane presbi|ter Cardinalis de la[153] tituli Sanctae Crucis| in presenti Regnio locuntenens generalis et Uni=|versis, et singulis presentium seriem Inspecturis| tam presentibus, quam futuris subiectoru(m) Regior(um)| compendiis ex affectu benignie caritatis accedimus,| quo fit ex ipsor(um) petitionibus gratiosis assesum| Regium facile(m) benignius habeamus sane pro par=|te Illustrissimi Marci Antonii Columne utilis Do=|mini Terrae Atissae Regii fidelis dilecti fuit nobis| porrectum memoriale tenoris presentis Ill(ustrissi)mo| MarcoAnt(oni)o Colonna utile Signore della Terra| dell'Atessa, et l'Università, et homini de q(u)ella fa(n)no| Intendere a Vostra Ecc(ellen)za come sono venuti a co(n)ventione|| 132v.

151 Corretto in *tregesimo*.
152 E' presente la A coronata, sigillo di Atessa.
153 Nel testo è presente una parola cancellata illeggibile.

<conventione> e concordia tra loro, perlaquale detta| Università dona al detto MarcoAnt(oni)o, et paga do=|cati quattromilia correnti, et detto Marco Ant(oni)o| concede a detta Università, et homini l'infrascritte| gratie, et Capitoli sotto le promissioni, et decreta=|tioni Infrascritte la copia dellequale se prese(n)ta| a vostra Ecc(ellen)za Per tanto la Supplicano resti ser=|vita in nome de sua Maestà prestar(e) il Regio| assenzo a detti Capitoli, et gratie, et alle obli=|gatione delli beni feudali presenti, et futuri| del detto MarcoAnt(oni)o per osservanza de detti| Capitoli, et ciasceduno di loro Iuxta la forma,| et tenore di quelli et ma(n)di sene espedisca pri=|vilegio In forma Camer(arius) ut Deus etc.|

Tenor vero dictar(um) gratiar(um) et Imunitatum|

concessarum dictis Universitatibus[154], et|

Hominibus Terrae praedictae Atissae talis est.|

Marcus Antonius Columna et Universitati, et|| 133r. hominibus terrae nostrae Atissae, ob ipsius singu=|larem fidem et gratiam erga maiores nostros,ac| nos devotionis affectum multiplicite que illis,| et nobis hactenus prestita obsequia, et servi=|tia, et si plurimum debere novimus hiis tamen| urgentioribus pro huius temporis tempestate| necessitatibus nostris, et hac opera ferret quatuor| millia ducatorum de carolenis adeo libenti| amore obtulit necessitate impulsi ad illius vendi=|tione(m) procederimus. Cum maximum, et principale| desiderium eorum sit a nostro dominio nullate=|nus aliquo futuro tempore ad alienum migrar(e)| ut nobis gratias ager(e) nihil unquam potuerit.| Quarum merito Inducimur ut illis redamur ad| vota benignias[155] et ad gratiam liberalis, et sibi con=|cedendo qua suis desideriis, et commodatibus| fore conspicimus opportuna; Cum igitur huius| Universitatis nomine per ipsius oratores, et speci=|ales nuntios exhibita fuerunt no(n)nulla privilegia(m)||133v. à serenissima quondam felici recordatione Ioanna| d'Aragonia Regina, nec non alia etiam ab Ill(ustrissi)mo Do(mi)no| felici memoriae Fabritio avo, et Ascanio genitor(e)| nostris dudum respective concessa, et confirmata;| quorum tenore hic pro expressis habeantur Insta(n)|terq(ue) rogaveru(n)t ut eadem nos etiam confirmare, am=|pliare et alia de novo per ipsos ut infra tradita Im=|partiri vellemus. Nos beneficioru(m) Huiusmodi me=|mores eorum

154 Nel testo le lettere "*bu*" sono state cancellate.

155 La parola *benignias* risulta essere una correzione di *benignius*.

meritis, et devotione ducti, et maioru(m)| nostrorum probe gestis, et optime Institutis Inhe=|rentes harum serie predicta priviligia Immunita=|tes, et Capitula tam predecessorum nostrorum| quam etiam de novo per eos exhibita modo, et| forma Infrascriptis tantu(m), et non alias, benignie| recepimus et admictimus, et gratiose elargimur,| quorum quidem Capitulor(um) tenor est quia sequit.| Qua propter universis, et singulis officialibus n(ost)ris| maioribus, et minoribus, nunc, et pro tempore| existentibus eoru(n)dem presentium tenore expr(e)sse|| 134r. mandamus quatenus supradicta privilegia capi=|tula, ac promissionesq(ue) omnesq(ue) et singulas in eis| contentas Immunitates, et gratias una cu(m) suis decr(e)=|tationibus, et rescriptis modo, et forma premissis| ad ungue(m) Inviolabiliter observent, mandent, et fa=|ciant absq(ue) contradictione aliqua contrarium| minime presementes sub Indignationis aliisq(ue)| nostri arbitrii penis In quor(um) fidem datum.|

Per ben(e) che l'Università dell'Atessa alli retropassati| Prencipi, et Signori che in detta Terra dell'Atessa| sono stati se sia de continuo demostrata devota| affettionata, et obediente, che meritamente si è| sempre potuta chiamare fedele nondimeno per| demostrarsi al presente fedelissima, et devotis=|sima a vostra eccellentia In intender solame(n)te,| che per alcune occorrenze di quella se haveva| da vender(e) et alienare detta Terra dell'Atessa| have voluto mandare a vostra eccellentia, et donato|| 134v. quattromilia docati di carlini, Supplica si degni ac=|cettarli con quello animo selli offeriscono, et resti| servita di non alienare, né vendere per qualsivog(li)a| causa In tempo alcuno detta Terra dell'Atessa, ò| qualsivoglia giurisdittione che vostra eccelle(n)tia| havesse In detta Terra ancorche li subio(n)gessero simili| o maggior bisogni et cause, et acciò si toglia ogni ab=|uso, et difficoltà, che per la varietà de tempi et delli| officiali, o per qualsivog(li)a altro modo sia successo, ò| succedesse sopra li capitoli, gratie, et Immuni=|tà concedute dalla felice memoria dell'Ill(ustrissi)mo| Sig(no)r Fabritio, et dell'Ill(ustrissi)mo Sig(no)r Ascanio Colo(m)nna| in osservanza delli privilgii conceduti a detta| Università dell'Atessa dalla Maestà della| serenissima Regina, con l'infrascritte dichia=|rationi, limitationi aggiontioni, et nuove gratie,| Immunità, et Capitoli posti e dimandati per| levare ogni dubio et acciò che detta Università| resti contenta della gratia, et favore di V(ost)ra Ecc(ellen)za.|| 135r.

Tenor decretationis talis est Placet prout| infra Specialiter declaramus.|

In primis perche la elettione dell'officiale per Vicemar=|chese è stata dell'Università concessa per privileg=|gio della Maesta della Serenissima Regina con=|firmata per le felici memorie delli Ill(ustrissi)mi Sig(no)ri Fab(i)o| Colonna Avo, et Sig(no)r Asc(ani)o p(a)t(r)e li piaccia dunq(ue)| di nuovo confirmarlo, et concederlo, et quello, che| sarrà confirmato per Vicemarchese da quella| habbia da ministrar giustitia in detta Terra,| tanto in civile, come in criminale, e misti, se(n)za| mandar(e) altri Commissarii in detta Terra per| amministar(e) giustitia. Cuius Capituli de=|cretum tale est Placet providere de| Idoneo officiale, qui Sit doctoratus In| utroq(ue) Iure, et In Collegiis publicis, et so=|litis, et non deputat(is) alique(m) Co(m)missariu(m)| generalem, nisi in causa speciali, et ad| unam causam tantu(m) du(m)modo per Univers(itat)em||<Universitatem> Atissae solvatur officiali| deputato annuum salarium ducatorum| octuaginta de carolenis per se ipsos du(n)n=|taxat, Iunctum cum Universitate Torna=|reciae solvat(um) annua provisio centu(m) duca=|torum similium|

Item in quanto al quarto Capitolo dove se dice,| che tutti li proventi siano d'essa Universi=|tà, Supplica vostra eccellenza si degni co(n)ce=|derli tutti li proventi accadessero farsi in| detta Terra dell'Atessa, eccetto quelli, che| venissero da delitti, che meritassero pena| di morte naturale, ò civile, o vero ascessione| di membro senza riservarsi altrimente le| pene delle atroci ò atrocissime ingiurie.|[156] Declaratio istius Capituli talis est Pla=|cet conceder(e) quod deleatur reservatio| atrocis Iniuriae posita In quarto Cap(ito)lo|| 136r. veteri, et loco illius censeatur facta res(er)vatio| Infrascriptorum casuu(m):[157] Iniuriar(ium) illa=|tarum officialibus deputatis ad admini=|stratione(m) Iustitiae, vel coram eis residentibus| atq(ue) etiam Iniuriar(um) actualium mulierib(us)| Illatarum.|

Item in quanto all'ottavo, et nono Cap(ito)lo dove si Supp(li)ca| che detto Università non sia tenuta ad angarie,| et perangarie ne servire di persona, o di robba,| et che in detta Terra dell'Atessa non s'habbia| da fare edefitio, ò fortezza alcuna detta Uni=|versità dell'Atessa , Supplica vostra Eccellenza| voglia liberamente concederli, et confirmarli detti| Capitoli, et volendosi servire delli

---

156 In interlineo è presente la seguente integrazione di mano diversa dalla principale: "*Per non essere ogni|di a discussione con l'Offisa delle Ingiurie*"

157 E' presente un segno grafico che potrebbe indicare l'inizio di un elenco, per cui si è scelto di trascriverlo utilizzando il seguente segno diacritico : .

huomini di| detta Università, o delle loro robbe li paghi il| solito pagamento, et secondo si costuma pagarsi| tra li Cittadini, et homini di detta Terra del=|lla Atessa .|

Declaratio Ist(iu)s Capituli talis est Plac[et]|| 136v. Item in quanto al duadecimo[158] Capitulo nel quale si| supplica che l'Università predetta dell'Atessa,| et l'huomini d'essa non siano estratti fora del| proprio Incolato tanto per cose civili come| criminale, Supplicano V(ost)ra Eccellenza lo voglia| confermare, et concedere non siano estratti, et| convenuti altrove, che nell'Atessa per le prime| cause, ò civile, o normale criminale, ò miste, che siano| secondo la forma della Regia pragmatica.| Declaratio Istius Capituli talis e(s)t Placet|

Item In quanto al Decimoterzo Capitolo dove| si supplica, che l'Università dell'Atessa possa| far Capitoli in civile, et in criminale, et Impo=|ner(e) pene, et quelle exigere detta Università| supplica V(ost)ra Eccellenza si degni concederli| et confirmarli, che possa far detti Capitoli ba(n)ni,| et ordini con'impositione di pene nelle cose| pertine(n)ti a detta Università. Declaratio|| 137r. huius Capituli Placet.|

Item In quanto al decimo quarto Capitolo detta| Università Supplica V(ost)ra Eccellenza si degni| tenerla per camera reserbata, et franca di huo=|mini d'arme, senza pagar mesate, con li soliti| favori, gratie, et Immunità conceduti alle Terre| eletti per Camera delli Signori, et che in nullo| tempo levi detta gratia. Declaratio huius| Capituli talis est . Placet eligere pro| nostra camera, et In reliquis Interpo|nere partes nostras|

Item detta Università Supplica V(ost)ra Eccelle(n)za| li faccia gratia di tenerla franca di q(u)al=|sivoglia donativo, che accadesse, ò vero per| maritaggio o per fascia ò pure per sussidio| di Guerra, o per altra cosa debita est ratione In=|vestiture dalli pagamenti debiti […]|| 137v. in poi per dieci anni, et di quelli accadessero In dec(t)o| tempo di dieci anni non ne sia tenuti in tempo| alcuno. Declaratio Istius Capituli est talis.| Placet excepto debito subsidio Illar(um) Soror(um)| et exceptis etia(m) Investituris.|

---

158 La parola *duadecimo* risulta essere una correzione da *duodecimo*.

Item detta Università Supplica V(ost)ra Eccelle(n)za| li facci gratia concederli, che nessuna persona| possa procurar(e) ne avvocar(e) In corte del Vicem(arche)se| che non sia Notario, o Dottore, et che nessuno| avvocato, ò Notario, ò Dottore possa avvocar(e),| ne procurare contra l'Università, et procura(n)do,| et avvocando siano privati di tutti privile=|gii, et Immunità d'essa Università. Declarat(i)o| Istius Capituli talis est Placet ad| nostrum beneplacitum qui procuratores| debeant esse Notarii Advocati vero| debeant esse Doctores vel in Iure| professi.||

138r. Item, che la Mastro d'attia di V(ost)ra Eccellenza, non| la possa essercitare, né comprare se non e Nota=|rio publico Declaratio Istius Capituli| talis est Placet.|

Item, che vostra eccellenza li facci gratia, che| tutti processi passati, che sono finiti per se(n)tentie| et compositioni , et transactioni, non si rivedano| piu. Declaratio Istius Capituli e(st) Pla(c) et|

Item detta Università per haver tanto à Cuore,| et animo di non uscire dall'ali, et protettione| et dominio di Vostra Eccelenza, la supplica si| degni prometterli di non venderla ne alienarla| per nessuna sorte di contratto in tempo alcuno| per qualsivoglia nuova causa, et d'osservarli| detti Capitoli, et decretationi. Declaratio| istius Capituli talis est:[159] Placet, ac| etiam promittimus sub verbo, et fide|| 138v. magna Ita observare, et casu quo fuerit| processum ad aliquam alienationem dic(t)ae| Terrae, quod nullo modo Intendimus facere| In eum Casum promictimus statim, et In| contine(n)ti restituere dictos ducatos quatu=|or mille nobis ut supra donatos et pro obs(er)=|vatione premissorum obligamus nos, met=| Ipsos, et nostros heredes, ac bona omnia,| et(iam) feudalia Regio assensu desuper ob=|tinendo. Qua propter Universis, et Sin=|gulis officialibus nostris maioribus, et| minoribus, et pro tempore existentibus| earu(m)dem presentium tenor(e) express(e) ma(n)=|damus qualiter supradicta privileg(i)a| <gia> Capitula, et promissiones omnesq(ue),| et singulas in eis contentas Immunita=|tes, et gratias unam cum suis decretatio=|nibus et rescriptis, modo, et forma pre=|missis ad unguem Inviolabiliter obs(er)ve(n)t|| 139r., et observari mandent, et faciant absq(ue)| contradictione aliquam q(ua)m minime attenta(n)|tes[160], sub Indignationis, aliisq(ue) nostri arbitrii| poenis. In quorum fidem presentes patentes l(itte)ras,| sive privilegium,

---

159 Vd nota 139.

160 La parola *attenta(n)tes* risulta essere una correzione di *actenta(n)tes*.

manu nostra subscriptum expe=|diri facimus, sigilli nostri, quo in talibus utimur| appentione munitum. Datu(m) Neapoli die XVII octo=|bris 1588[161].|

Super quibus quidem preinsertis Capitulis fuit per nos| provisum In modum Sequentem fiat in forma cum| clausulis solitis, et consuetis.

Albertus Regens

Villanus Regens

Reve…rus Reg(en)s

Provisum per Ill(ustrissi)mu(s) Rever(endissim)us Dominum locu(m)tenens| generalis die quarto decimo Ianuarii millesimo| quingentesimo nono[162]. Nicolaus de Afflitto Supp. It| fecit propterea nobis pro parte dictor(e) Universum|| 139v. et hominum dictae Terrae Atissae quatenus preinser=|tis Capitulis cum eoru(m)q(ue) decretationibus In cal=|ce cuiuscumq(ue) Capitulorum ipsorum appositis,| predictis universitati et hominubus ipsius conces=|sis et concessis et confirmitis pre prefatum Illu(strissimus)| Marcu(s) Ant(oni)us. Iusta eius seriem assentir(e) consentir(e)| predictae maiestatis n(ost)re benignius digniaremus| Nos vero subditoru(m) Regiorum atta compendia gra=|tis affectibus consequentes pro consideratione quo=|que sincerae devotionis, et fidem dictorum Univer=|sitatis, et hominum dicte terrae Atisse que meritò In| hiis, et longe maioribus exauditionis gratiam| rationabiliter promerentur tenore Igitur prese(n)=|tium nostra ex certa scientia deliberate, et con=|sulto, ac ex gratia Speciali predicte Maiestatis | nomine cum deliberatione, et assistentia Regii| Collateralis Consilii In dictis preinsetis Cap(itu)lis| una cum eorum decretationibus infine uniuscui=|usqu(ue) ipsorum Capitulorum a dictis predictae|| 140 r. <praedictae> Universitati, et hominibus concessis et| confirmatis ut supra Iusta eorum seriem quoad| expressa tantum quatenus tamen rite recteq(ue) pro=|cesserint partesq(ue) tangantur veris quidem existe(n)ti=|bus preanarratis, naturaq(ue) feudi in aliquo no(n) mu=|tata, non obstante quod superbonis feudalibus| precessisse noscatur predicte Maiestatis no(m)i(n)e| assentimus, et consentimus ex gratia Regiusq(ue)| super

161 L'anno 1588 è stato corretto in 1558.

162 In interlineo è presente la seguente integrazione: *quinquag(esi)mo octuag*. La parola octuag è canellata da un segno orizzontale e su di essa è scritta la lettera m.

illis prestamus assensum, et consensum| illaq(ue) rataficamus, et approbamus durante t(a)n| dominio et propietati dictae Terrae In posse prae|dicti Ill(ustrissi)mi Marci Antonii suorunq(ue) heredum.| Vero si modo aliquo dicta Terra aperiretur Reg(i)ae| Curiae dictus assensus prestitus super preins(eri)tis| Capitulis habeatur pro non prestito, et similiter| In casibus In quibus esset procedendum per| Regios officiales non teneantur dicti Regii| officiales capitula predicta observare sed| procedere ut Iuris furit, et qui per concessionem|| 140 v. dictorum Capitulorum non preiudicet(ur) nec di minu=|a(n)tur Iura Regiae Curiae: Relevior(um) et hadoar(um) de| be(n)nar(um) Iuxta tenor(e) costitutionu(m), et Capitulor(um) Regni| ac alios, et reservatis, omnibus, et quibuscumq(ue) aliis| Iuribus quomodolibet ad Regiam Curiam Specta(n)=|tibus. Volumus etiam quod non possint allegare| possessionem a die expeditionis presentis privi|legii ad finem fundandi prescriptione(m) Immemo|rabiles, et ultra vigore presentis Regii assensus| volentes, et decernentes expresse de eadem certa| nostra scientia quod presens Regius assensus, et| consensus sit et esse debeat dictis Universitati,| et hominibus dittae Terre Atissae semperq(ue) omni| futuro tempore In p(ro)p(ri)um semper stabilis, realis,| validus, fructuosus, et firmus nullu(s)q(ue) In Iudi=|ciis aut extra sentiat quovis modo diminutio(n)is| Inco(m)modum dubitatis obiettu(m), aut nosse alterius| detrimentum parti Inescat, sed in suo Semper| robore, et firmitate persistat fidelitati tan(tum) Regia|| 141 r. fideli quoq(ue) servitio, et ad hoc Regiisq(ue) aliis, et alterius| cuiusquilibet Iuribiis semper salvis, et Reservatis.| In quor(um) fidem, presens privilegium fieri Iussimus| magnio prefati Maiestatis sigillo Impendenti| munitum. Datum Naepoli Die pto quartodecimo| Ianuarii millesimo quingentesimo quinquage=|simo nono.|

B.eo d. la Cuoua Cardinalis

Vidit Albertinus Reg(i)s Vidit Reverserius Reg(i)s

Vidit Villanus Reg(i)s et Mag(istr)i Cam(erar)i Locunt(enen)s

Vidit A. Santes gener(a)lis thesaur(i)s

Vidit Severinus viceprotonot(ariu)s Dom(eni)cus Locunt(enen)s

Gener(a)lis mandavit mihi Ioa(nn)e de soto. Solvit ||

141v. Capitoli s'ha(n)no da| osservare per il m(ast)ro| d'atti capit(ol)o et| sua fameglia|

In primis; che li Cavalieri, et Custodi delli prigioni| non possano ricever cosa alcuna dalli Carcerati| et inquisiti ancora, che stessero alli Cepponi, ò| alli ferri eccetto non ci pernottasse, et pernotta(n)do=|ci possano ricevere un carlino per prigione et| non più se bencistesse un'anno dallaqual so=|lutione siano esenti i cetulari, et altri officiali| deputati in comune, et Sindici dell'Università| dalli quali detti custodi de priggionia non debbi=|ano ricevere alcuna cosa per la priggionia| predetta.||

142 r. Item che li Mastro d'atti per ciascuna preggiaria| da farsi nelle cause Civile, et criminale non possa|no ricevere più che celle due etc.|

Item per presentatione di libello Instrumenti Privi=|legii, et qualunq(ue) altra Scrittura non possano ri=|cevere più che una cella per ciascheduna volta|

Item per ciascuna carta di processi cella una la| carta debbia havere virgoli vinticinq(ue) per faccia| per ciascheduna faccia, et dieci dittioni in| ciascheduno virgolo.|

Item che la detta Corte debbia[163] ricevere per essa=|mina di Testimonio, et scrittura nelle cause ordi=|narie, celle tre per il primo Testimonio, et per cia=|scuno delli altri celle due, nelle cause sommarie| cella una per ciascuno Testimonio|

142v. Item per scrittura di citatione da farsi ad Instantia| della parte cella una|

Item per cassatura d'atti celle dua, et non più|

---

163 Nel testo è presente la ripetizione della parola *debbia* cancellata con un segno orizzontale.

Item per contumacia nelle cause civili tornesi quattro, | et tanto per scrittura di petitione per contestatione| di lite, et termine probatorio, et giuramento di calu(n)nia| similmente tornesi quattro, et per ciascuno altro| atto successive da farsi cella una|

Item per replicatione, et triplicatione anc'hora se più| fossero non s'intenda se non un'atto|

Item per ciascuno comandamento da scriversi nelli| atti ad Instantia delle parti si paghi cella una,| et similmente per ciascuna obligatione da farsi| nelli atti||

143r. Item se fossero più Inquisiti d'uno delitto et d'una c(aus)a | causa tanto Civile quanto criminale il Mastro| d'atti non debba ricever(e) per raggione di scrittura| se non per un'Inquisito tanto|

Item per preggiaria, cassatura, et assolutione simlmente| celle dui etc|

Item che li Capitanii, Giudici, et Mastro d'atti non| possano ricever(e) in dono se non cose da magnare| et da bere del valore di Carlino uno e non più, et| non possano comporre a portare, et dar(e) legna, paglia,| ò fieno persona alcuna, mà quelle cose comprarle| da chi di bona voglia le volesse vendere, ne gravar| li Cittadini, li sudditi à portare ò presentarli li letti,| mà essi se li debbiano trovare a pigione|

Item che li detti Capitani, et Giudici nelle cause| Civili sotto a dui Augustali possano, et debb[iano]||
143v. conoscer(e) summarie, simpliciter, et de plano solame(n)te| veduta la verità del fatto a ciascheduna hora del| giorno et di giorno feriato|

Item che s'avvenisse, che li Capitanii stessero a provisione,| ch'essi Capitanii non possano componere alcuno| senza il Mastro Giurato, et essi denari vadano| in potere di detto Mastro Giurato per mezzo del| quale li Capitani debbiano ricever loro provisioni| facendole la polisa del ricetto||

Item che li Capitani, che fossero per li tempi non possa=|no componer li delinquenti se non in denari, et| maxime stando a provisione, et non In altra sp(es)e| e cosa da mangiare, et se contrafacessero si sco(m)puta| al suo salario|

Item che li Capitani non possano per sigillatura di| [Ci]tationi ol(t)re ricever(e) alcuna cosa.||144r. consuetudinem antiquissimum usus Regni|

Placet Regiae Maiestati|

11. Item quod predicti officiales non possint nec valea(n)t| homines dictarum terrarum co(n)stringere neq(ue) Compel=|lere non obstante quavis pena impositione ad de=|ferendum literas hinc Inde per Provinciam velex| tra; Sed si fuerint aliqui qio sua sponte et eiusmera| voluntate competenti salario soluto accedere velit| libere exequatur et deferat, et officialis contrafaci=|ens teneatur ad penam Viginti quinq(ue) unciarum| vice qualibet sui sinadacatus tempore exigenda|

Placet Regiae Maiestati|

Quod tantum actos seu consuetos literas porta=|re co(n)duca(n)t soluta prius mediante mercede per| dictos officiales, et non aliter|| 144v. 12. Item quod predicti officiales eoru(m)q(ue) locuntenentes| assessores magistri attuarii, et camere de pecunia| proventuum recipienda per eos a prefatis Univer=|sitatibus, vel singularibus personis ipsar(um) ad eundem| ipsorum solventium requisitionem simplicem vel| solemnam faciat apocam, vel apodixam hauctenti=|cam, sine solutione quacu(m)q(ue), et si quis co(n)trafeceri(n)t| teneatur ad penam untiarum quatuor, vice qua=|libet, et fisci com(m)odis applicandam|

Placet Regiae Maiestati|

13. Item quod predicti Vicereges, Iusticiarii, atq(ue) eoru(m)| Locuntentes, Iudices, Magistri actorum et [censores][164]| et custodes carcerum, et presonerii ceterisq(ue) familia=|res eorum, non possint neque quovis modo valea(n)t| dictas Universitates et etiam Singulares personas| compellere, et constringere ad portandum, et defere(n)=|dum eorum arnesia, et carrugia per provinciam||

[164] L'integrazione è stata fatta sulla base del testo.

145r. Item che per li decreti niente si paga alli Capitani| ma si bene alli Mastro d'Atti celle quattro per| ciascun decreto per la Scrittura, et che li predetti| decreti non s'intenda interponersi se non sopra| dui Augustali, et Intendasi decreti per vigore| delli quali si venisse à poner In possessione d'alcu=|na cosa, ancora decreti quali sono diffinitivi|

Item, che li Giudici, et Capitani non possano ne debbi=|iamo pigliare per l'Interlocutori non haventi for=|za di diffinitione cosa alcuna, ma per sententie| diffinitive d'haversi nelle cause civile, et crimi=|nale possano pigliare celle sei e non più et tanto| il mastro d'atti per sua scrittura|

Item che niente si debba pagare per sigillatura di| comandamento giustificato, et similiter per| sigillatura di processo||

145v. Item che li Capitani, et sua Corte non debbiano, ne| possano pigliar(e) per terzaria se non nel modo| Infrascritto: lo Mastro d'Atti carlini uno,| et lo Cavaliero il medemo|

Item che il Capitano sia tenuto delli escessi, et delittii| di tutti li suo famigli al tempo del Sindicato le=|vandone ogni cavillatione, et excettione|

Item che li famegli del Capitano non possano ricever| più per ciascheduna executione se non tornesi dui|

Item, che nelle cause civili sia lecito alle parti de=|sistere et Interponersi sino alla conclusione se(n)za| alcun(o) pagamento, in le cause criminali sia lecito| desistere sine licentia, ma li desistenti siano tenu=|ti à pagare celle ventiuquattro s'applicano al nu=|mero delli proventi||

146r. Item che il piazzaro, o fameglio di corte no(n) possa| ricevere per alcuno modo se non un tornese per| chiamatura à banco, et s'avenisse tre persone [165]so=|lamente riceva bolognino uno, et se più fossero no(n)| possa più ricever(e)|

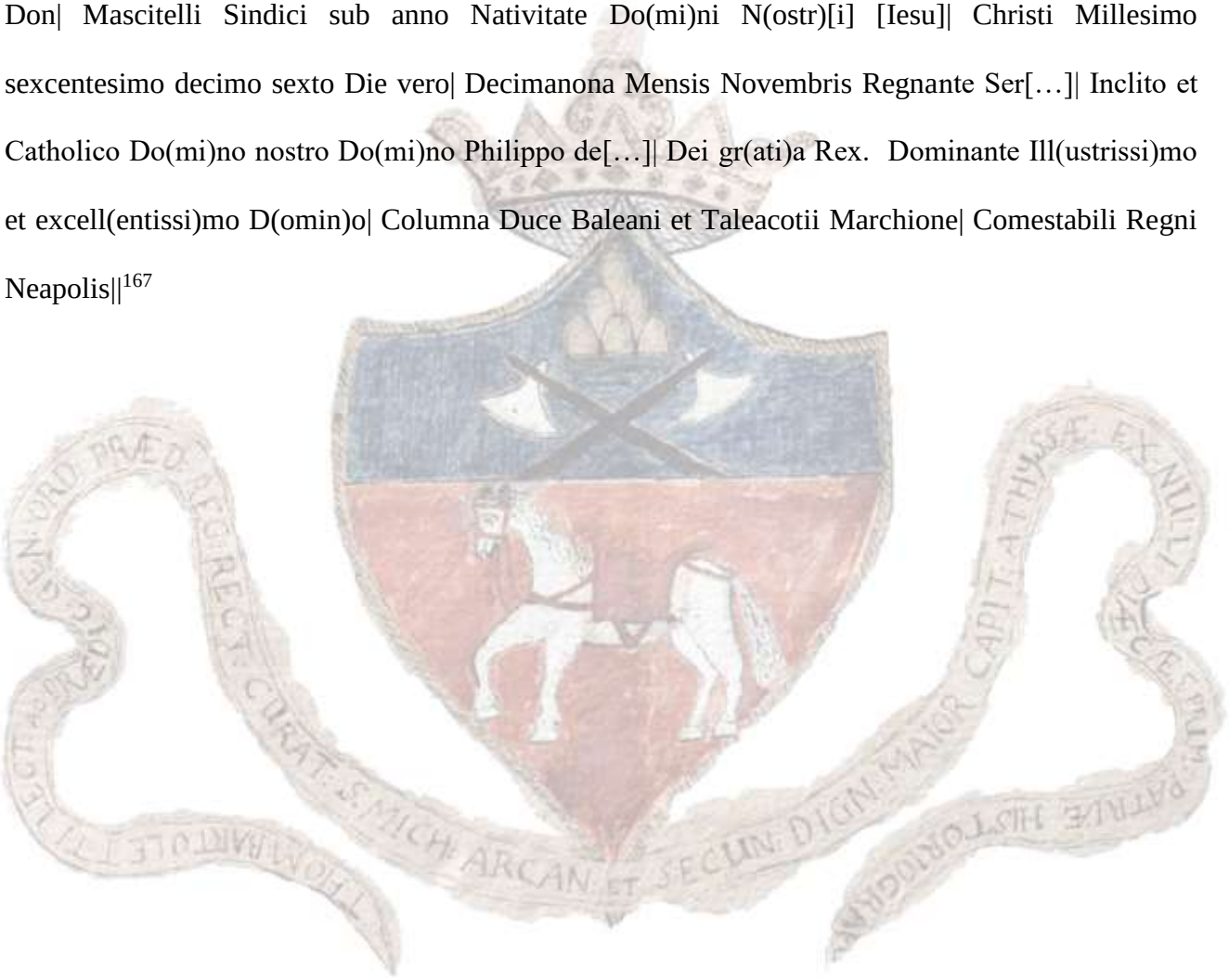
Item che la fameglia del Capitano sia tenuta far(e) l'esse=|cutioni alli renitenti delle colte fiscale senza| pagamento alcuno|

---

165 E' presente la lettera r cancellata da un tratto orizzontale.

Item che li servienti della Corte per citatura no(n) pos=|sano dimandar(e) se no(n) un tornese per ciaschedu(no)| citato ad Instantia delle parti||[166]

147r. Expedita fuere omnia suprascripta Capitula et privilegi[a]| atq(ue) scripta per me Vincentium franciottiu(m) civem Luc[…]| de nobili familia ortum ad ea scribenda premia assu[…]| sub officio Magistri Iuratus Mag(nifi)ci ac providi vir| Do(mi)ni Pompei Coccie et Dd Laureti, Rancitelli et Don| Mascitelli Sindici sub anno Nativitate Do(mi)ni N(ostr)[i] [Iesu]| Christi Millesimo sexcentesimo decimo sexto Die vero| Decimanona Mensis Novembris Regnante Ser[…]| Inclito et Catholico Do(mi)no nostro Do(mi)no Philippo de[…]| Dei gr(ati)a Rex. Dominante Ill(ustrissi)mo et excell(entissi)mo D(omin)o| Columna Duce Baleani et Taleacotii Marchione| Comestabili Regni Neapolis||[167]



166 Il verso della pagina 146 è bianco.

167 L'espressione *Dominante…Neapolis* è redatta da una mano e con una mano diversa dalla principale.